
Documento di Registrazione

L'adempimento di pubblicazione del presente Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. Il presente Documento di Registrazione, nonché ogni eventuale successivo supplemento, è a disposizione del pubblico per la consultazione, ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede legale dell'Emittente in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, nonché presso le filiali dell'Emittente. Il presente Documento di Registrazione è altresì consultabile sul sito internet dell'Emittente www.mps.it

pubblicato mediante deposito presso la Consob in data 12 gennaio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 9 gennaio 2015 n. prot. 0001447/15



Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi e documenti incorporati mediante riferimento, costituisce un documento di registrazione (il "**Documento di Registrazione**") ai fini della Direttiva 2003/71/CE e successive modifiche (la "**Direttiva Prospetto**") ed è redatto in conformità al Regolamento adottato dalla Consob con Delibera n. 11971/1999, come successivamente modificato, (il "**Regolamento 11971**") ed all'articolo 14 del Regolamento 2004/809/CE e successive modifiche (il "**Regolamento 809**"). Il presente Documento di Registrazione contiene informazioni su Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., (l'"**Emittente**" o "**BMPS**" o la "**Banca**"), in qualità di emittente di volta in volta di una o più serie di strumenti finanziari (gli "**Strumenti Finanziari**"). In occasione dell'emissione di ciascuna serie di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa sugli strumenti finanziari (la "**Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari**") relativa a tale serie di Strumenti Finanziari ed alla nota di sintesi (la "**Nota di Sintesi**"), nonché ad ogni eventuale successivo supplemento, entrambi redatti ai fini della Direttiva Prospetto. La Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari conterrà le informazioni relative agli Strumenti Finanziari e la Nota di Sintesi riassumerà le caratteristiche dell'Emittente e degli Strumenti Finanziari e i rischi associati agli stessi. Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari di riferimento e la Nota di Sintesi, nonché ogni eventuale successivo supplemento, costituiscono il "prospetto" (il "**Prospetto**") per una serie di Strumenti Finanziari ai fini della Direttiva Prospetto. Il presente Documento di Registrazione è stato depositato in data 12 gennaio 2015 presso la CONSOB, quale autorità competente per la Repubblica Italiana ai sensi della Direttiva Prospetto, a seguito di approvazione comunicata in data 9 gennaio 2015 con nota n. prot. 0001447/15 e fornisce informazioni relative a Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. in quanto emittente di titoli di debito e strumenti finanziari derivati per i dodici mesi successivi a tale data.

L'investimento negli Strumenti Finanziari comporta dei rischi. L'investitore è invitato a leggere la sezione "Fattori di Rischio".

AVVERTENZA

In data 26 ottobre 2014, la Banca Centrale Europea (“BCE”) ha pubblicato i risultati del Comprehensive Assessment (“CA”) condotto sull’Emittente dalla stessa BCE, di concerto con l’Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority) (“EBA”). Detti risultati hanno evidenziato uno *shortfall* di capitale per un ammontare di Euro 2,1 miliardi, riconducibile all’impatto dello scenario avverso dello *stress test*. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al successivo paragrafo 3.1.

Al fine di far fronte alla prospettata esigenza di tale supplementare dotazione di capitale, il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena ha approvato in data 5 novembre 2014 il *capital plan* (il “Capital Plan”), sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il suddetto *deficit* patrimoniale di Euro 2,1 miliardi.

Il Capital Plan approvato prevede la copertura del *deficit* interamente attraverso forme di rafforzamento patrimoniale che miglioreranno ulteriormente la struttura e la qualità del patrimonio della Banca, tra le quali:

- 1) un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi (l’“Aumento di Capitale”), già assistito da un accordo di pre-garanzia e che sarà sottoposto all’approvazione di una assemblea straordinaria degli Azionisti;
- 2) azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di *capital management* stimate in circa Euro 220 milioni;
- 3) la richiesta di mitigazione del deficit per un ammontare pari alla differenza positiva tra gli utili operativi stimati per l’anno 2014 (il c.d. “*expected pre-provision profit*”) e i medesimi valori stimati nello scenario avverso, che hanno contribuito negativamente alla determinazione del suddetto deficit patrimoniale, stimata dalla Banca pari a circa Euro 390 milioni.

Con riferimento alle iniziative sopra riportate si evidenzia che le stesse sono soggette ai rischi e alle incertezze connesse alla loro esecuzione. Inoltre non è possibile escludere che le stesse non siano ritenute idonee o che possano realizzarsi solo in parte nel rispetto della tempistica indicata dalla BCE.

In conformità a quanto richiesto dalla BCE, le carenze individuate nello scenario avverso dovranno essere appianate entro 9 mesi dalla pubblicazione dei risultati.

Si invitano gli investitori a consultare le informative che ai sensi della disciplina vigente potranno eventualmente essere diffuse sul sito istituzionale della Banca (www.mps.it) in ordine agli sviluppi relativi al Capital Plan.

Si richiama altresì l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e al mancato adempimento, in tutto o in parte, degli impegni assunti dalla Banca nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione.

Qualora la Banca non dovesse essere in grado di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano di Ristrutturazione e/o di onorare, in tutto o in parte, gli impegni assunti nell'ambito della procedura di approvazione del Piano la stessa potrebbe essere tenuta a: (i) richiedere delle modifiche al Piano di Ristrutturazione e, a fronte di tale richiesta, la Commissione europea potrebbe richiedere il soddisfacimento di ulteriori condizioni anche significativamente peggiorative; o (ii) presentare un nuovo piano di ristrutturazione alle autorità competenti che potrebbe richiedere ulteriori misure che potrebbero impattare in maniera rilevante anche sugli azionisti esistenti, con possibili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si fa rinvio per ulteriori informazioni al successivo paragrafo 3.2.

Si richiama l'attenzione sulla specifica situazione della qualità dei crediti dell'Emittente, come evidenziata in dettaglio nel fattore di rischio "Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito" di cui al paragrafo 3.7 del presente Documento di Registrazione e relativa tabella ivi riportata in cui è presente anche il confronto con i dati di sistema.



INDICE

1. PERSONE RESPONSABILI.....	6
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	7
3. FATTORI DI RISCHIO.....	8
4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	84
5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'	95
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	99
7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	100
8. PREVISIONI DI STIME	102
9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA.....	102
10. PRINCIPALI AZIONISTI.....	110
11. INFORMAZIONI FINANZIARIE	115
12. CONTRATTI IMPORTANTI.....	130
13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.....	140
14. DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO	140



1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Indicazione delle persone responsabili

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. con sede legale in Piazza Salimbeni n. 3, Siena, legalmente rappresentata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, Dott. Alessandro Profumo, munito dei necessari poteri, si assume la responsabilità delle informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. dichiara che le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza e avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

La società incaricata della revisione legale dei conti per l'Emittente è Reconta Ernst & Young S.p.A., con sede legale in via Po, n. 32, 00198 Roma, autorizzata e regolata dal MEF e registrata presso l'albo speciale delle società di revisione tenuto dal MEF.

La Società di Revisione ha ricevuto dall'Assemblea dei Soci dell'Emittente del 29 aprile 2011, per gli esercizi dal 2011 al 2019 (ai sensi degli artt. 13 e seguenti del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, dell'art. 2409-*bis* del Codice Civile, nonché dell'art. 30 dello Statuto), l'incarico per:

- (i) la revisione contabile del bilancio d'esercizio di BMPS;
- (ii) la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi;
- (iii) la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio e con il bilancio consolidato;
- (iv) la verifica della regolare tenuta della contabilità;
- (v) la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato;
- (vi) la revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza;
- (vii) la verifica degli aggregati di riferimento per il Fondo Nazionale di Garanzia; e
- (viii) l'attività di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

2.1 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fino alla data del Documento di Registrazione non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito dall'Emittente alla Società di Revisione, né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico stesso.



3. FATTORI DI RISCHIO

I potenziali investitori dovrebbero leggere l'intero Prospetto, al fine di comprendere i rischi connessi all'investimento negli Strumenti Finanziari.

In particolare, i seguenti fattori di rischio potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente di adempiere i propri obblighi relativi agli Strumenti Finanziari.

Nello svolgimento delle proprie attività, l'Emittente potrà essere esposto ad una serie di rischi caratteristici del settore bancario. Di seguito sono sinteticamente esposti alcuni dei rischi significativi che potrebbero influenzare negativamente la situazione finanziaria ed i risultati operativi dell'Emittente. Alcuni di questi rischi sono gestiti secondo politiche e procedure di gestione del rischio prestabilite, la maggior parte delle quali è descritta nella Parte E – “Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura” della nota integrativa contenuta nella relazione finanziaria annuale dell'Emittente e nella relazione semestrale, a disposizione del pubblico ed inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione, come indicato ai paragrafi 11 e 14.

Si invitano pertanto i potenziali investitori a leggere attentamente la presente Sezione, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi generali e specifici collegati all'Emittente ed agli Strumenti Finanziari emessi dall'Emittente medesimo.

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il valore di *credit spread* (inteso come differenza tra il tasso di rendimento a scadenza del titolo *benchmark* - obbligazione di propria emissione - e il tasso Interest Rate Swap su durata corrispondente) è pari a 2.63% (si rinvia per ulteriori dettagli al paragrafo 3.20 del presente Documento).

Si invita dunque l'investitore a considerare tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente. Si segnala che valori più elevati del *credit spread* sono generalmente associati ad una percezione di una maggiore rischiosità emittente da parte del mercato.

Nel prendere una decisione di investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, ai settori di attività in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari proposti. I presenti fattori di rischio devono essere letti congiuntamente alle altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione nonché con i fattori di rischio di cui alla Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari.

3.1 Rischi connessi al *Comprehensive Assessment*

Il 26 ottobre 2014 la Banca Centrale Europea (BCE), l'Autorità Bancaria Europea (ABE) e le autorità nazionali di vigilanza hanno diffuso l'esito finale dell'esercizio di “valutazione approfondita” (*Comprehensive*

Assessment) di 130 banche europee, condotto in previsione dell'adozione del Meccanismo Unico di Vigilanza (o SSM – Single Supervisory Mechanism) in vigore dal 4 novembre 2014. L'esercizio, durato quasi un anno ha una natura prudenziale, non contabile, e pertanto non si riflette automaticamente sui bilanci delle banche, è consistito in:

- una revisione della qualità degli attivi (Asset Quality Review - AQR), allo scopo di verificare se il capitale "di migliore qualità" (*Common Equity Tier 1*, CET1) delle banche sia adeguato a fronteggiare la rischiosità dei vari attivi rilevati nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2013 (approccio "point in time"). L'adeguatezza è valutata rispetto a un requisito dell'8,0%, più elevato sia rispetto al minimo regolamentare (4,5%) sia rispetto al minimo aumentato del margine di conservazione del capitale (7,0%);
- una simulazione ipotetica di "stress test" per il triennio 2014-16 (cosiddette "prove di resistenza" o *stress tests*), con l'obiettivo di valutare la solidità patrimoniale delle Banche "in prospettiva" ovvero al verificarsi di teorici scenari estremamente sfavorevoli (c.d. "baseline scenario" e "adverse scenario"). L'esercizio degli *stress test* non si configura quindi come previsione di eventi futuri. Il punto di partenza dello *stress test* effettuato dalle banche (esercizio *bottom-up*) e l'evoluzione dei parametri di rischio sono stati modificati in modo da incorporare le nuove informazioni emerse dall'AQR.

I risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* ("CA") hanno evidenziato uno *shortfall* di capitale nello "Scenario Avverso" al 2016 di Euro 2,1 miliardi, al netto delle azioni già implementate.

Nell'ambito dell'esercizio, per effetto delle azioni di mitigazione poste in essere dall'Emittente, il *Common Equity Tier 1* ("CET1") post AQR risulta pari al 9,5% al 31 dicembre 2013 contro una soglia dell'8,0% e, per effetto di tali azioni, è stato superato lo *stress test* "Scenario di Base" con un CET1 che, nell'ambito dell'esercizio, risulta pari all' 8,8%¹ a fronte di una soglia dell'8,0%.

Il deficit di Euro 2.111 milioni è da mettere in relazione alle modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario avverso dello *stress test* che, peraltro, sono differenti da quelle applicate dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima.

Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l'impatto sui *ratios* patrimoniali prospettici di determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di AQR.

¹ I *ratios* patrimoniali dello Scenario di Base e dello Scenario Avverso del *Comprehensive Assessment* sono calcolati sulla base degli impatti cumulativi massimi durante il periodo dello Stress Test 2014-2016 e riparametrati al patrimonio della Banca al 1 gennaio 2014, post AQR e Join-up.



Va ricordato che BMPS ha definito un Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea con decisione del 27 novembre 2013, in ragione degli aiuti di Stato ricevuti nel corso del 2013.

In particolare il risultato dell'AQR svolto dalla BCE ha rilevato un impatto sul CET1 di -320 pb tale importo non considera l'aumento di capitale netto effettuato a giugno 2014 di Euro 2.000 milioni (+5.000 milioni aumento di capitale -3.000 milioni rimborso NSF – Monti Bond) e le altre misure di mitigazione realizzate. **Includendo le azioni di mitigazione già implementate il CET1 post AQR è del 9,5%.**

Il secondo passo del CA consiste nel verificare se il CET1 *ratio* post AQR nel periodo 2014-2016 del Baseline Scenario è superiore alla soglia dell'8%. L'aggregazione dell'AQR con lo Stress Test prevede di prendere in considerazione il peggiore tra gli anni dell'esercizio dello Stress Test in termini di CET1. Nel Baseline Scenario il più basso valore di CET1 nell'arco temporale 2014-2016 ha prodotto un CET1 *ratio* AQR *adjusted* di 6,0%, 2,0% al di sotto della soglia; tuttavia non viene considerato l'aumento di capitale netto effettuato a giugno 2014 e le altre misure di mitigazione realizzate da gennaio 2014 a settembre 2014; pertanto **il CET1 AQR *adjusted* nel Baseline Scenario dello Stress Test dopo le misure di mitigazione già implementate è dell'8,8%, al di sopra della soglia minima dell'8%.**

L'ultima soglia da rispettare nel CA consiste nel verificare se il CET1 *ratio* post AQR nel periodo 2014-2016 dell'Adverse Scenario è superiore alla soglia del 5,5%. Il più basso valore di CET1 nell'arco temporale 2014-2016 ha prodotto un CET1 *ratio* AQR *adjusted* di -0,09%, 5,6% al di sotto della soglia. Considerando l'aumento di capitale netto effettuato a giugno 2014 e le altre misure di mitigazione realizzate da gennaio 2014 a settembre 2014; **il CET1 AQR *adjusted* nell'Adverse Scenario dello Stress Test è del 2,72%, con un conseguente shortfall patrimoniale di Euro 2,111 milioni.** Per maggiori dettagli relativi ai risultati del Comprehensive assessment si rimanda al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 26 ottobre 2014 e pubblicato sul sito dell'Emittente www.mps.it.

Le Banche che risultano avere un deficit di capitale (cd. *capital shortfall*) sono tenute a presentare alla BCE un piano di interventi di natura patrimoniale (il "Capital Plan") entro 15 giorni dalla pubblicazione dei risultati ed entro 9 mesi, nel caso di *shortfall* derivanti da "adverse scenario" come nel caso del Gruppo MPS, devono coprire lo *shortfall*.

Il 5 novembre 2014 il CdA di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment* e riconducibile all'impatto dello scenario avverso dello *stress test*. Il Capital Plan approvato prevede la copertura del deficit interamente attraverso forme di rafforzamento patrimoniale che miglioreranno ulteriormente la struttura e la qualità del patrimonio della Banca, tra le quali:



1) Un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi (l'“Aumento di Capitale”), già assistito da un accordo di pre-garanzia e che sarà sottoposto all'approvazione di una assemblea straordinaria degli Azionisti

Un importante elemento di solidità del Capital Plan deriva dal fatto che con il solo Aumento di Capitale, la cui dimensione finale sarà determinata in funzione dell'approvazione definitiva del Capital Plan da parte delle competenti Autorità, sarà possibile dotare la Banca di un patrimonio sufficiente a (i) colmare gli impatti negativi derivanti dallo scenario avverso dello *stress test*, continuando a far fronte agli impegni assunti nel Piano della Banca e (ii) rimborsare integralmente (Euro 1,07 miliardi) e in anticipo i NSF rispetto alla scadenza ultima del 2017 prevista nell'ambito degli impegni connessi al Piano di Ristrutturazione. E' opportuno sottolineare infatti che il capital deficit derivante dallo *stress test* assume il rimborso di due tranche dei NSF previste nel 2015 e nel 2016 per complessivi Euro 750 milioni, mentre con l'aumento di capitale viene proposto il rimborso anche dell'ultima tranche prevista nel 2017 pari a un importo residuo di Euro 321 milioni.

Con riferimento all'Aumento di Capitale, che sarà eseguito nel 2015, a seguito dell'approvazione del bilancio, entro i termini previsti dalla BCE, si segnala che lo stesso è assistito da un accordo di pre-garanzia sottoscritto con primarie istituzioni finanziarie e avente ad oggetto - a termini e condizioni in linea con la prassi di mercato - l'impegno a sottoscrivere le azioni ordinarie di nuova emissione eventualmente rimaste inoperte a conclusione dell'offerta fino ad un massimo pari all'ammontare di Euro 2,5 miliardi. Nell'ambito dell'Aumento di Capitale UBS agirà in qualità di Global Coordinator e Joint Bookrunner, Citi, Goldman Sachs, e Mediobanca agiranno in qualità di Co-Global Coordinators e Joint Bookrunners e Barclays, BofA Merrill Lynch, Commerzbank, Deutsche Bank e Societ t G n rale agiranno in qualit  di Joint Bookrunners.

2) Azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di capital management stimate in circa Euro 220 milioni

Tali azioni prevedono cessioni di partecipazioni non *core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale, senza impatti significativi sulla redditivit  prospettica della Banca.

3) La richiesta di mitigazione del deficit per un ammontare pari alla differenza positiva tra gli utili operativi stimati per l'anno 2014 (il c.d. “*expected pre-provision profit*”) e i medesimi valori stimati nello scenario avverso, che hanno contribuito negativamente alla determinazione del suddetto deficit patrimoniale, stimata dalla Banca pari a circa Euro 390 milioni



La richiesta di mitigazione del deficit in base alla differenza positiva di *pre-provision profit* così determinata trova fondamento nelle regole di svolgimento dell'esercizio, ma rimane interamente a discrezione delle Autorità la valutazione in merito alla sua computabilità.

In aggiunta alle misure di rafforzamento patrimoniale previste nell'ambito del Capital Plan, BMPS intende implementare ulteriori azioni manageriali già programmate per migliorare l'efficacia del Piano di Ristrutturazione, con particolare riferimento alla produttività commerciale della Banca, e accelerare il ritorno alla profittabilità della Banca migliorandone l'*asset quality*. Tali misure prevedono iniziative specifiche quali il *de-risking* ulteriore del bilancio, finalizzato ad aumentare il *buffer* patrimoniale di BMPS, e una gestione proattiva dei crediti in sofferenza (vendite di portafogli, riorganizzazione dei processi e dei team interni, accordi commerciali / *joint venture* con piattaforme od operatori specializzati).

Fermo restando che il Capital Plan dovrà essere approvato dalla BCE, nell'ambito delle discrezionalità che verranno concesse alla Banca dall'Autorità di Vigilanza, la Banca privilegerà quelle soluzioni che consentiranno un'ottimizzazione dell'uso del capitale, anche tenendo conto delle opzioni strategiche che verranno per tempo individuate.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan a seguito di eventuali richieste che dovessero pervenire da parte della BCE o dalla necessità di rivedere il Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea nel 2013. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli *asset* patrimoniali.

Con riferimento alla sussistenza di eventuali impatti contabili degli esiti dell'AQR, si evidenzia che pur essendo un esercizio di natura prevalentemente prudenziale e non contabile, il Gruppo MPS ha recepito integralmente gli impatti della CFR (*Credit File Review*) al 30 settembre 2014. Per i dettagli sugli impatti contabili, per le informazioni integrative ai sensi dell'art.114 comma 5 del D.Lgs. 58/1998 richieste dalla Consob in data 7 e 11 novembre 2014 e per ogni ulteriore dettaglio, si rimanda al Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014 pubblicato sul sito www.mps.it nonché a quanto riportato nel successivo paragrafo 3.20 "Dati finanziari e patrimoniali relativi all'Emittente e *Credit spread*".

3.2 Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e del Piano Industriale 2013-2017 e alla mancata realizzazione delle iniziative di patrimonializzazione della Banca

In data 7 ottobre 2013 il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato il Piano di Ristrutturazione, predisposto dalla Banca ai fini della procedura relativa alla concessione degli aiuti di Stato nel contesto dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. Il Piano è stato predisposto secondo le linee guida concordate con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con la Commissione Europea (DG Comp) ed è stato approvato dalla Commissione Europea il 27 novembre 2013.

Il Piano di Ristrutturazione comprende obiettivi reddituali e patrimoniali fino al 2017, formulati ipotizzando uno scenario macroeconomico di crescita moderata e prevede la realizzazione di una serie di azioni e impegni che la Banca e il Gruppo dovranno perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del Piano medesimo e per il ripristino della redditività a lungo termine dell'Emittente. tra i quali, in particolare:

- l'impegno ad eseguire un aumento di capitale di Euro 2,5 miliardi entro fine 2014;
- il raggiungimento di una soglia di capitale regolamentare pienamente conforme ai requisiti (10,0% CET1 – Common Equity Tier 1 - "*phased in*" e 9,3% CET1 – Common Equity Tier 1 - "*fully loaded*" entro il 2017)²;
- l'ottenimento di un profilo di liquidità rafforzato: impieghi/raccolta³ pari a circa 90%, senza alcun ricorso al finanziamento della BCE, entro il 2017;
- l'implementazione di iniziative volte al recupero di redditività e produttività, tra cui il rilancio del *private banking*, il rafforzamento dell'attività di *bancassurance* e il lancio del progetto di banca *on-line*;
- l'adozione di azioni volte alla revisione strutturale della base costi. In particolare si prevede la riduzione degli organici di circa 8.000 dipendenti nel periodo 2011-2017 e del costo del personale di circa 500 milioni di Euro; si prevede inoltre la riduzione delle spese amministrative di circa 440 milioni di Euro nel periodo 2011-2017 in relazione a specifici interventi tra cui la chiusura di ulteriori 150 filiali (in aggiunta alle 400 già effettuate), azioni addizionali di *space management*, la rinegoziazione dei contratti di fornitura, la razionalizzazione dell'architettura IT e dei relativi costi, la cessione di attività non strategiche, la ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico"⁴;
- l'implementazione di azioni finalizzate al contenimento dei rischi, tra cui la riduzione del portafoglio titoli di stato italiani in AFS (da 23 miliardi di Euro a giugno 2013 a circa 17 miliardi di Euro nominali nel 2017) e la riduzione del VaR del portafoglio di negoziazione;

² Calcolati secondo la normativa "Basilea 3", assumendo c. 160 punti base BTP - Bund *spread*. *Phase in* al 2017 pari all' 80%.

³ Calcolato come impieghi alla clientela diviso depositi alla clientela e titoli emessi. Escludendo la clientela istituzionale il rapporto *Loan/Deposit* nel 2017 è stimato pari al 100%.

⁴ Operazione di valorizzazione di parte del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo Montepaschi perfezionata nel 2010.



- la promozione di iniziative mirate al recupero del divario di produttività della Banca a livello commissionale rispetto ai principali concorrenti italiani;
- la riduzione del costo del rischio prudenzialmente stimato inferiore a 100 punti base solo a partire dal 2017, al fine di tenere conto del perdurare della crisi economica e delle incertezze future, nonostante un significativo ribilanciamento del portafoglio crediti;
- la riduzione del portafoglio di credito al consumo e leasing e graduale *run-off* delle attività con valore aggiunto negativo.
- il rafforzamento del profilo di liquidità della Banca, che consentirà il raggiungimento di un rapporto impieghi / raccolta⁵ (escludendo la raccolta istituzionale) di circa 100% e impieghi / raccolta totale⁶ di circa 90% nel 2017, l'integrale rimborso dei finanziamenti della Banca Centrale Europea (LTRO) entro il 2015 (l'esposizione netta dell'Emittente nei confronti della BCE al 30 settembre 2014 ammonta ad Euro 17 miliardi) e un ulteriore rafforzamento della *counterbalancing capacity*.

Per ulteriori dettagli relativi alle azioni previste dal Piano di Ristrutturazione si rinvia al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 7 ottobre 2013 e pubblicato sul sito dell'Emittente www.mps.it.

In data 28 Novembre 2013 Consiglio di Amministrazione di BMPS ha approvato il Piano Industriale 2013-2017 che, in piena continuità con i contenuti e gli obiettivi economici del Piano di Ristrutturazione, ne declina le linee strategiche ed operative.

Il Piano punta ad una trasformazione radicale del "modo di fare banca" e anticipa il cambiamento in atto nel settore bancario, che muterà il conto economico e il modello di business di Banca Monte dei Paschi di Siena.

In particolare, il Piano Industriale 2013-2017 dettaglia le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, che si sviluppano su tre direttrici principali:

- il raggiungimento di livelli sostenibili di redditività;
- il rafforzamento della quantità e qualità del capitale (*Common Equity* Basilea 3 del 10% al 2017);
- il riequilibrio strutturale di liquidità (rapporto impieghi/depositi⁷ del 90% al 2017);

Su queste direttrici il nuovo Piano Industriale 2013-2017 innesta elementi di significativa discontinuità e di cambiamento, ovvero la trasformazione industriale della Banca con alcune azioni manageriali che avranno effetti positivi già nel breve periodo.

⁵ Calcolato come impieghi alla clientela diviso depositi alla clientela e titoli emessi.

⁶ Calcolati secondo la normativa "Basilea 3", assumendo prudenzialmente c. 160 punti base BTP - Bund *spread*. *Phase in* al 2017 pari all' 80%.

⁷ Calcolato come impieghi / depositi e titoli emessi.

La trasformazione industriale della Banca è basata su:

- un nuovo modello distributivo, più accessibile ai clienti e meno costoso per la banca, con meno filiali, ma con punti vendita più orientati alla relazione e flessibili e con più interazione con i clienti;
- l'evoluzione del modello d'intermediazione, con più prodotti intermediati e meno masse sul bilancio, puntando sull'ampliamento degli accordi distributivi con partner terzi (credito al consumo, leasing), su un'ulteriore spinta al settore "bancassurance" e su soluzioni innovative per supportare il mondo PMI;
- il miglioramento dell'operatività, con azioni tese a rendere la Banca più snella, produttiva e "digitale";
- politiche di valorizzazione e sviluppo del capitale umano in ottica meritocratica.

Le azioni manageriali, che la Banca ritiene possano avere effetti positivi già nel breve periodo, riguardano:

- l'incremento della produttività commerciale nei segmenti Retail, Private e Corporate, con l'obiettivo di diventare la banca di riferimento delle PMI;
- il miglioramento della qualità del portafoglio credito attraverso il rafforzamento del processo di monitoraggio e azioni di prevenzione dei crediti *in bonis*, la riduzione dello stock dei crediti incagliati/in sofferenza, la massimizzazione dei recuperi ed un nuovo assetto organizzativo del processo di erogazione e monitoraggio del credito;
- il rimborso totale dei Nuovi Strumenti Finanziari entro il 2017;
- una prudente strategia di *risk management* e la razionalizzazione del portafoglio di attivi, con la riduzione del portafoglio di titoli di Stato nel portafoglio AFS da 23 miliardi a 17 miliardi di Euro nel 2017;
- il proseguimento dell'incisiva azione sul rinnovamento dei modelli operativi e del *cost management*, con un consistente recupero di efficienza e una sostenibile ottimizzazione dell'intera base costi operativi.

Per ulteriori dettagli relativi alle azioni previste dal Piano di Industriale 2013 - 2017 si rinvia al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 28 novembre 2013 e pubblicato sul sito dell'Emittente www.mps.it.



Si evidenzia in particolare come, nell'ambito degli obiettivi previsti dal Piano di Ristrutturazione e dal Piano Industriale, in data 27 giugno 2014 si è concluso l'aumento di capitale della Banca per un controvalore complessivo pari a Euro 4.999.698.478,00, mentre in data 1 luglio 2014, sulla base dell'esito del periodo di sottoscrizione dell'aumento di capitale e delle discussioni con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, BMPS ha provveduto a riscattare nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari oltre a riscattare i Nuovi Strumenti Finanziari relativi agli interessi maturati nell'esercizio finanziario 2013 e contestualmente emessi, dietro pagamento di Euro 3.455.620.000, ammontare inclusivo degli effetti delle previsioni del prospetto di emissione dei NSF in seguito alle vendite della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Per ulteriori dettagli relativi all'aumento di capitale e al rimborso parziale per cassa Nuovi Strumenti Finanziari si rimanda ai comunicati stampa diffusi dall'Emittente rispettivamente in data 4 luglio 2014 e 30 giugno 2014 e pubblicati sul sito dell'Emittente www.mps.it.

La capacità della Banca di realizzare le azioni e/o di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano di Ristrutturazione e dal Piano Industriale 2013-2017 può essere influenzata da diversi fattori, alcuni dei quali sono fuori dal controllo dell'Emittente o sui quali l'Emittente può solo parzialmente influire e che potrebbero non verificarsi, verificarsi parzialmente o verificarsi a differenti condizioni o variare nel periodo di piano, tra i quali il verificarsi di scostamenti peggiorativi rispetto alle ipotesi di scenario macroeconomico sottostanti il Piano di Ristrutturazione.

Nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione e/o di onorare, in tutto o in parte, gli impegni assunti nel contesto della procedura relativa all'approvazione del Piano di Ristrutturazione medesimo, la Banca potrebbe essere tenuta (i) a richiedere delle modifiche al Piano di Ristrutturazione e, a fronte di tale richiesta, la Commissione europea potrebbe richiedere il soddisfacimento di ulteriori condizioni anche peggiorative, stante l'entrata in vigore di disposizioni che vedono l'applicazione di parametri meno favorevoli rispetto a quelli che sono stati applicati nel contesto del Piano di Ristrutturazione; e (ii) a presentare un nuovo piano di ristrutturazione alle autorità competenti. Tale nuovo piano potrebbe includere, tra le altre cose, un cambio del *management*, nuove politiche di remunerazione e di distribuzione di dividendi, ulteriori emissioni di strumenti di capitale con effetti diluitivi, anche significativi, per gli azionisti esistenti, l'imposizione di misure di ripartizione degli oneri della ristrutturazione tra gli azionisti e/o i titolari di passività subordinate, ulteriori restrizioni sulla possibilità di effettuare acquisizioni, ulteriori impegni relativi alla cessione di partecipazioni e/o di attività, obblighi di trasferimento di attività ad entità costituite *ad hoc*. Inoltre, la Commissione europea potrebbe anche revocare l'approvazione del Piano di Ristrutturazione e richiedere la restituzione dell'aiuto ricevuto (ovvero il rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari).



Il verificarsi delle circostanze sopra descritte potrebbe avere un impatto reputazionale per la Banca nonché effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo ovvero determinare potenziali *downgrade* del *rating* attribuito all'Emittente da parte delle rilevanti agenzie di *rating*, con un conseguente aumento dei costi di provvista (*funding*). Il Gruppo non può assicurare che riuscirà a implementare con successo il Piano di Ristrutturazione o a raggiungere gli obiettivi indicati nello stesso. L'incapacità del Gruppo di implementare, in tutto o in parte, il Piano di Ristrutturazione o di conformarsi ai requisiti regolamentari tempo per tempo vigenti potrebbero avere, congiuntamente o singolarmente, effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Come detto nel precedente paragrafo 3.1, in data 26 ottobre 2014 sono stati resi pubblici i risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* ed il 5 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dallo "Scenario Avverso" del *Comprehensive Assessment*.

In merito alle iniziative individuate nel Capital Plan, per le quali si fa rinvio al comunicato stampa diffuso dall'Emittente e disponibile sul sito e www.mps.it ed al paragrafo 3.1 che precede, non si possono al momento escludere eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan a seguito di eventuali richieste che dovessero pervenire da parte della BCE o dalla necessità di rivedere il Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea nel 2013. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli asset patrimoniali.

Si invitano gli investitori a consultare le informative che ai sensi della disciplina vigente potranno eventualmente essere diffuse sul sito istituzionale della Banca (www.mps.it) in ordine agli sviluppi relativi al Piano di Ristrutturazione ed al Capital Plan.

3.3 Rischio connesso alla perdita d'esercizio e al deterioramento della situazione economico-patrimoniale della Banca

Dati al 30 settembre 2014

Nel primi nove mesi del 2014 il risultato d'esercizio del Gruppo Montepaschi è negativo per circa 1.150 milioni, sul quale hanno inciso in particolare le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti pari a



circa 2.464 milioni di Euro (+60% sullo stesso periodo dell'anno precedente), di cui circa 1.257 milioni di Euro contabilizzate nel 3° trimestre. Le rettifiche nette dei primi 9 mesi del 2014 includono 1.170 milioni di Euro relativi alle esposizioni oggetto di *Credit File Review* (CFR) nell'ambito dell'*Asset Quality Review* (AQR) derivanti dalla autonoma valutazione delle posizioni della CFR effettuata dal Gruppo utilizzando i criteri metodologici applicati dalle Autorità di Vigilanza in sede di AQR, ritenuti dal Gruppo sostanzialmente conformi alla normativa contabile.

Per una disamina puntuale di tutte le componenti di conto economico che hanno determinato il risultato di periodo al 30 settembre 2014 e per gli impatti conseguenti sui coefficienti patrimoniali, si rimanda al paragrafo 3.20 del presente Documento (Dati finanziari e patrimoniali riferiti all'Emittente e *Credit spread*).

Per le informazioni economico patrimoniali relative al 30 settembre 2014 si rinvia al Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014.

Dati al 31 dicembre 2013

Nel 2013 il Gruppo Montepaschi ha registrato una perdita di periodo - ante effetti della *Purchase Price Allocation* (PPA) - pari a 1.399,2 milioni di Euro (-1.463,6 milioni di Euro a fine dicembre 2012). Considerando anche gli effetti della PPA il risultato di periodo del Gruppo segna una perdita di circa 1.439 milioni di Euro (-3.168,2 milioni di Euro a fine dicembre 2012 che includeva anche *impairment* di avviamenti e intangibili per circa 1.654 milioni di Euro).

Sul risultato d'esercizio 2013 hanno impattato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per circa 2.750 milioni di Euro, in crescita rispetto all'anno precedente, con un'incidenza del 4° trimestre 2013 pari a circa 1.210 milioni di Euro. La variazione su base annua è riconducibile alla composizione del flusso di crediti deteriorati lordi caratterizzati, rispetto al 2012, da una maggior incidenza delle sofferenze, in considerazione del prolungarsi della crisi e delle prospettive di ripresa ancora incerte. Il rapporto tra le rettifiche di periodo e gli impieghi verso clientela esprime un tasso di *provisioning* di 210 p.b., in aumento di 22 p.b. rispetto a fine anno 2012 quando era risultato pari a 188 p.b..

Per le informazioni economico patrimoniali relative al 31 dicembre 2013 si rinvia alla Relazione Consolidata sulla gestione al 31 dicembre 2013.

Si precisa, infine, che il Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014 ed il Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013 sono inclusi mediante riferimento nel presente Documento.

3.4 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

PAG. 18 di
141



Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono requisiti prudenziali minimi di capitale, qualità delle risorse patrimoniali e degli strumenti di mitigazione dei rischi. La seguente tabella contiene gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza di BMPS, su base consolidata, alla data del 31 dicembre 2013.

Adeguatezza patrimoniale (Basilea 2)	31 dicembre 2013
Valori in Euro milioni	
Patrimonio di Base (Tier1 Capital)	8.973
Patrimonio Supplementare (Tier2 Capital)	3.866
Patrimonio di Vigilanza totale (Total Capital)	12.839
Risk Weighted Assets (RWA)	84.499
Valori in percentuale	
Core Tier 1 Ratio	9,9%
Tier 1 Capital Ratio	10,60%
Total Capital Ratio	15,20%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / totale attivo	42,40%

Per una più dettagliata descrizione del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza sopra richiamati, oltreché del quadro normativo nazionale e comunitario applicabile, si rinvia al paragrafo 3.20 "*Dati finanziari e patrimoniali selezionati riferiti all'Emittente e Credit spread*", con particolare riferimento alla indicazione delle Direttive CRD IV e CRR I.

La seguente tabella mette a raffronto i principali valori patrimoniali e coefficienti di BMPS al 30 settembre 2014, su base consolidata, con la stima degli stessi indicatori patrimoniali e coefficienti alla data del 1° gennaio 2014, calcolati applicando le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con le discrezionalità nazionali richieste per il 2014 dalla Banca d'Italia e contenute nelle Disposizioni di Vigilanza (Parte II "Applicazione in Italia del CRR")⁸.

⁸ Gli elementi principali delle discrezionalità nazionali emanate da Banca d'Italia relative al regime transitorio per il 2014 possono essere così riassunti: (i) il livello di *Common Equity Tier 1* fissato al 7%, di cui 4,5% a titolo di requisito di capitale minimo e 2,5% a titolo di *capital conservation buffer*; (ii) il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS fino al previsto emendamento dell'attuale IAS39; (iii) la previsione, al ricorrere di determinati requisiti, di un trattamento alternativo alla deduzione (ponderazione al 370%) per le partecipazioni assicurative significative che non superino il 15% del capitale della partecipata; e (iv) il *grandfathering* graduale, entro il 31 dicembre 2021, degli strumenti di capitale non più computabili nel patrimonio di vigilanza ai sensi del Regolamento CRR I.



Adeguatezza patrimoniale	30 settembre 2014	1° gennaio 2014
<i>Valori in euro milioni</i>		
Capitale di classe 1 (CET1 Capital)	10.100	8.926
Capitale di classe 2 (Tier2 Capital)	3.144	3.508
Totale Fondi Propri (Total Capital)	13.244	12.433
Risk Weighted Assets (RWA)	78.636	82.834
<i>Valori in percentuale</i>		
Common Equity Tier 1 Ratio	12,80%	10,80%
Tier 1 Capital Ratio	12,80%	10,80%
Total Capital Ratio	16,80%	15,10%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / totale attivo	41,20%	41,40%

Il *Common Equity Tier 1 Ratio* del Gruppo Montepaschi a settembre 2014, pari al 12,8%, corrisponderebbe a circa il 11,4 % (*"fully phased"*). Quest'ultimo valore rappresenta l'impatto che avrebbero le disposizioni di Basilea 3 qualora non fosse previsto un periodo transitorio durante il quale introdurre gradualmente le nuove misure regolamentari e non costituisce una garanzia dei livelli di patrimonializzazione che saranno in essere al termine del periodo transitorio.

Le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con la normativa nazionale, prevedono per il 2014 un *Common Equity Tier 1* minimo pari al 4,5%, un *Tier 1 Capital Ratio* pari al 5,5% e un *Total Capital Ratio* pari all'8%. A queste misure si deve aggiungere un requisito del 2,5% a fronte del c.d. *capital conservation buffer*.

Si precisa che, ai fini del calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), il Gruppo è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli *retail* e *corporate*, ed AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi. L'utilizzo di tali sistemi interni è stato validato dalla Banca d'Italia.

Il Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione europea in data 27 novembre 2013 comprende, *inter alia*, obiettivi patrimoniali fino al 2017, formulati ipotizzando un determinato scenario macroeconomico e prevede una progressiva riduzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), per effetto delle operazioni di cessione di taluni *asset* e della riduzione selettiva del portafoglio crediti. Il Piano ipotizza, in particolare, la cessione di taluni *asset* nell'arco temporale del medesimo e la tutela e valorizzazione dell'intero portafoglio

immobiliare; pertanto, non sono stati considerati eventuali utili o perdite da cessione derivanti dalle suddette dismissioni.

La tabella che segue riporta, in sintesi, l'evoluzione dei RWA e del *Common Equity Tier 1 Ratio phased in e fully phased*.

<i>(in milioni di Euro, per cento)</i>	Valori consuntivi al 31 dicembre 2013(*)	Obiettivi 2017
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	82,4	80,9
<i>Common Equity Tier 1 Ratio (phased in)</i>	10,8%	10,0%
<i>Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)</i>	~9,0% (**)	9,3%

(*) I dati sono proformati mediante l'applicazione delle regole previste da Basilea 3.

(**) Il *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* è calcolato secondo le regole previste dalla normativa alla fine del regime transitorio, ivi incluse le cd. Discrezionalità nazionali, ad eccezione della rimozione del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso Amministrazioni Centrali UE, classificate nel portafoglio AFS, e considerando la piena sostituzione degli NSF con capitale proprio come previsto a fine Piano di Ristrutturazione.

I coefficienti patrimoniali attesi al termine del periodo del Piano sono fondati su una serie di ipotesi e previsioni che potrebbero anche non trovare completa e corretta manifestazione. Anche i livelli minimi dei coefficienti patrimoniali potrebbero in prospettiva essere elevati da parte delle Autorità di Vigilanza competenti, ad esempio per effetto della eventuale classificazione di BMPS nell'ambito delle "other systemically important financial institution", categoria con riferimento alla quale le suddette Autorità avranno la possibilità di richiedere il mantenimento di una riserva di capitale primario di classe 1 fino a un massimo del 2% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio.

Il 26 ottobre 2014 sono stati pubblicati i risultati dell'esercizio *Comprehensive Assessment* che ha evidenziato un deficit di 2,1 miliardi di Euro rinveniente dal mancato superamento dello "Scenario Avverso" dello *stress test* al 2016.

Nell'ambito dell'esercizio, considerando anche le azioni di mitigazione pari a 2.139 milioni di Euro (incluso l'aumento di capitale di 5 miliardi di Euro, al netto del rimborso di 3 miliardi di Euro degli aiuti di Stato sotto forma di NSF, e la rivalutazione della quota di partecipazione in Banca d'Italia):

- il *Common Equity Tier 1 (CET1)* post AQR risulta pari al 9,5% al 31 dicembre 2013 contro una soglia dell'8,0%;
- è stato superato, per effetto delle suddette azioni di mitigazione, lo *stress test* "Scenario di Base", con un CET1 pari all'8,8% a fronte di una soglia dell'8,0%.

Si evidenzia che la BCE ha chiesto all'Emittente, ai soli fini del *Comprehensive Assessment*, di considerare nel CET 1 al 31 dicembre 2013, o meglio nel CET 1 al 1° gennaio 2014 determinato secondo le regole di Basilea 3, l'intero importo della riserva negativa connessa ai titoli di stato dell'operazione cd. Alexandria. Tale trattamento ha determinato un impatto negativo pari a 411 milioni di Euro, non computato nei fondi propri e nei coefficienti patrimoniali al 30 settembre 2014 (cfr pag. 39 del Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014).

Per ulteriori dettagli si fa rinvio al Rendiconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014 pag. 96 e ss.

La BCE non ha, quindi, formulato rilievi sul trattamento contabile e regolamentare dell'operazione Alexandria. Si evidenzia, tuttavia, che, successivamente alla comunicazione dei risultati del *Comprehensive Assessment*, la BCE ha comunicato alla Banca di ritenere appropriato il mantenimento di tale misura prudenziale (computo nel CET 1 dell'intera riserva negativa AFS relativa alla cd. operazione Alexandria) anche per il futuro. Al riguardo, sono in corso approfondimenti con l'Autorità di Vigilanza per definire se tale indicazione sia o meno valevole ai fini delle future segnalazioni di vigilanza, considerato che le regole di Basilea 3 e l'esercizio delle relative discrezionalità nazionali stabiliscono che, fino alla omologazione dell'IFRS 9, gli utili e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali sono esclusi dal CET1.

Comunque, qualora tale riserva negativa, pari al 30 settembre 2014 a 340 milioni di Euro, fosse stata computata nel CET1 a tale data, l'impatto negativo sarebbe stato pari a 357 milioni di Euro, con un decremento del CET1 *ratio* di 43 basis points (da 12,84% a 12,41%).

In data 5 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena ha quindi approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di 2,1 miliardi di Euro, che prevede la copertura dello *shortfall* interamente attraverso forme di rafforzamento patrimoniale.

Per quanto concerne i rischi correlati al *Comprehensive Assessment* ed alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e delle iniziative di patrimonializzazione della Banca si fa rinvio ai paragrafi 3.1 e 3.2 del presente Documento di Registrazione.

3.5 Rischio di credito

PAG. 22 di
141

Per rischio di credito si intende il rischio che un debitore del Gruppo Montepaschi (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti finanziari derivati *Over the Counter* - in tal caso si parla più specificamente di rischio di controparte) non adempia alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio subisca un deterioramento.

- Rischio di controparte

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo, il *fair value* positivo dei derivati di negoziazione, definita come da Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, al 30 settembre 2014 ammontava a Euro 8.960,0 milioni, in diminuzione del 2,4% rispetto a Euro 9.181,0 milioni al 31 dicembre 2013. Alla stessa data, il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione ammontava complessivamente a Euro 6.305,4 in diminuzione dello 0,9% rispetto a Euro 6.361,7 milioni al 31 dicembre 2013

- Rischio di concentrazione

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione che deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o dal medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Per quanto riguarda le principali esposizioni creditorie del Gruppo nei confronti della clientela, l'analisi delle prime 100 posizioni e dei relativi importi al 30 settembre 2014 evidenzia un'esposizione creditoria complessiva nei confronti dei primi 10 clienti pari a Euro 3,0 miliardi. La tabella che segue suddivide i primi 100 clienti del Gruppo per esposizione creditoria:



Tabella prime 100 posizioni

<i>(in migliaia di euro)</i>	Al 30 Settembre 2014	Percentuale	Percentuale Progressiva
Dal 1° al 10°	3 012 917.5	2.89%	2.89%
Dall'11° al 20°	1 643 107.7	1.57%	4.46%
Dal 21° al 30°	1 198 414.1	1.15%	5.61%
Dal 31° al 40°	945 419.7	0.91%	6.51%
Dal 41° al 50°	832 486.2	0.80%	7.31%
Dal 51° al 60°	759 362.6	0.73%	8.04%
Dal 61° al 70°	666 617.7	0.64%	8.68%
Dal 71° all'80°	608 022.6	0.58%	9.26%
Dall'81° al 90°	571 778.9	0.55%	9.81%
Dal 91° al 100°	549 520.7	0.53%	10.33%
Totale primi 100 clienti	10 787 647.7	10.33%	

Le rilevazioni svolte alla fine del terzo trimestre 2014 mostrano come le esposizioni a rischio del Gruppo siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (58,8% sul totale delle erogazioni) e "Famiglie" (33,1%). La restante quota si suddivide tra la clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" e "Banche e Finanziarie" rispettivamente con il 4,6% e il 3,5%.

Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del centro (35,4%); seguono quelle del nord ovest e del nord est (rispettivamente 19,3% e 18,9%), del sud (14,4%), dell'estero (7,0%) e delle Isole (5%).

La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui si potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debitorie, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni anche di natura legislativa e regolamentare.

Dati al 30 settembre 2014

Alla data del presente Documento di Registrazione l'Emittente fa presente che già dal 2008 i modelli volti alla misurazione del rischio di credito implementati dal Gruppo Montepaschi hanno ottenuto l'autorizzazione

della Banca d'Italia per il calcolo dei requisiti patrimoniali in accordo con le logiche fissate dal Comitato di Basilea, sulla base del sistema di tipo avanzato (AIRB – *Advanced Internal Rating Based Approach*).

Al 30 settembre 2014 i crediti verso la clientela si sono attestati a Euro 126,3 miliardi, in diminuzione del 3,3% rispetto a Euro 130,6 miliardi al 31 dicembre 2013. All'interno dell'aggregato, gli impieghi *in bonis* verso la clientela si attestano a circa Euro 102 miliardi e i crediti deteriorati a Euro 24,3 miliardi, corrispondenti rispettivamente all'80,8% (rispetto all'83,9% al 31 dicembre 2013) e al 19,2% (rispetto al 16,1% al 31 dicembre 2013) dei crediti complessivi verso la clientela, a fronte di una media di sistema al 31 dicembre 2013 pari all'88,7% in riferimento agli impieghi *in bonis* e all'11,3% in riferimento ai crediti deteriorati⁹.

	30 settembre 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
Grandi rischi - Valore nominale (€ mln)	68.339	46.158	43.410
Grandi rischi - Valore ponderato	7.825	4.645	7.564
Crediti verso clientela (€ mln)	126.307	130.598	142.015
Grandi rischi/impieghi (%)	54,11%	35,34%	30,57%

Si fa presente che il dato dei Grandi Rischi fa riferimento principalmente ad esposizioni non comprese nell'aggregato Crediti verso clientela (Titoli di Stato e Crediti verso banche). Alle date contabili sopra riportate i Grandi Rischi erano composti come segue: (i) n. 10 posizioni al 30 settembre 2014; (ii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013; e (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2012.

Per ulteriori dettagli si rimanda a pag. 31 del Resoconto Intermedio di Gestione - Crediti con clientela e Crediti deteriorati - al 30 settembre 2014 ed ai paragrafi 3.7 e 3.20 del presente Documento di Registrazione.

Dati al 31 dicembre 2013

⁹ Fonte: elaborazioni interne su dati pubblici resi disponibili dai gruppi bancari sui loro siti internet.

Per le informazioni relative al 31 dicembre 2013 si rinvia a pag. 34 e 35 della Relazione consolidata sulla gestione e a pag 337 della Nota integrativa consolidata - Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio annuale 2013. Si precisa che il Collegio Sindacale, in occasione della relazione redatta a corredo del Bilancio al 31 dicembre 2013, ha in particolare evidenziato la circostanza che presso la rete è stato rilevato “*il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito*”. Nell’ambito del Piano Industriale è previsto all’interno del programma crediti una iniziativa di revisione/standardizzazione delle attività inerenti la filiera creditizia di area territoriale e di direzione generale. Tale revisione, partita dall’area territoriale nord ovest, si pone lo scopo di facilitare la trasmissione degli obiettivi creditizi e delle iniziative da avviare al fine di mantenere un adeguato livello qualitativo del portafoglio, contribuendo altresì alla conseguente riduzione delle rettifiche. La citata trasmissione basata sull’uso dello strumento “monitoraggio del credito” rafforzerà l’utilizzo dello stesso quale piattaforma di riferimento per l’individuazione dei clienti da gestire prioritariamente e per la successiva misurazione dei risultati ottenuti.

3.6 Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano

Dati al 30 settembre 2014

Al 30 settembre 2014 l’esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 28.341,95 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 29.054,83 milioni del 31 dicembre 2013), quasi interamente detenuta nei confronti dell’Italia (99,46% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al 30 settembre 2014 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da “titoli di debito” ammontava a Euro 25.163,86 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 25.756,44 milioni al 31 dicembre 2013), pressoché integralmente concentrate sull’Italia (per Euro 25.010,61 milioni, pari al 99,39% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo 0,49% verso la Spagna e lo 0,07% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (87,24%).

Al 30 settembre 2014 il Gruppo non presenta esposizioni significative nei confronti della Grecia e dell’Irlanda, in linea rispetto a quanto rilevato al 31 dicembre 2013. Il Gruppo attualmente non presenta alcuna esposizione verso Cipro e Slovenia.

Le esposizioni verso Portogallo e Spagna, incluse tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” non sono state oggetto di svalutazioni a seguito della verifica della non sussistenza di obiettive evidenze di



riduzione di valore, nel caso specifico strettamente collegate alla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni.

Al 30 settembre 2014 l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei è pari al 14,86% del totale attivo.

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani, pari ad Euro 3.178,09 milioni, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono il 2,52% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita di protezione netta, per un valore nominale di Euro 717,26 milioni al 30 settembre 2014, in diminuzione rispetto a Euro 874 milioni registrati al 31 dicembre 2013. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana.

Per informazioni di maggiore dettaglio rispetto alla esposizione del Gruppo al debito sovrano si rinvia alla descrizione contenuta nel paragrafo 3.20 *"Dati finanziari e patrimoniali selezionati riferiti all'Emittente"*.

Inoltre, si fa presente che gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea prevedono, tra l'altro, la riduzione del portafoglio di titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS a un valore nominale di Euro 17 miliardi nel 2017. Qualora la Banca non riuscisse a effettuare la riduzione del portafoglio portando a scadenza i titoli di Stato italiani attualmente detenuti e dovesse invece trovarsi costretta a cedere titoli di Stato italiani anche in condizioni di mercato non favorevoli, ciò potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli sull'esposizione al rischio del credito si rinvia alla Sezione "Esposizioni al rischio di credito sovrano" a pag. 35 e ss. del Resoconto Intermedio di Gestione relativo al 30 settembre 2014.

L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Sul punto si veda, altresì, il paragrafo 3.9 *"Rischi connessi con la crisi economico/finanziaria generale"*.

**Dati al 31 dicembre 2013**

Al 31 dicembre 2013 l'esposizione complessiva del Gruppo nei confronti di Governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non), sia di Paesi extraeuropei è pari a Euro 29.054,83 milioni vs i 30.781,33 milioni di Euro del 31 dicembre 2012, quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia e concentrata nella categoria contabile AFS. Al 31 dicembre 2013 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammonta a Euro 25.756,44 milioni (in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2012 che risultavano essere pari a Euro 26.849,54 milioni), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro 25.357,64 milioni circa il 98%) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi tra cui 0,86% verso la Spagna e 0,65% verso il Portogallo. I titoli di debito sono concentrati nella categoria contabile AFS (84%). Il Gruppo non presenta esposizioni significative verso la Grecia. Non presenta invece nessuna esposizione verso Irlanda, Cipro e Slovenia.

Le esposizioni verso Portogallo e Spagna presenti nei portafogli contabili "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Crediti" non sono state oggetto di svalutazioni, a seguito della verifica della non sussistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, nel caso specifico strettamente collegate alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni. Le esposizioni verso la Spagna si sono ridotte rispetto al 31 dicembre 2012, mentre quelle verso il Portogallo sono leggermente aumentate.

Per quanto attiene all'esposizione verso la Grecia (Euro 0,01 milioni) evidenziamo l'adesione all'accordo, definito il 21 febbraio 2012 con le autorità greche, che ha previsto l'emissione di nuovi titoli e di warrant collegati al Prodotto Interno Lordo della Repubblica Ellenica. Tale scambio ha comportato effetti economici trascurabili.

Il valore di bilancio dei "finanziamenti" erogati integralmente a favore di governi centrali ed enti locali italiani ammontano ad Euro 3.298,39 milioni al 31 dicembre 2013, in diminuzione rispetto agli Euro 3.931,79 milioni registrati a fine 2012. Un eventuale peggioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare alla necessità di effettuare maggiori svalutazioni per tale tipologia di clientela, secondo le attuali policy interne di valutazione del credito e, di conseguenza, influenzare negativamente i risultati operativi e il valore delle attività.

A tali esposizioni occorre aggiungere quelle in derivati creditizi per un valore nominale di Euro 873,87 milioni a fine 2013, che evidenziano un trend decrescente rispetto a fine 2012, quando avevano un valore nominale di Euro 1.383,94 milioni.



Per maggiori dettagli sull'esposizione al rischio del credito si rinvia alla Nota Integrativa Consolidata, Parte E Sezione "Esposizioni al rischio del credito sovrano" a pag. 344 e ss. del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

3.7 Rischio relativo al deterioramento della qualità del credito

Come già detto, il Gruppo Montepaschi è esposto al rischio di credito, ossia al rischio che un debitore del Gruppo medesimo non adempia alle proprie obbligazioni o che il relativo merito creditizio subisca un deterioramento. La valutazione delle possibili perdite in cui il Gruppo Montepaschi potrebbe incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi (crediti vs clientela) dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il livello di indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni anche di natura legislativa e regolamentare. Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi hanno ridotto e potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) hanno ridotto e potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento di crediti *non-performing* legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisti potrebbe comportare un incremento dei crediti deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.



Si segnala, inoltre, che al fine di garantire l'omogeneità di classificazione a livello europeo delle esposizioni creditizie, in data 21 ottobre 2013 l'EBA ha emanato la bozza finale di uno specifico *technical standard* nell'ambito del quale ha fornito la definizione di "*non performing exposures*". Nello stesso documento, l'EBA ha anche fornito la definizione della cosiddetta "*forbearance*" che ha come obiettivo l'identificazione delle rinegoziazioni delle condizioni con quei debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti. In pari data, l'EBA ha raccomandato alle Autorità competenti di applicare per quanto possibile le definizioni riportate nel documento citato nello svolgimento dell'AQR. Il Gruppo ha analizzato la bozza del *technical standard* emanato dall'EBA ed ha avviato le attività finalizzate alla definizione di una propria *policy* interna di identificazione delle esposizioni *forborne* sia nell'ambito dei crediti *non performing* che nell'ambito dei crediti *performing*. Atteso che, sulla base delle indicazioni contenute nella bozza del *technical standard* pubblicato dall'EBA, è chiarito che condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza, all'atto della richiesta di negoziazione, di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore, il Gruppo sta definendo gli indicatori di riferimento per l'identificazione di tali situazioni. All'esito dell'attività di definizione di tali indicatori, potrebbero essere classificati come esposizioni *forborne* crediti che alla data del Documento di Registrazione non sono classificati come tali. Pertanto, la possibile riclassificazione come crediti deteriorati di crediti attualmente classificati come *performing* e l'adozione di criteri di maggior prudenza nei relativi processi valutativi potrebbero rendere necessarie ulteriori rettifiche di valore.

Relativamente al costo del credito, al 30 settembre 2014 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per circa 2.464 milioni di Euro (+60% sullo stesso periodo dell'anno precedente), con un impatto del terzo trimestre di circa 1.257 milioni di Euro (+71,8% Q/Q).

Le rettifiche nette dei primi 9 mesi del 2014 includono 1.170 milioni di Euro relativi alle esposizioni oggetto di Credit File Review (CFR) nell'ambito dell'AQR; di queste circa 790 milioni di Euro sono incluse nei risultati del terzo trimestre.

L'impatto lordo legato all'esercizio di AQR riportato nel *template* pubblicato dalla BCE è pari a 4.180 milioni di Euro (2.851 milioni di Euro impatto netto) di cui 1.130 milioni di Euro legati alla Credit File Review, 2.196 milioni di Euro legati alle proiezioni statistiche (Projection of Findings) e 854 milioni di Euro alle svalutazioni collettive. L'impatto della CFR, come detto in precedenza, è stato già recepito nei risultati del terzo trimestre 2014.

Con riferimento, invece, agli altri impatti dell'AQR, ovvero le proiezioni statistiche dei risultati del CFR e le svalutazioni collettive, il Gruppo ha avviato un processo finalizzato a verificare l'esistenza delle condizioni per l'aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti in sede di bilancio al 31 dicembre 2014, nel cui ambito saranno considerate anche le modalità di



recepimento di questi impatti dell'AQR, tenuto conto del fatto che le proiezioni non rispondono ai necessari requisiti di analiticità.

L'esito di dette attività unitamente ad un peggioramento della qualità del credito espone il Gruppo Montepaschi al rischio di un possibile ulteriore incremento delle "Rettifiche nette di valore su esposizioni deteriorate" e quindi ad un incremento del costo del credito, con conseguente riduzione degli utili. Inoltre, una diminuzione della redditività potrà determinare un minore autofinanziamento, con conseguenti possibili effetti sul profilo patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

Dati al 30 settembre 2014

Al 30 settembre 2014 i crediti deteriorati, al netto delle relative svalutazioni, ammontavano a Euro 24.315 milioni, in aumento di Euro 3.323 milioni rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2013. Ne è conseguito un incremento dell'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale degli impieghi complessivi verso clientela che si attesta al 19,3%, dal 16,1% registrato a fine dicembre 2013.

In particolare, nel terzo trimestre i volumi dell'aggregato sono aumentati di 1.873 milioni di Euro. La crescita è riconducibile al sensibile incremento anche rispetto al trimestre precedente degli incagli (+1.748 milioni di Euro) ed in misura minore dalle esposizioni scadute (+276 milioni di Euro) e dalle sofferenze (+170 milioni di Euro), mentre risultano in diminuzione i crediti ristrutturati (-321 milioni di Euro). In crescita a settembre 2014, rispetto a fine 2013, il rapporto tra gli incagli netti e il totale crediti verso clientela, che si attesta all'8,0%.

Al 30 settembre 2014, l'incidenza delle sofferenze nette sui crediti verso clientela è aumentata di 90 punti base salendo dal 6,8% al 31 dicembre 2013 al 7,7% al 30 settembre 2014 (cfr. successivo par. 3.20), a fronte di una media di sistema al 31 dicembre 2013 pari al 4,3%.

Sempre al 30 settembre 2014, la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 58,8%, invariata rispetto al 31 dicembre 2013, mentre la copertura degli incagli è aumentata di 220 punti base passando dal 20,4% al 31 dicembre 2013 al 22,6% al 30 settembre 2014. Ne è così derivata una percentuale di copertura totale dei crediti deteriorati del 41,8% al 30 settembre 2014 invariata rispetto al 31 dicembre 2013.

Il rapporto sofferenze nette su patrimonio netto si attesta a circa 94,11% al 30 settembre 2014 (circa 144% al 31 dicembre 2013 e 115% al 31 dicembre 2012).



Le tabelle che seguono riassumono i principali indicatori di rischio creditizio riferiti all'Emittente a livello consolidato ed il costo del credito nei periodi contabili di riferimento.

Principali indicatori di rischio creditizio	30/09/14	30/06/14	30/06/2014 - Sistema	31/12/13	31/12/2013 - Sistema	31/12/12	31/12/2012 - Sistema
			(5)	(*)	(3)	(**)	(4)
SOFFERENZE LORDE	23.692	22.928	124.726	21.558	117.862	17.322	102.760
SOFFERENZE NETTE	9.754	9.584	51.886	8.880	48.795	7.299	45.009
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	41.764	38.421	216.109	36.039	208.140	29.505	186.837
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	24.315	22.442	119.509	20.992	115.310	17.397	110.047
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	144.287	149.392	1.234.911	146.311	1.253.855	154.838	1.334.548
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	126.307	132.770	1.110.185	130.598	1.135.993	142.015	1.250.471
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	16,4%	15,3%	10,1%	14,7%	9,4%	11,2%	7,7%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	7,7%	7,2%	4,7%	6,8%	4,3%	5,1%	3,6%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	58,8%	58,2%	58,4%	58,8%	58,6%	57,9%	56,1%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	41,8%	41,6%	44,7%	41,8%	44,6%	41,0%	41,1%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	28,9%	25,7%	17,5%	24,6%	16,6%	19,1%	14,0%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	16,9%	10,8%	16,1%	10,2%	12,2%	8,8%

(*) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(**) Valori pubblicati nel Bilancio consolidato al 31/12/2013

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

(4) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2013 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

(5) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2014 (tavola 3.4); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare



Costo del Credito	30 settembre 2014	30 giugno 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione 09/'14 su 12/'13
			(*)	(*)	
RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI	2.464	1.208	2.750	2.672	-10,4%
CREDITI VERSO CLIENTELA	126.307	132.770	130.598	142.015	-3,3%
TASSO DI PROVISIONING	2,60%	1,82%	2,11%	1,88%	0,50 p.p.

(*) Valori pubblicati nel Bilancio consolidato al 31/12/2013

(**) I valori economici del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Per ulteriori dettagli e per una illustrazione completa del rapporto fra gli indicatori di rischiosità creditizia dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi e quelli di sistema ai periodi contabili di riferimento, si rinvia alla consultazione della apposita tabella nel paragrafo 3.20 "Dati finanziari e patrimoniali riferite all'Emittente e *Credit Spread*" del presente Documento di Registrazione oltreché al Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014 (pag. 31).

Dati al 31 Dicembre 2013

L'indicazione sull'incidenza delle attività per cassa deteriorate verso clientela rispetto all'ammontare dell'esposizione complessiva per cassa verso clientela, nonché le relative coperture, già spese a conto economico, sono evidenziate per gli ultimi due esercizi nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013, Parte E Sezione A.1.1, A.1.2, A.1.6.

Per ulteriori dettagli si rinvia altresì alle informazioni e alle tabelle del successivo paragrafo 3.20 "Dati finanziari e patrimoniali riferite all'Emittente e *Credit spread*" del presente Documento di Registrazione.

3.8 Rischio di liquidità dell'Emittente

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità della Banca di far fronte, tempestivamente e in modo economico, agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. Ciò avviene quando cause endogene (crisi specifica) o esogene (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad improvvisa necessità di incrementare il *funding*.

Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di:

- *Market liquidity risk*: connesso all'eventualità che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale o in tempi di realizzo tendenzialmente più ampi a causa della scarsa liquidità o di inefficienze del mercato di riferimento.
- *Funding liquidity risk*: rappresenta la possibilità che la banca non sia in grado di far fronte a deflussi di cassa attesi ed inattesi, secondo criteri di economicità e senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa.

Al 30 settembre 2014, il rapporto tra impieghi alla clientela e raccolta diretta (c.d. *loan-to-deposit ratio*) del Gruppo si è attestato al 99,76%, rispetto al 100,6% al 31 dicembre 2013 e a una media del sistema bancario italiano, sempre al 31 dicembre 2013, pari al 107,2%. Al 31 dicembre 2012 il *loan-to-deposit ratio* del Gruppo era risultato pari al 104,7%, a fronte di una media del sistema pari al 109,5%¹⁰.

La quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) portano ad ottenere, al 30 settembre 2014, un livello stimato degli stessi superiore al 100% per LCR e nell'intorno del 100% per NSFR. Si precisa che per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR"), mentre con riferimento al NSFR è prevista l'adozione di una norma minima a partire dal 1° gennaio 2018.

Il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, ottimizzare il costo del *funding*, adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio. Nell'ambito del suddetto sistema, la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singole controllate, attraverso una gestione operativa centralizzata;
- controllo e monitoraggio del rischio di liquidità per il Gruppo e le singole controllate.

¹⁰ Fonte dei dati di sistema: ABI, Monthly Outlook, febbraio 2014 e febbraio 2013.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando il “*Liquidity Risk Framework*” e il “*Contingency Funding Plan*” del Gruppo.

La crisi che ha investito i mercati finanziari internazionali negli ultimi anni, ha comportato una generale riduzione della liquidità e dei finanziamenti a termine. In particolare, la percezione del rischio di credito bancario è aumentata sensibilmente, determinando riduzioni dei prestiti interbancari, maggiore sfiducia da parte dei clienti unitamente a pressioni speculative sul mercato del debito. Il reperimento di liquidità da parte del Gruppo potrebbe, quindi, essere limitato dalla difficoltà di avere accesso al mercato del debito, per tale intendendosi anche il ricorso a forme di debito verso la clientela *retail* sia attraverso l'emissione di strumenti finanziari, sia attraverso l'incremento di depositi o di altre forme di raccolta.

In tale contesto generale, le problematiche specifiche del Gruppo BMPS, con particolare riferimento al risultato del *Comprehensive Assessment*, hanno però ridotto nuovamente lo spazio per un accesso al mercato da parte del gruppo, che non sarà necessariamente precluso ma potrebbe essere più difficoltoso e costoso rispetto al resto del sistema. Il reperimento di liquidità da parte del Gruppo potrebbe, quindi, essere limitato dalla difficoltà di avere accesso al mercato del debito, per tale intendendosi anche il ricorso a forme di debito verso la clientela *retail* sia attraverso l'emissione di strumenti finanziari, sia attraverso l'incremento di depositi o di altre forme di raccolta.

Inoltre, si ricorda che il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, aveva fatto ricorso alle LTRO indette su iniziativa della BCE il 21 dicembre 2011 (con scadenza il 29 gennaio 2015) e il 29 febbraio 2012 (con scadenza il 26 febbraio 2015) con una esposizione iniziale complessiva pari a euro 29 miliardi, garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente (tra i quali figurano parte degli euro 13 miliardi di titoli garantiti dallo Stato italiano emessi dall'Emittente e contestualmente riacquistati). Al 30 settembre 2014, l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle summenzionate operazioni, era stato ridotto significativamente e pari a un valore nominale di Euro 14 miliardi (scadenza febbraio 2015). La Banca ha nel frattempo aderito alle nuove aste a lunga scadenza proposte dalla ECB (le cosiddette TLTRO), finalizzate al sostegno al credito al settore privato, per un ammontare di Euro 3 miliardi. Il saldo complessivo dell'*outstanding* delle aste presso la BCE risulta, pertanto, pari al 30 settembre 2014 a 17 miliardi di Euro (rispetto a 28 miliardi a fine 2013).

L'ammontare degli attivi liberi stanziabili presso la BCE, sempre al 30 settembre 2014, è invece pari a circa Euro 25 miliardi, rappresentati per la maggior parte da titoli di Stato (per Euro 19,1 miliardi).



Per quanto concerne le emissioni in scadenza destinate a investitori istituzionali, entro il 2015 la Banca dovrà fronteggiare il rimborso per un ammontare complessivo pari a Euro 2,1 miliardi.

La Banca prevede che le suddette necessità di rimborso vengano coperte facendo leva principalmente sul riequilibrio del rapporto tra impieghi e raccolta commerciale (c.d. *loan-to-deposit ratio* commerciale), che al 2017 è previsto raggiungere il 101%, assicurando un afflusso di liquidità, in arco piano, pari a Euro 32,4 miliardi. Tuttavia, dal momento che il rimborso delle LTRO residue (Euro 14 miliardi) sarà dovuto entro i primi due mesi del 2015, mentre il riequilibrio del *loan-to-deposit ratio* commerciale è previsto che avvenga gradualmente nell'arco temporale del Piano di Ristrutturazione, il Gruppo potrebbe dover ricorrere ad un temporaneo aumento dell'indebitamento sul mercato (ad esempio, utilizzando la *counterbalancing* liberata dal rimborso delle LTRO stesse per effettuare operazioni repo o emissioni obbligazionarie garantite, o mediante operazioni di raccolta a medio lungo termine), di cui si attende una progressiva riduzione nel 2016 e nel 2017 per mezzo della liquidità generata dalle residue azioni di *deleverage* degli attivi e aumento della raccolta commerciale. Parte delle LTRO potrà inoltre essere sostituita, temporaneamente con finanziamenti con la ECB a breve scadenza (MRO) e a più lunga scadenza con ulteriori adesioni alle TLTRO, nel rispetto dei criteri di accesso fissati dall'ECB e correlati al livello del credito concesso dalla banca all'economia.

In ogni caso, sebbene la Banca abbia previsto tali azioni a copertura delle suddette necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del management, e che pertanto la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per ulteriori informazioni si fa rinvio al successivo paragrafo 3.20 del presente Documento di Registrazione.

3.9 Rischi connessi con la crisi economico/finanziaria generale

La capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente e del Gruppo Montepaschi sono influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia italiana, inclusa la sua affidabilità creditizia. Al riguardo, assumono rilevanza significativa l'andamento di fattori quali, le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Inoltre la crisi dei debiti sovrani ha sollevato incertezze circa la stabilità e la compagine complessiva dell'Unione Monetaria Europea. Negli ultimi anni, Grecia, Irlanda e Portogallo hanno richiesto l'aiuto delle



Autorità Europee e del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e hanno intrapreso un'ambiziosa politica di riforme strutturali. Cipro sta seguendo lo stesso percorso.

Il rischio che anche altri paesi dell'area Euro possano subire un incremento dei costi di finanziamento e debbano fronteggiare situazioni di crisi economica simili a quelli dei paesi che hanno richiesto aiuti unitamente al rischio che alcuni paesi, anche poco rilevanti in termini di PIL, possano uscire dall'Area Euro, potrebbero avere effetti negativi e rilevanti sia sui rapporti contrattuali in essere del Gruppo e/o dei clienti del Gruppo, con probabili effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Alla luce dell'attuale contesto economico generale e in uno scenario estremo, si potrebbe pervenire anche ad uno scioglimento dell'Unione Economica e Monetaria con conseguenze, al momento, di difficile stima ma che potrebbero comunque prevedere anche un collasso del sistema bancario europeo.

Tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria potrebbero condurre l'Emittente e/o il Gruppo Montepaschi a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

3.10 Rischio di mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente.

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) - comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati - sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) - che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*.

L'Emittente è quindi esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari, in seguito a fluttuazioni di tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, nei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensibilità dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Al 31 dicembre 2013 la sensibilità del portafoglio bancario (*banking book*) è risultata pari a Euro -806.6 milioni, mentre il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo (*trading book*) si è attestato a Euro 9.8 milioni.

Al 30 settembre 2014 la sensibilità del portafoglio bancario (*banking book*), espressa in termini di valore economico a rischio per una variazione parallela delle curve dei tassi di +100 bp, è risultata pari a Euro -746.4 milioni, mentre il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo (*trading book*), si è attestato a Euro 4 milioni; una variazione parallela delle curve dei tassi per un ammontare pari a +100 bp comporterebbe, relativamente al *trading book*, un effetto economico pari a circa Euro -25.8 milioni.

Per una più dettagliata indicazione quantitativa dell'esposizione al rischio di mercato relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*) e al portafoglio bancario (*banking book*) dell'Emittente, con evidenza delle disaggregazioni del relativo rischio, si rinvia al successivo paragrafo 3.20 *Dati finanziari e patrimoniali selezionati riferiti all'Emittente*".

Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito dei Rischi di Mercato per il Gruppo Montepaschi riveste importanza il Rischio Sovrano, connesso ad una possibile diminuzione del valore degli strumenti in portafoglio, a seguito del peggioramento del merito

creditizio degli emittenti sovrani. Per ulteriori dettagli si veda il paragrafo “Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano”.

3.11 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

L’Emittente, al pari di altre Banche, è esposto a varie tipologie di evento di rischio operativo, tra le quali si annoverano il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti, i rischi connessi ad errori, omissioni, ritardi e all’interruzione e/o malfunzionamento dei servizi offerti (compresi quelli di natura informatica). Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, l’Emittente è stato autorizzato, da parte di Banca d’Italia, all’utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (AMA – Advanced Measurement Approach); tale modello prevede norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei Rischi Operativi.

Nel corso del primo semestre 2013 sono stati conclusi gli approfondimenti avviati in seguito alle recenti vicende che hanno visto coinvolto il Gruppo e agli eventi che sono stati oggetto di *restatement* del Bilancio al 31 dicembre 2012. Le analisi condotte hanno portato alla individuazione di perdite operative con un impatto significativo relativamente agli eventi classificati nell’Event Type “Frode Interna”.

Le perdite relative alle operazioni strutturate “Alexandria” e “Santorini”, connesse agli eventi oggetto di *restatement*, sono state recepite nel requisito regolamentare al 30 giugno 2013. Per ulteriori dettagli e per la descrizione delle operazioni di *restatement* si rinvia al comunicato stampa dell’Emittente del 6 febbraio 2013 e al paragrafo 3.13 “Rischi connessi alle operazioni di *term structured repo* e operazione aumento di capitale FRESH 2008” che segue. L’operazione “Santorini” è stata chiusa a fine dicembre 2013, per i dettagli si rinvia al comunicato stampa dell’Emittente del 19 dicembre 2013 (“Banca MPS: accordo transattivo con *Deutsche Bank* sull’operazione Santorini”).

A fine 2013 il modello AMA, a distanza di 5 anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato ed incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio.

A gennaio 2014 il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato all’utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d’Italia a valere sul 31 dicembre 2013.



Al 30 settembre 2014, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi sono pari a 676,2 milioni di Euro in leggera crescita rispetto a dicembre 2013 pari a 659,4 milioni di Euro.

Non si rilevano inoltre variazioni significative sulla ripartizione delle perdite operative rispetto a fine 2013 e rispetto al trimestre precedente.

3.12 Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio del Gruppo

Il Gruppo Montepaschi negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti sia con clientela ordinaria sia con controparti istituzionali. L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio a cui tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario al momento dell'insolvenza della controparte presenta un valore positivo per il Gruppo che quindi, vanta un diritto di credito nei confronti della controparte.

Il Gruppo presidia il rischio di controparte associato all'operatività in contratti derivati attraverso la definizione di linee guida e policy per la gestione, la misurazione e il monitoraggio differenziati in ragione delle caratteristiche della controparte. Relativamente all'operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie il monitoraggio giornaliero dell'esposizione al rischio di controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle unità di Controllo delle differenti unità di Business. Tale operatività è quasi totalmente assistita da contratti di *netting* e di scambio del collaterale. Relativamente all'operatività con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo.

Dati al 30 settembre 2014

Al 30 settembre 2014 l'esposizione del Gruppo ha registrato un ulteriore calo rispetto al dato al 31 dicembre 2013, attestandosi a Euro 8.697 milioni.

Non si esclude che il protrarsi della crisi internazionale, la possibile evoluzione dei parametri di mercato e l'eventuale deterioramento del merito creditizio delle controparti possano incidere negativamente sulla

valorizzazione di questi derivati OTC e quindi anche sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Dati al 31 dicembre 2013

Al 31 dicembre 2013 l'esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoiazione o bancario) in termini di *fair value* positivo, al lordo degli accordi di *netting*, si è attestata a Euro 9.048 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 11.352 milioni al 31 dicembre 2012.

Per la corrispondente situazione e per ulteriori dettagli al 31 dicembre 2013 si veda la pag. 208 della Parte B della Nota Integrativa consolidata e il Paragrafo 2.4 "Gli Strumenti Derivati" pagg. 395 e sgg. della Parte E della Nota Integrativa consolidata del bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

3.13 Rischi connessi alle operazioni di *term structured repo* e operazione di aumento di capitale FRESH 2008

La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata finanziate attraverso pronti contro termine (*term structured repo*) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante interest rate swap. Tali tipologie di operazioni prevedono, inter alia, obblighi di c.d. collateralizzazione o marginazione su base giornaliera. Le parti devono pertanto versare i c.d. margini di garanzia per assicurare la liquidabilità delle transazioni in ogni momento, in caso di chiusura anticipata dovuta all'inadempimento dell'altra parte. Al 30 settembre 2014, il collaterale riferibile alla operazione Alexandria versato da BMPS a fronte delle operazioni di *interest rate swap* e di *long term repo* era pari a Euro 1.892 milioni. Alla stessa data, la *repo facility* risultava utilizzata per Euro 1.967 milioni. Con riferimento all'operazione "Santorini", invece, la stessa è stata oggetto di un accordo transattivo nel dicembre 2013 che ne ha comportato la chiusura.

Nelle operazioni di *term structured repo*, il rischio più significativo a cui è esposta la Banca è il rischio di credito della Repubblica Italiana. Avendo concluso per entrambe le operazioni un *asset swap* di copertura dal rischio tasso, infatti, la sensitività ai tassi di interesse della posizione è residua rispetto alla sensitività al merito creditizio della Repubblica Italiana. La variazione del *credit spread* Italia determina pertanto una variazione della Riserva AFS, che viene rappresentata nel Prospetto della redditività complessiva. La Banca



è anche esposta al rischio controparte, ma tale rischio è mitigato dalla collateralizzazione giornaliera delle operazioni.

Il rischio finanziario legato al *credit spread* Italia si riflette in un analogo rischio sul lato della liquidità: proprio per il meccanismo di collateralizzazione giornaliera, in caso di peggioramento del valore delle transazioni per la Banca, questa è chiamata ad integrare le eventuali garanzie fornite, portando quindi ad eventuali integrazioni dei margini di cassa.

L'Emittente non ha ritenuto di qualificare dette operazioni alla stregua di *credit default swap* in considerazione delle modalità operative con cui sono state poste in essere e delle finalità economiche perseguite tramite le stesse. Gli impatti che dette operazioni avrebbero prodotto in termini patrimoniali ed economici, ove qualificate come *credit default swap*, sono descritti negli schemi pro forma riprodotti in allegato al Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014, pag 98 ss. e, per il bilancio di esercizio consolidato chiuso al 31 dicembre 2013, a pag. 481 ss., cui si fa rinvio. In particolare, si evidenzia che la rappresentazione contabile di tali operazioni come derivato sintetico avrebbe prodotto impatti significativamente diversi nel conto economico, mentre l'impatto differenziale a patrimonio netto sarebbe stato più contenuto. Inoltre, per effetto della diversa classificazione contabile delle singole componenti, tale rappresentazione avrebbe comportato impatti differenziali, sostanzialmente compensativi, sul VaR dei singoli portafogli di vigilanza senza generare, pertanto, impatti differenziali sul VaR complessivo di Gruppo.

In particolare, con riferimento ai Bilanci al 31 dicembre 2013 e 2012 la rappresentazione delle due operazioni quali derivati sintetici avrebbe comportato un impatto positivo sul conto economico dell'esercizio 2012 pari a Euro 256 milioni e un impatto positivo sul conto economico dell'esercizio 2013 pari a Euro 854 milioni; l'impatto sulla redditività complessiva di periodo, che include l'effetto derivante dalla cancellazione della Riserva AFS, sarebbe risultato nell'esercizio 2012 negativo per Euro 136 milioni e nell'esercizio 2013 positivo per Euro 68 milioni. L'impatto cumulato sul patrimonio netto sarebbe, pertanto, risultato negativo per Euro 104 milioni sulla situazione al 31 dicembre 2012 e negativo per Euro 37 milioni sulla situazione al 31 dicembre 2013.

Con riferimento al Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014, la rappresentazione della ristrutturazione "Alexandria" quale derivato sintetico avrebbe comportato un impatto negativo sul conto economico di periodo pari a Euro 1 milione, mentre l'impatto sulla redditività complessiva di periodo alla stessa data, che include l'effetto derivante dalla cancellazione della Riserva AFS, sarebbe risultato negativo

per Euro 72 milioni. L'impatto cumulato sul patrimonio netto sarebbe risultato invece negativo per Euro 111 milioni.

Per una descrizione più approfondita delle menzionate operazioni si rimanda alla sezione - Rettifica dei saldi - IAS 8 della Nota integrativa consolidata del bilancio al 31 dicembre 2013 (pag. 135 e ss) e alla Nota integrativa consolidata - Parte A - Politiche Contabili (pag. 185 e ss), ove è data evidenza dei risultati delle analisi di dettaglio che l'Emittente ha effettuato in relazione alle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia/Consob/IVASS n. 6 datato 8 marzo 2013 - Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine".

Si evidenzia che l'operazione denominata "Santorini" è stata oggetto, in data 19 dicembre 2013, di chiusura anticipata tramite accordo transattivo con la controparte Deutsche Bank (cfr. comunicato stampa pari data).

Si segnala inoltre che in data 25 marzo 2014 l'IFRS Interpretations Committee, nel motivare la decisione di non inserire in agenda un quesito sul tema del trattamento contabile dei *long term repo*, ha fornito ulteriori elementi a supporto del trattamento contabile adottato dalla Banca per tali operazioni (si rinvia in proposito al comunicato stampa ai sensi dell'art. 114 comma 5 del TUF diffuso dall'Emittente in data 23 aprile 2014 e consultabile sul sito della Banca www.mps.it).

Si evidenzia, inoltre, che alla fine dell'esercizio 2012 e nel corso del 2013 le Autorità di Vigilanza hanno avviato procedimenti sanzionatori in relazione all'aumento di capitale del 2008 riservato a JP Morgan. Le criticità sollevate hanno riguardato anche aspetti relativi alla rappresentazione contabile dell'operazione; gli approfondimenti svolti dalle Autorità di Vigilanza hanno portato alla conclusione che la quota dell'aumento di capitale Fresh 2008 oggetto della manleva rilasciata dalla Banca nel marzo 2009 a favore di Bank of New York non possiede i requisiti richiesti dal principio contabile IAS 32 per la classificazione in bilancio di uno strumento finanziario quale strumento di capitale. Di conseguenza la Banca, in sede di redazione del bilancio 2013, ha rettificato la situazione patrimoniale individuale e consolidata all'1 gennaio 2012, riclassificando dal patrimonio netto alla voce "Debiti verso banche" 76 milioni di Euro, quale ammontare stimato a tale data della quota di aumento di capitale Fresh 2008 oggetto della predetta manleva.

Si precisa inoltre che dal punto di vista prudenziale, a partire dal Resoconto Intermedio sulla Gestione al 31 marzo 2013, a seguito di apposito provvedimento d'ufficio della Banca d'Italia, la Banca ha escluso tale valore dal patrimonio di vigilanza.



Si segnala che il CODACONS ha più volte contestato in varie sedi, e in particolare con comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013, la correttezza della rappresentazione di tali operazioni nel Bilancio 2012 anche mediante la presentazione di esposti presso autorità civili e penali che, alla data del presente Documento di Registrazione, non hanno avuto alcun seguito. Sebbene la Banca ritenga le asserzioni formulate da tale associazione infondate e ingiustamente lesive della sua reputazione, tanto da averne fatto oggetto della riferita azione risarcitoria (anche in considerazione dei toni e delle espressioni utilizzate: cfr. successivo paragrafo 11.6), ove mai le istanze del CODACONS dovessero trovare seguito nei procedimenti giudiziari, amministrativi e penali da quest'ultima promossi potrebbero aversi ripercussioni negative, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.14 Rischi connessi alla crisi dei mercati finanziari

Il 2013 ha segnato una fase di transizione verso una graduale stabilizzazione dell'economia internazionale, con graduale recupero economico soprattutto di Stati Uniti e Giappone, e debole recessione per l'Area Euro dove tuttavia si sono manifestati alcuni segnali di un'inversione di tendenza, nonostante la domanda domestica resti depressa e la fragilità dei bilanci abbia amplificato gli effetti depressivi delle manovre fiscali e alimentato l'incertezza sui mercati. Le tensioni sui mercati finanziari si sono ricomposte in scia all'evoluzione favorevole della crisi del debito sovrano con una conseguente riduzione dello spread BTP-Bund.

Nel corso del terzo trimestre 2014 la dinamica dell'economia globale e del commercio internazionale è stata inferiore alle attese. Al consolidamento della crescita negli Stati Uniti si è contrapposto un ridimensionamento dell'attività economica in Giappone e nei paesi emergenti. Allo stesso tempo nell'Area Euro si deteriorano le prospettive di crescita e perde slancio la ripresa con l'attività economica che anche in Germania si è contratta nel secondo trimestre e in un contesto di domanda estera troppo debole e di raffreddamento degli investimenti non sufficientemente compensati da un recupero dei consumi interni il Consiglio della BCE ha portato il costo del denaro al minimo storico, avviando inoltre operazioni di rifinanziamento a lungo termine (c.d. TLTROs) destinate alle banche e condizionate alla concessione di credito a famiglie e imprese unitamente ad un piano di durata almeno biennale di acquisto di Asset-Backed Securities e di Covered bond, inclusivo di titoli anche con rating inferiore a BBB-, sia pure a certe condizioni. In Italia, nonostante il modesto rialzo dei consumi delle famiglie, l'economia è tornata a indebolirsi con il PIL che ha risentito del protrarsi della caduta degli investimenti, in misura minore dell'effetto dell'andamento sfavorevole del commercio internazionale sulle nostre esportazioni. La ripresa dell'accumulazione di capitale è ritardata dall'elevata incertezza e la maggioranza delle imprese intervistate nell'indagine autunnale condotta dalla Banca d'Italia prefigura per la spesa per investimenti prospettive ancora non sufficientemente rassicuranti.



Qualora dovessero manifestarsi nuovi fenomeni di instabilità politica in Italia, o non essere implementate le misure di consolidamento fiscale e di rilancio dell'economia, le incertezze connesse alla crisi economica e finanziaria potrebbero acuirsi e tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia, con ulteriori riflessi sulla valutazione del debito sovrano della stessa e sulle prospettive di ripresa economica e con potenziali riflessi negativi anche per l'Emittente.

Dati al 30 settembre 2014

L'esposizione complessiva (valore di bilancio) del Gruppo in titoli obbligazionari al 30 settembre 2014 esposti al rischio di credito sovrano ammonta a Euro 25.163,86 milioni in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2013. L'esposizione è quasi interamente concentrata verso l'Italia (circa 99%), in particolare nella categoria contabile AFS.

A fronte di ciò, un peggioramento del merito creditizio italiano, unito ad una conseguente diminuzione del prezzo dei titoli, potrebbe generare un impatto negativo sui risultati economici relativamente al portafoglio *held for trading* ed ai possibili impatti negativi in termini di costo di finanziamento delle posizioni detenute; il maggior impatto causato dalla riduzione del prezzo dei titoli consiste in un ampliamento della riserva patrimoniale AFS (negativa), dato che la maggior parte del portafoglio titoli è detenuto proprio nella categoria contabile Available for sale.

Per maggiori dettagli si rinvia al sezione relativa ad Esposizioni Sovereign a pag. 35 del Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014.

Dati al 31 dicembre 2013

L'esposizione complessiva (valore di bilancio) del Gruppo in titoli obbligazionari al 31 dicembre 2013 esposti al rischio di credito sovrano ammonta a circa euro 25.756,44 milioni (vs i 26.849,54 milioni di euro del 31 dicembre 2012), quasi interamente concentrata verso l'Italia (circa 98%) e nella categoria contabile AFS.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Nota Integrativa Consolidata, Parte E Sezione “Esposizioni al rischio del credito sovrano” a pag. 344 e ss. relativa all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

3.15 Rischi connessi alle cartolarizzazioni

Negli anni tra il 2000 e il 2012 il Gruppo Montepaschi ha realizzato varie operazioni di cartolarizzazione con lo scopo di fare *funding*, liberare capitale di vigilanza e ottimizzare la *Counterbalancing Capacity* del Gruppo. Nel mese di dicembre 2013 è stata perfezionata una cartolarizzazione di un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto *loans*, originati dalla controllata Consum.it, ceduti al Veicolo “Siena Consumer Srl” e i cui titoli di classe A sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali. Il debito residuo del portafoglio ceduto al 31 dicembre 2013 ammonta a circa 1,5 miliardi di Euro (Cfr. Nota Integrativa Consolidata – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione C: Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle Attività della Relazione e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013).

Dati al 31 dicembre 2013

Alla data del 31 dicembre 2013, le esposizioni in titoli *junior* assunte del Gruppo Montepaschi, con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione proprie e di terzi, ammontano complessivamente a circa € 8 milioni (cfr. Tabella C.1.4. della Nota Integrativa Consolidata – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione C: Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle Attività della Relazione e Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013).

Cartolarizzazioni estinte nel 2013

Nel corso del 2013 è stata estinta, con efficacia economica dal 9 luglio 2013, la cartolarizzazione Mantegna Finance II avente ad oggetto mutui fondiari residenziali originati dalla ex Banca Agricola Mantovana e da questa ceduti al Veicolo “Mantegna Finance II Srl” in data 20 dicembre 2002.

La Banca Popolare di Spoleto (all’epoca sottoposta a influenza notevole dell’Emittente) ha estinto in data 5 novembre 2013 la cartolarizzazione Ulisse 4, cartolarizzazione di crediti ‘non *performing*’ originata nel 2001, il cui debito residuo era, al 30 settembre 2013, pari a 13,0 milioni di Euro.



Per una compiuta descrizione relativa alle “Operazioni di Cartolarizzazione e cessioni di attività” si rinvia alla lettura delle pag. 356 e seguenti della Parte E - “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” della Nota Integrativa Consolidata citata in precedenza.

Con riferimento alla ristrutturazione dell’operazione “Chianti Classico” avviata nel dicembre 2013, si segnala che il fabbisogno di capitale generato dalla ristrutturazione dell’operazione a livello consolidato si è attestato su 34 punti base a livello di *Core Tier 1 Ratio*, su 35 punti base a livello di *Tier 1 Ratio* e su 40 punti base a livello di *Total Capital Ratio*, determinati dall’effetto combinato della riduzione di *Core Tier 1* e dell’incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) per il consolidamento degli immobili al 31 dicembre 2013. Per informazioni sulla predetta operazione si rinvia al Nota Integrativa consolidata del Bilancio al 31 dicembre 2013 (pag. 451 e ss.) nonché ai comunicati stampa diffusi dall’Emittente.

Dati al 30 settembre 2014

Alla data del 30 settembre 2014, l’aggiornamento delle esposizioni in titoli *junior* assunte dal Gruppo, con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione proprie e di terzi, trattandosi di una informazione non richiesta ai fini della redazione dei documenti ufficiali (resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014), non è disponibile.

3.16 Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

3.16 a) Rischi connessi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell’attività ordinaria

Alla Data del presente Documento di Registrazione il Gruppo MPS, nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l’altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari. Il contenzioso in materia di anatocismo (che trae le proprie origini dalle sentenze della Corte di Cassazione nn. 2374/1999 e 3096/1999) potrebbe, inoltre, avere nuovo impulso in seguito alla pronuncia della Corte Costituzionale (n. 78 del 5 aprile 2012) con cui quest’ultima ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l’art. 2, comma 61 del decreto legge c.d. “Mille proroghe”, incidendo così sul *dies a quo* relativo alla decorrenza del termine di prescrizione delle azioni legali relative al rimborso degli interessi indebitamente pagati.

Sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio derivante da controversie legali, azioni risarcitorie e revocatorie sono stati effettuati congrui accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.



Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L'entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti.

3.16 b) Rischi derivanti da contenzioso civile, penale e amministrativo collegato ad indagini penali e vicende giudiziarie dell'anno 2012

Alla data del Documento di Registrazione sussistono diversi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente che trovano origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente nell'anno 2012 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alla ristrutturazione dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'Operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del precedente *management* (che vedono la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso nei confronti delle persone sanzionate) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca.

In tale ambito, vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione e del precedente Direttore Generale e le azioni di responsabilità extracontrattuale contestualmente promosse nei confronti di Nomura International plc e Deutsche Bank AG per le operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e dell'operazione "Santorini" (l'azione di responsabilità extracontrattuale nei confronti di Deutsche Bank AG è stata oggetto di un accordo transattivo sottoscritto in data 19 dicembre 2013).

Con riferimento al contenzioso civile instaurato per le operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e alle azioni avviate nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, presso il Tribunale di Firenze, la Banca agisce al fine di far dichiarare la responsabilità dei suddetti vertici aziendali e della controparte e ottenere quindi la loro condanna al risarcimento dei danni causati dalle operazioni di finanza strutturata.



L'esito del giudizio instaurato dalla Banca in relazione alle operazioni di finanza strutturata realizzate con Nomura potrebbe essere condizionato dall'accoglimento delle domande formulate da quest'ultima nel giudizio dalla stessa contestualmente avviato presso la *Commercial Court* inglese. Tali domande sono finalizzate a veder riconosciute, tra l'altro, la validità dei contratti e l'insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per arricchimento ingiustificato; pertanto, non è possibile escludere che, in caso di pronuncia della magistratura inglese in favore di Nomura, quest'ultima richieda il riconoscimento degli effetti del provvedimento nell'ambito del giudizio pendente dinanzi al Tribunale di Firenze al fine di contrastare gli argomenti della Banca sulla illegittimità delle operazioni nel loro complesso (per ulteriori informazioni si fa rinvio al paragrafo 11.6 del presente Documento).

La Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità ex art. 2395 del Codice Civile per i danni asseritamente subiti a seguito delle rispettive operazioni "Alexandria" e "Santorini".

L'Emittente è stata chiamata in causa in tali giudizi: (i) dal dott. Vigni in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) dall'avv. Mussari, in ragione della responsabilità della Banca ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. A seguito delle accennate indagini iniziate dalla magistratura nel 2012, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, associazioni di consumatori, investitori nonché dalla Banca medesima. La posizione della Banca rispetto a tali procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal nuovo *management*, tese a individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali e delle controparti coinvolte.

L'impegno della Banca su tali fronti è stato negli scorsi mesi gravoso e potrebbe rimanere tale nei prossimi mesi distogliendo il *management* dalle attività ordinarie della Banca. Le azioni esercitate dagli investitori – inerenti i prospetti informativi asseritamente falsi sulle cui basi sono intervenute le decisioni di investimento da parte dei sottoscrittori – potrebbero subire incrementi, anche significativi, rispetto a quelle sino a questo momento incardinate aventi un *petitum* complessivo, alla data del presente Documento, di circa Euro 43,5 milioni. Le azioni promosse dagli investitori potrebbero aumentare, anche significativamente, dal punto di vista del numero e delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle avviate sino alla data del Documento di Registrazione, in particolare a seguito delle risultanze dei procedimenti avviati successivamente alle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012.

In particolare, non si può del tutto escludere che l'Associazione Difesa Consumatori ed Utenti Bancari Finanziari ed Assicurativi (ADUSBEF) possa promuovere ricorso per Cassazione contro il provvedimento della Corte d'Appello di Firenze (cfr successivo paragrafo 11.6), che ha confermato la pronuncia del Tribunale di Firenze circa l'inammissibilità della *class action*, il cui esito potrebbe rappresentare un rischio per la Banca.

L'eventuale soccombenza in tali procedimenti ovvero un esito diverso da quello prospettato nonché l'avvio di nuovi procedimenti e/o l'incremento delle richieste risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.16 c) Procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/01

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato:

- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile),
- riciclaggio (art.648 *bis* Codice Penale),
- associazione per delinquere (art. 416 Codice Penale), a carattere transnazionale.

Nonostante la linea di difesa che svilupperà la Banca in tale procedimento tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi, non può escludersi una condanna a carico della Banca che preveda, tra l'altro, il pagamento di sanzioni pecuniarie con conseguente effetto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca stessa.

In relazione al contenzioso in essere, al 30 settembre 2014 sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali contenute all'interno della voce Fondo per Rischi ed Oneri.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi ed Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 30 settembre 2014.



La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il Fondo per Rischi ed Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni sul contenzioso dell'Emittente si rinvia al successivo paragrafo 11.6 del presente Documento.

3.17 Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare a partire dalla predisposizione dei bilanci 2013

L'Emittente, dopo approfondite analisi, ha accertato la presenza di errori nella rappresentazione contabile nei propri bilanci delle operazioni strutturate denominate "Alexandria", "Santorini" e "Nota Italia" e di una parte dei costi del personale. Gli errori identificati sono stati ritenuti rilevanti e determinabili. Pertanto, come richiesto dal principio contabile internazionale IAS 8, tali errori, individuati nel 2012 e relativi a esercizi precedenti, sono stati corretti nel Bilancio 2012, che rappresenta il primo bilancio pubblicato dopo la loro individuazione. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini del giudizio sul Bilancio 2012. I valori di attività, passività e patrimonio del primo periodo comparativo presentato sono stati ricalcolati retrospettivamente. Tali correzioni hanno determinato una riduzione del patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2011 di Euro 801 milioni così suddiviso: riserve da valutazione per Euro 12 milioni; riserve negative per Euro 804 milioni; una maggiore perdita d'esercizio per Euro 9 milioni.

Inoltre, si segnala con riferimento al Bilancio 2013 che:

(i) nell'esercizio 2013 è stata applicata per la prima volta la nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 ("Benefici per i dipendenti"), omologato dalla Commissione europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, oggetto di applicazione obbligatoria in maniera retroattiva a



partire dall'esercizio 2013. L'applicazione retroattiva della nuova versione dello IAS 19 ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2012 pari a Euro 56 milioni al netto dell'effetto fiscale;

(ii) in data 7 maggio 2013 la Banca d'Italia ha chiesto che la Banca operasse una variazione retroattiva del Patrimonio di Base al fine di escludere da tale aggregato la quota di Azioni FRESH 2008 per le quali opera la *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. in occasione dell'adozione di alcune deliberazioni di modifica dei termini e delle condizioni dei FRESH 2008. Tale rettifica ha comportato una riduzione del Patrimonio di Base (e conseguentemente del Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni;

(iii) in data 10 dicembre 2013 e a seguito della chiusura del procedimento avviato nel corso del 2013, la CONSOB ha chiesto alla Banca, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, al più tardi in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2013, di rettificare l'importo del patrimonio netto consolidato e individuale di un importo che tenga conto degli effetti della sopracitata *indemnity side letter* rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A.. Tale rettifica ha comportato una riduzione del patrimonio netto consolidato e individuale al 31 dicembre 2012 pari a Euro 76 milioni, analogamente a quanto operato in relazione alle rettifiche effettuate al Patrimonio di Vigilanza su richiesta della Banca d'Italia.

Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2013, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate al Bilancio 2012, che hanno comportato una riduzione complessiva del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2012 pari a Euro 132 milioni.

Infine si segnala con riferimento al Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014 che nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 "Bilancio Consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" oltre agli emendamenti apportati a tali principi documento "Entità di investimento") e l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie", oggetto di applicazione obbligatoria in maniera retroattiva a partire dall'esercizio 2014. L'applicazione retroattiva dei nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato ha comportato un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2013 pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio netto di pertinenza di terzi alla medesima data pari a Euro 25 milioni. L'entrata in vigore dell'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie" ha determinato invece la presentazione compensata nello stato patrimoniale e di attività e passività finanziarie generate da contratti derivati OTC negoziati presso le Controparti Centrali, per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni alla data del 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo.



Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa relativa ai dati riesposti al 31 dicembre 2012 sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini del giudizio sul Bilancio 2013. In considerazione del fatto che (i) i dati estratti dal Bilancio 2011 e dal Bilancio 2012 non sono stati riesposti; (ii) i dati relativi al 31 dicembre 2011, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2012, nonché i dati relativi al 31 dicembre 2012, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2013, sono stati esaminati dalla Società di Revisione ai soli fini del giudizio, rispettivamente, sul Bilancio 2012 e sul Bilancio 2013; (iii) i dati relativi al 31 dicembre 2013 sono stati riesposti a fini comparativi nell'ambito del Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014; e (iv) i dati relativi al 30 settembre 2013, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014, non sono stati esaminati dalla Società di Revisione, si invitano gli investitori a tenere in debito conto tali circostanze nell'effettuare le proprie scelte di investimento.

3.18 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui l'Emittente ed il Gruppo sono soggetti

L'Emittente è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla normativa primaria e secondaria applicabile alle società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, alla normativa in materia di servizi bancari e finanziari, nonché alla disciplina regolamentare dei Paesi, anche diversi dall'Italia, in cui opera. Il Gruppo Montepaschi è sottoposto alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di *bancassurance*, dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS). A decorrere dal 3 novembre 2013, è altresì soggetto alla vigilanza della BCE a cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo Unico di Vigilanza, il compito, *inter alia*, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro.

Al fine di operare conformemente a tali normative, l'Emittente e le società del Gruppo hanno posto in essere specifiche procedure e politiche interne e hanno adottato, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, un modello organizzativo articolato e costantemente monitorato. Tali procedure e politiche mitigano la possibilità del verificarsi delle violazioni delle diverse normative che potrebbero avere impatti negativi sull'attività, la reputazione e la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

La normativa prudenziale del settore bancario applicabile al Gruppo disciplina le attività delle banche con lo scopo di preservarne la stabilità e la solidità, limitandone l'esposizione al rischio.

In particolare, l'Emittente e le società bancarie del Gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa bancaria applicabile. Qualunque variazione alle modalità di applicazione di dette normative, ovvero all'attuazione della normativa sui requisiti patrimoniali, potrebbe influenzare le attività, la posizione finanziaria, il *cash flow* e i risultati operativi della Banca e/o del Gruppo.

A partire dal 1° gennaio 2014, parte della normativa di vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea 3, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di *policy* e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

Per quanto concerne in particolare l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea 3 prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity Tier 1 *ratio* pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital *ratio* pari almeno all'8,5% e un Total Capital *ratio* pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "*capital conservation buffer*", ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea 3 prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR");
- per l'indicatore NSFR, è prevista l'adozione di una norma minima a partire dal 1° gennaio 2018.

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi delle banche, previsto dall'accordo di Basilea 3 varato dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, la conseguente entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali fra il 1 gennaio 2014 ed il 31 dicembre 2019, la previsione di nuove regole sulla liquidità, l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo.

Nel contesto di una più ampia proposta di fissazione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie, si segnala la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio (2014/59/UE) pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Direttiva *Bank Recovery and Resolution Directive* o "BRRD" o "Direttiva").



Tra gli aspetti innovativi della Direttiva si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le autorità nazionali (le "Autorità") preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca, e ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, A tal fine la Direttiva richiama il principio secondo cui i creditori che abbiano subito la conversione in capitale o la riduzione dei loro crediti non potranno aver diritto ad una somma inferiore a quella che avrebbero recuperato se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza, conformemente al principio secondo cui nessun creditore possa essere svantaggiato.

In particolare, la Direttiva prevede il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine, ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita (c.d. *bail-in*). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "*bail-in*", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Lo strumento potrà essere utilizzato per ricapitalizzare un ente in dissesto o vicino al dissesto, consentendo alle autorità di ristrutturarlo attraverso la procedura di risoluzione e di ripristinarne la sostenibilità economica dopo la riorganizzazione e la ristrutturazione. Ciò consentirebbe una maggiore flessibilità di risposta da parte delle autorità in caso di dissesto di enti finanziari grandi e complessi.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche.

La Direttiva dovrà essere recepita a livello nazionale entro il 31 dicembre 2014 ed entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "*bail-in*" per le quali è stata prevista la possibilità per lo Stato Membro di posticipare il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni della Direttiva potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima dei suddetti termini.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.



3.19 Rischi connessi al trattamento contabile dell'interessenza nel capitale della Banca d'Italia

Al 31 dicembre 2013 l'Emittente deteneva n. 7.500 quote pari al 2,5% del capitale della Banca d'Italia. Tali quote erano iscritte nel portafoglio AFS ad un valore contabile pari a Euro 432 milioni al 31 dicembre 2012, quale risultato di una rivalutazione di pari importo effettuata rispetto al costo storico pari a Euro 3.873 e imputata a Riserva AFS.

Il Decreto-Legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito dalla Legge 29 gennaio 2014, n. 5, prevede quanto segue:

l'aumento del capitale della Banca d'Italia, mediante utilizzo di riserve statutarie, fino all'importo di Euro 7.500 milioni. Tale importo corrisponde al valore massimo del *range* indicato nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato sul sito del MEF il 9 novembre 2013. Il capitale risulta così suddiviso in quote di nuova emissione, dal valore nominale di Euro 25.000 ciascuna, in sostituzione delle quote precedentemente emesse, il cui valore nominale unitario era pari a Euro 0,52. Le quote sono assegnate ai partecipanti al capitale della Banca d'Italia in proporzione alle esistenti percentuali di interessenza; e differenti diritti patrimoniali e partecipativi associati alle quote di nuova emissione: (i) limitazione del diritto patrimoniale alla distribuzione ai partecipanti dei dividendi annuali sugli utili netti per un importo non superiore al 6% del capitale; (ii) introduzione di un limite all'entità della partecipazione detenibile (i.e. 3%), con sospensione del diritto di voto e limitazione dei diritti patrimoniali per la parte eccedente, nonché della facoltà da parte della Banca d'Italia di acquistare in via temporanea le proprie quote al fine di favorire il rispetto del limite sopra citato; (iii) introduzione di requisiti soggettivi richiesti per la partecipazione al capitale della Banca d'Italia.

La descritta operazione di aumento di capitale, realizzatasi con l'emissione di nuove quote, ha quindi introdotto delle differenze significative tra le "nuove" e le "vecchie" quote, tali da indurre a considerare quelle di nuova emissione come un nuovo strumento finanziario, essendosi realizzata una modifica sostanziale dei rischi e benefici associati.

Si è di conseguenza proceduto, sotto un profilo di rappresentazione in bilancio dell'operazione, ad adeguare il valore della partecipazione al nuovo capitale sociale riducendo il valore di iscrizione da Euro 432 milioni a Euro 187,5 milioni, alla *derecognition* della partecipazione dal bilancio con il conseguente rigiro a conto economico della Riserva AFS e alla iscrizione delle nuove quote al medesimo valore di Euro 187,5 milioni. Tale trattamento contabile è supportato dai pareri rilasciati da autorevoli professionisti, che evidenziano la diversità delle caratteristiche finanziarie e dei diritti patrimoniali delle nuove quote emesse rispetto a quelle preesistenti.

La plusvalenza lorda risultante di Euro 187,5 milioni, pari alla differenza tra il valore di carico delle “vecchie” quote e il valore di assegnazione delle “nuove”, è stata rilevata nel bilancio 2013 a conto economico nella voce 100 “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita”; per tale plusvalenza è stato considerato un impatto fiscale di Euro 22,5 milioni per tener conto dell’imposta sostitutiva del 12%. Con riferimento al calcolo del Patrimonio di Vigilanza, si segnala che la plusvalenza netta è stata dedotta dal Patrimonio di Base come filtro prudenziale negativo.

Nella Relazione e Bilancio 2013 è stata fornita dettagliata e completa informativa in merito alla modalità di contabilizzazione adottata e ai conseguenti impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente; inoltre, si evidenzia che, una differente interpretazione rispetto all’approccio adottato, avrebbe determinando l’imputazione del beneficio da valutazione in una riserva di patrimonio netto e non in conto economico senza alcuna variazione dei *ratio* patrimoniali e del patrimonio netto, in quanto la mancata rilevazione dell’utile da cancellazione al netto dell’imposta sostitutiva (pari a Euro 165 milioni) troverebbe esatta compensazione nelle riserve da valutazione.

Si segnala che l’IFRS Interpretation Committee, nel *meeting* del 16-17 luglio 2014, ha ritenuto di non inserire in agenda un quesito sul tema del trattamento contabile delle nuove quote nel capitale della Banca d’Italia, in considerazione del fatto che la questione è poco diffusa, data la tipicità della transazione e l’assenza di significative diverse modalità di rilevazione contabile tra i vari possessori delle quote.

Infine, si rileva che per effetto dell’art. 4, comma 12, del D.L. n. 66/2014 convertito con Legge 23 giugno 2014 n. 89 l’imposta sostitutiva è stata innalzata al 26%, l’incremento pari al 14% corrispondente a Euro 26,2 milioni è stato imputato nel conto economico già a partire del 30 giugno 2014 alla voce 290 “Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”.

3.20 Dati finanziari e patrimoniali selezionati riferiti all'Emittente e Credit spread

Le seguenti tabelle contengono una sintesi degli indicatori patrimoniali significativi relativi al Gruppo Montepaschi tratti del Resoconto Intermedio di Gestione al 30 Settembre 2014 e dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013.

Tenuto conto delle modifiche intervenute nelle disposizioni di vigilanza prudenziale a partire dal 1° gennaio 2014 (cd. Basilea 3), gli indicatori patrimoniali vengono esposti in 2 diverse tabelle: la prima ha per oggetto i dati fino al 31 dicembre 2013, quantificati secondo le regole in vigore a tale data, mentre la seconda espone una stima degli indicatori calcolati sulla base delle nuove metodologie riferiti al 30 Settembre 2014.

Tabella n. 1 (Basilea 2)

Coefficienti di solvibilità riferiti al Gruppo Montepaschi quantificati con le regole in vigore fino al 31/12/2013¹¹

	a 31/12/13	b 31/12/12	c 31/12/2012 variato secondo richiesta Bankit	d 31/12/2011 Restated	e 31/12/11	f=c-d Variazione 2012 vs 2011 restated	g = d-e impatto restatement su 2011
			(2)	(2) (3)	(4)		
Core Tier 1	8.354	8.298	8.237	9.162	10.035	-10,1%	-8,7%
Patrimonio di Base	8.973	8.917	8.841	10.760	11.649	-17,8%	-7,6%
Patrimonio Supplementare	3.866	4.446	4.446	5.363	5.357	-17,1%	0,1%
Elementi da dedurre	-	564	564	502	502	12,4%	0,0%
Patrimonio di Vigilanza	12.839	12.800	12.724	15.620	16.503	-18,5%	-5,3%
Risk Weighted Assets (RWA)	84.499	92.828	92.828	105.194	105.189	-11,8%	0,0%
Core Tier 1 Ratio (1)	9,9%	8,9%	8,9%	8,7%	9,5%	1,9%	-8,7%
Tier 1 Ratio	10,6%	9,6%	9,5%	10,2%	11,1%	-6,9%	-7,6%
Total Capital Ratio	15,2%	13,8%	13,7%	14,8%	15,7%	-7,7%	-5,4%

(1) Il "Core Tier 1" non era una misura oggetto di segnalazione definita nella normativa di vigilanza (circolare Bankit n. 263). I valori inseriti nel prospetto sono stati calcolati come rapporto tra le attività di rischio ponderate e patrimonio di base al netto degli strumenti di capitale innovativi (preference securities 401,4 mln, valori al 31 dicembre 2013) e non innovativi (28,6 mln relativi al FRESH 2003 e 189 mln relativi alla componente di capitale sociale sottoscritta nel 2008 da una società del gruppo JP Morgan Chase, valori al 31 dicembre 2013).

(2) Dati pubblicati nel Bilancio Consolidato 2013. I dati comparativi relativi al 31 dicembre 2012 sono stati riesposti e differiscono quindi dai valori pubblicati nella Relazione di Gestione alla data, in quanto, in data 7 maggio 2013, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di Base che ne riduce la consistenza di 76 milioni di euro.

(3) Valori riesposti considerando le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori).

(4) Dati del bilancio al 31/12/2011 revisionato e pubblicato.

¹¹Al fine di rendere omogenei i confronti tra le principali grandezze, i dati relativi al 31 dicembre 2011 sono stati riesposti considerando le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori).



Il Patrimonio di Vigilanza al **31 dicembre 2013** è stato determinato sulla base delle metriche di calcolo previste da Basilea 2 (metodologie A-IRB ed AMA per i portafogli e le entità legali oggetto di validazione). I dati comparativi relativi al 31 dicembre 2012 sono stati riesposti e differiscono quindi dai valori pubblicati nella Relazione di Gestione alla data, in quanto, in data 7 maggio 2013, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di Base che ne riduce la consistenza di 76 milioni di Euro.

Al **31 dicembre 2013** il **Patrimonio di Vigilanza** del Gruppo si è attestato a **12.839 milioni**, con un Core Tier 1 Ratio (comprensivo dei 4.071 milioni di Nuovi Strumenti Finanziari c.d. Monti Bond) al 9,9% (8,9% al 31 dicembre 2012); **Tier 1 Ratio al 10,6%** (9,5% al 31 dicembre 2012) e un **Total Capital Ratio al 15,2%** (13,7% al 31 dicembre 2012).

In particolare, il **Patrimonio di Base** risulta pari a **8.973 milioni**, in aumento di circa **132 milioni** rispetto al valore al 31 dicembre 2012, essenzialmente per effetto dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari che, al netto del rimborso dei Tremonti Bond (1.900 milioni), hanno apportato patrimonio aggiuntivo per **2.171 milioni**¹². Hanno invece contribuito a ridurre il Patrimonio di Base i seguenti principali elementi: la perdita a conto economico del periodo (**-1.439 milioni**), l'incremento delle deduzioni per le eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (**-56 milioni**), le maggiori deduzioni (**-292 milioni**) relative alle partecipazioni in società assicurative (detenute ante il 20 luglio 2006) per effetto del venir meno della norma transitoria che consentiva la loro deduzione complessiva a livello di totale del Patrimonio di Vigilanza (anziché 50% dal Patrimonio di Base e 50% dal Patrimonio Supplementare) e l'incremento degli altri filtri prudenziali negativi relativi in particolare alla sterilizzazione del risultato economico positivo netto legato alla *derecognition* delle preesistenti quote di partecipazione del capitale della Banca d'Italia (**-165 milioni**).

Il **Patrimonio Supplementare** ammonta a **3.866 milioni**, in riduzione di circa **580 milioni** rispetto al valore di fine 2012, per effetto, principalmente, dei menzionati incrementi nelle deduzioni relative alle partecipazioni in società assicurative, all'ammortamento regolamentare delle passività subordinate (**-157 milioni**) dell'aumento delle deduzioni per le eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (**-56 milioni**) nonché alla riduzione delle riserve da valutazione computabili nell'aggregato (**-86 milioni**).

Gli **elementi in deduzione** dal Patrimonio di Base e Supplementare, come già detto, si sono azzerati per effetto del venir meno della norma transitoria che consentiva la loro deduzione complessiva a livello di totale del Patrimonio di Vigilanza.

Le **attività ponderate per il rischio** (Risk Weighted Assets - RWA) ammontano, al 31 dicembre 2013, ad un valore di circa **84,5 miliardi**, con una contrazione di circa **8,3 miliardi** rispetto a dicembre 2012 ed hanno un incidenza pari

¹² Il 28 febbraio 2013 è stata completata l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari ai sensi dell'art. 23-sexies, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135 come successivamente modificato. In particolare, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha sottoscritto Nuovi Strumenti Finanziari emessi dalla Banca per un ammontare complessivo di 4.071 milioni di Euro, di cui 1.900 milioni ai fini dell'integrale sostituzione dei cosiddetti Tremonti Bond già emessi dalla Banca nel 2009, e 171 milioni, con data di godimento 1 luglio 2013, a titolo di pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui Tremonti Bond, in considerazione della perdita di esercizio del 2012.



al 42,4% rispetto al totale attivo; tale dinamica è imputabile interamente alla diminuzione dei **rischi di credito e controparte per 8,9 miliardi**. Sono risultati, invece, in aumento i **rischi di mercato** cresciuti, sempre in termini di RWA, di **439 milioni** e, in misura più contenuta, l'integrazione **del Floor Basilea I¹³ con un incremento di 195 milioni**. Al 31 marzo 2014 l'incidenza degli RWA rispetto al totale attivo è del 40.4%.

Per l'analisi dei profili di rischio connessi all'adeguatezza patrimoniale dell'Emittente, si rinvia al paragrafo 3.4 che precede.

Coefficienti di solvibilità riferiti al Gruppo Montepaschi quantificati con le regole in vigore dall' 1 gennaio 2014

A partire dall' 1 gennaio 2014 sono operative le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea.

Il nuovo assetto normativo è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria. Le riforme sono di due ordini: microprudenziali, ossia concernenti la regolamentazione a livello di singole banche; macroprudenziali, cioè riguardanti i rischi a livello di sistema, amplificati dall'interconnessione tra istituzioni.

E' stato mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri anche alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2" accordo che è stato integrato e rafforzato con misure che accrescono la quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. A fronte di requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività (ad esempio, cartolarizzazioni e *trading book*), come detto si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul *common equity*; a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed in fine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve saranno previste a discrezione delle Autorità di Supervisione, al netto della riserva per la conservazione del capitale che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5%.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

"Basilea 3" introduce, altresì, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito

¹³ I RWA calcolati in Basilea 2 non possono essere inferiori all'85% degli assorbimenti calcolati con le regole di Basilea 1.



di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme. In quest'area sono stati rafforzati i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della banca e del gruppo bancario; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio e delle cartolarizzazioni, alla valutazione delle attività e alle prove di stress; i sistemi di remunerazione e di incentivazione.

Il Terzo Pilastro – riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*fully application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla Capital Requirements Regulation (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013, dai relativi supplementi, dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).

Con riferimento alla definizione dei requisiti regolamentari, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli *retail* e *corporate* ed AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi.

Fondi Propri

I Fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET 1);



- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il regime transitorio.

Capitale primario di classe 1

Requisiti a regime

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- capitale sociale;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

I requisiti per la computabilità nel CET 1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. Tra questi si segnala che:

- devono essere classificati come *equity* ai fini contabili;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti discrezionali dell'emittente previa apposita autorizzazione dell'autorità di vigilanza;
- devono avere durata perpetua;
- l'emittente non è obbligato a distribuzioni;
- l'emittente può effettuare distribuzioni solo a valere su utili distribuibili;
- non può esservi trattamento preferenziale nelle distribuzioni, a meno che ciò riflette differenti diritti di voto;
- assenza di *cap* nelle distribuzioni;
- la cancellabilità delle distribuzioni non comporta restrizioni all'emittente;
- rispetto agli altri strumenti di capitale emessi, assorbono prioritariamente e in misura proporzionalmente maggiore le perdite nel momento in cui si verificano;
- rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione della Banca;
- danno diritto ai detentori al residuo attivo dell'emittente in caso di liquidazione dell'emittente;
- non sono soggetti a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentano la *seniority*.

Sono escluse dalla determinazione del CET 1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cd *cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi).

Il CET 1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (cd *prudent valuation*). Tali rettifiche sono



apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al *fair value* e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.). Le rettifiche variano a secondo che si tratti di strumenti finanziari di livello 1 ovvero di livello 2 e 3.

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- attività per imposte differite connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento per la parte che non si è ancora tramutata in fiscalità corrente;
- l'eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche di valore per i portafogli validati ai fini dell'adozione dei rating interni - AIRB (cd delta perdita attesa);
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET 1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT 1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET 1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di CET 1, AT 1 e T2 in istituzioni finanziarie sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET 1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET 1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT 1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET 1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT 1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi in strumenti di CET 1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET 1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle



relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT 1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;

- gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET 1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET 1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT 1.

Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Gli interessi di minoranza sono computati in CET 1 nella misura in cui coprono i corrispondenti requisiti patrimoniali minimi della controllata. L'eventuale eccedenza pertanto non può essere considerata computata nel CET 1.

Si segnala infine che la Banca d'Italia ha comunicato l'adozione di provvedimenti specifici ai sensi degli artt. 53 e 67 del D.Lgs. 385/93 nei confronti della Banca Monte dei Paschi di Siena in ordine al trattamento regolamentare dell'operazione Fresh 2008. Ciò ha portato all'esclusione dal CET 1 della quota di azioni Fresh riconducibile alle notes per le quali opera l'*indemnity* rilasciata dalla Banca a Bank of New York S.A. L'impatto negativo sul CET 1 al 30 settembre 2014 è pari a 76 milioni di Euro, invariato rispetto al 31 dicembre 2013.

Regime transitorio

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio:

- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai cd Employee benefits (tfr, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (20% nel 2014 e 100% nel 2018);
- gli utili non realizzati su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computati nel CET 1 solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40% 2015 e 100% nel 2018); le perdite non realizzate su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali, sono computati nel CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (20% nel 2014 e 100% nel 2018);
- la facoltà di escludere dal CET1 i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS, fino all'approvazione dell'IFRS da parte della Commissione Europea che sostituisce IAS 39, per effetto dell'attivazione delle discrezionalità nazionali previste dalla CRR nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata da Banca d'Italia; il Gruppo MPS nel mese di gennaio 2014, come previsto dalla Circ. 285 del 17 dicembre 2013, ha esercitato tale facoltà;
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte al 20% per l'esercizio 2014 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività finanziarie differite legate



alle perdite fiscali;

- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1 gennaio 2014 sono dedotte dal CET 1 con una introduzione progressiva del 10% l'anno a partire dal 2015 (10% 2015 e 100% nel 2024);
- le altre attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, generate successivamente al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018);
- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET 1 sono dedotti per il 50% dall'AT 1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, sono dedotti dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018); gli investimenti diretti in istituzioni finanziarie transitoriamente non dedotti dal CET 1 sono dedotti per il 50% dall'AT 1 e per il 50% dal T2; gli investimenti indiretti e quelli sintetici sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;
- l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore (delta perdita attesa) sono dedotte dal CET 1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018); la quota transitoriamente non dedotta dal CET 1 è dedotta per il 50% dall'AT 1 e per il 50% dal T2.

Le rettifiche di valore supplementari alle attività e passività valutate al *fair value* sono determinate in proporzione all'importo con cui tali attività e passività sono computate nel CET 1 durante il periodo transitorio. Ad esempio poiché gli utili e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS non sono al momento considerati ai fini del CET 1, corrispondentemente non sono apportate rettifiche di valore supplementari.

Per i Nuovi Strumenti Finanziari, considerati nell'ambito degli aiuti di stato, è ammessa la computabilità nel CET 1 fino al 31 dicembre 2017. A seguito del riscatto da parte dell'Emittente di nominali Euro 3 miliardi (cfr. in particolare il successivo paragrafo 4.1.5), alla data del presente Documento di Registrazione la quota residua dei Nuovi Strumenti Finanziari è pari ad Euro 1.071.000.000.

Capitale aggiuntivo di classe 1

Requisiti a regime

I principali requisiti per la computabilità nell'AT1 degli strumenti sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;



- sono subordinati rispetto agli strumenti di T2 in caso di fallimento;
- non sono soggetti a garanzie che ne aumentano la *seniority* rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse;
- sono perpetui e non hanno caratteristiche che ne incentivano il rimborso;
- in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi sono pagati a valere sugli utili distribuibili;
- la Capogruppo ha piena discrezionalità nel pagamento degli interessi e può in ogni momento decidere di non pagarli per un periodo illimitato; la cancellazione opera su base non cumulativa;
- la cancellazione degli interessi non costituisce default dell'emittente;
- in caso di *trigger event* il valore nominale può essere decurtato in modo permanente o temporaneo o gli strumenti sono convertiti in strumenti di CET 1.

L'AT 1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni per il GMPS:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di AT 1;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di aziende del settore finanziario;
- le rettifiche eventualmente eccedenti il T2. Per effetto di tali previsioni alcuni strumenti emessi negli anni precedenti dal GMPS non hanno le caratteristiche per essere incluse a regime nell'AT1.

Regime transitorio

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2014:

- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente temporaneamente non dedotti dall'AT1 per effetto del regime transitorio, sono dedotti per il 50% dall'AT 1 e per il 50% dal T2;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di istituzioni finanziarie detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente temporaneamente non dedotti dall'AT 1 per effetto del regime transitorio, sono dedotti per il 50% dall'AT 1 e per il 50% dal T2;
- l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore (delta perdita attesa) temporaneamente non dedotta dal CET 1 per effetto del regime transitorio, è dedotta per il 50% dall'AT 1.

Capitale di classe 2

Requisiti a regime



I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni call queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio della Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene *pro rata temporis* negli ultimi 5 anni.

Il T2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario.

Regime transitorio

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2014:

- gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti non significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA;
- gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti direttamente sono dedotti dal T2 al 100%; gli investimenti significativi in strumenti di capitale di classe 2 in istituzioni finanziarie detenuti indirettamente o sinteticamente sono dedotti con una introduzione progressiva del 20% l'anno a partire dal 2014 (20% 2014 e 100% nel 2018). Gli investimenti indiretti e sintetici transitoriamente non dedotti sono soggetti a requisiti patrimoniali ed inseriti nei RWA.
- l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore (delta perdita attesa) temporaneamente non dedotta dal CET 1 per effetto del regime transitorio, è dedotta per il 50% dal T2.

Grandfathering

Per gli strumenti di capitale emessi precedentemente e computati fino al 31 dicembre 2013 nel patrimonio di vigilanza che non rispettano i requisiti previsti da nuovo *framework* normativo è prevista, a certe condizioni, un'esclusione graduale dal pertinente livello di fondi propri. In particolare la computabilità nel CET 1, AT 1 e T2 degli strumenti emessi o computati nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2011 che non soddisfano i nuovi requisiti, è ammessa nella misura dell'80% del valore nominale in circolazione per il 2014, in riduzione del 10%



l'anno fino alla completa esclusione nel 2022.

Requisiti minimi dei fondi propri

Per l'esercizio 2014 sono previsti i seguenti requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 5,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo; dal 2015 la soglia salirà al 6%;
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo (requisito minimo Basilea 2) che, in base alla disciplina Basilea 2, rappresentava l'unico requisito rilevante a fini regolamentari.

In aggiunta la Capogruppo è tenuta a detenere riserve aggiuntive di capitale primario di classe 1.

Più in particolare la nuova disciplina prevede che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*); tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*); tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri; al momento le Autorità di Vigilanza non hanno ancora definito l'ammontare di tale riserva;
- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII buffer); tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti. Il gruppo Montepaschi rientra tra gli intermediari di rilevanza sistemica previsti dal Comitato di Basilea tenuti ad effettuare la pubblicazione degli indicatori secondo le modalità e i tempi indicati, pertanto dal 2016 sarà assoggettato a requisiti aggiuntivi di assorbimento delle perdite nella misura che sarà definita dalla Banca d'Italia.

Indicatori di liquidità e Leverage Ratio

Con riferimento al *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) a marzo 2014 è partito il periodo di osservazione da parte delle

Autorità di Vigilanza che precede la sua introduzione ufficiale a partire dal 1° ottobre 2015.

Anche per quanto riguarda il *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* il 31 marzo 2014 è stata la data per l'avvio del loro periodo di osservazione. L'introduzione di questo indicatore e dei minimi ad esso associati avverrà a partire dall'1 gennaio 2018.

L'indice di leva finanziaria, *Leverage Ratio* è determinato con un denominatore non basato sulla ponderazione delle attività per il loro grado di rischio. La base di calcolo è la media aritmetica semplice degli indici di leva mensili del trimestre, l'indicatore diverrà vincolante nel 2018, la fase transitoria di osservazione durerà dal 2014 e fino al 31 dicembre 2017. Al momento non sono ancora state stabilite dalle Autorità di Vigilanza le soglie minime da rispettare del *Leverage Ratio*.

Schematicamente il *Leverage Ratio* è calcolato come segue:

Tier1

(Fuori Bilancio*Credit Conversion Factor + Derivati + Operazioni di SFT (PcT e Pdt) + Altri attivi di bilancio – elementi dedotti dal Tier1)

Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitare il doppio computo, infatti le poste dedotte integralmente dal patrimonio non contribuiscono alla leva finanziaria e vanno dedotte anche dalla misura dell'esposizione.

L'introduzione di un corpus normativo così imponente e nuovo, rispetto a quanto già in essere, la declinazione delle nuove regole, a tratti ancora in divenire, pone dei tempi di adeguamento delle procedure di calcolo che hanno imposto l'utilizzo di stime per la compilazione delle informazioni di natura quantitativa di seguito riportate.

Con riferimento agli indicatori di liquidità *Liquidity Covered Ratio* e *Net Stable Funding Ratio* si fa presente che, al 30 settembre 2014, evidenziano un livello del LCR superiore al 100% (rispetto a un requisito regolamentare iniziale al 2015 pari al 60%) e un NSFR nell'intorno del 100%.

Tabella n. 2 (Basilea 3)

Adeguatezza Patrimoniale	30/09/14	31/12/2013 *
	regime transitorio	
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	10.100	8.926
Capitale di Classe 1 (TIER 1)	10.100	8.926
Capitale di Classe 2 (TIER 2)	3.144	3.507
Totale Fondi Propri (Total capital)	13.244	12.433
Risk Weighted Assets (RWA)	78.636	82.384

PAG. **69** di
141



Valori in percentuale		
CET1 1 Ratio	12,80%	10,80%
Tier 1 Ratio	12,80%	10,80%
Total Capital Ratio	16,80%	15,10%
Attività ponderate per il rischio (RWA)/totale attivo	41,20%	41,50%

* dati ricalcolati ai soli fini comparativi

Al 30 settembre 2014 si registra un rafforzamento patrimoniale rispetto al 31 dicembre 2013 proforma, dovuto principalmente, in positivo, all'effetto netto dell'aumento di capitale, conclusosi positivamente alla fine del mese di giugno 2014 per un importo di 5 miliardi di Euro, e del rimborso parziale dei Nuovi Strumenti Finanziari per un importo di 3 miliardi di Euro nonché alla riduzione delle deduzioni eccedenti la franchigia.

Tali effetti positivi vengono in parte compensati dai costi patrimonializzati legati all'aumento di capitale e, in particolare, dalla perdita registrata nei primi nove mesi dell'anno.

Il CET1 (Capitale Primario di Classe 1) ed il T1 (Capitale di Classe 1) si attestano quindi a 10.100 milioni di Euro (+1.174 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2013 proforma).

Il Total Capital (Totale Fondi Propri) è pari invece a 13.244 milioni di Euro (+811 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2013 proforma) e recepisce, oltre alle variazioni che hanno interessato il CET1, anche l'impatto negativo dell'ammortamento regolamentare dei titoli subordinati.

Gli RWA risultano in riduzione (-3.748 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2013 proforma). In particolare, risultano in calo gli assorbimenti associati al rischio di credito per effetto delle azioni di ottimizzazione del portafoglio ed alla riduzione degli impieghi *in bonis* mentre risulta in aumento la voce legata alle deduzioni in franchigia del CET1 e le DTA trasformabili ponderate al 100%.

In virtù di quanto sopra riportato, il CET1 *ratio* ed il T1 *ratio* al 30 settembre 2014 risultano essere pari al 12,8% (circa +200 bps rispetto al 31 dicembre 2013 proforma) ed il Total Capital *ratio* risulta pari al 16,8% (circa +170 bps rispetto al 31 dicembre 2013 proforma).

In riferimento agli esiti del *Comprehensive Assessment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo 4.1.5.

Si evidenzia che la BCE ha chiesto all'Emittente, ai soli fini del *Comprehensive Assessment*, di considerare nel CET 1 al 31 dicembre 2013, o meglio nel CET 1 al 1° gennaio 2014 determinato secondo le regole di Basilea 3, l'intero importo della riserva negativa connessa ai titoli di stato dell'operazione cd. Alexandria. Tale trattamento ha determinato un impatto negativo pari a 411 milioni di Euro, non computato nei fondi propri e nei coefficienti patrimoniali al 30 settembre 2014 (cfr pag. 39 del Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014).

Per ulteriori dettagli si fa rinvio al Rendiconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014 pag. 96 e ss.

PAG. 70 di
141



La BCE non ha, quindi, formulato rilievi sul trattamento contabile e regolamentare dell'operazione Alexandria. Si evidenzia, tuttavia, che, successivamente alla comunicazione dei risultati del *Comprehensive Assessment*, la BCE ha comunicato alla Banca di ritenere appropriato il mantenimento di tale misura prudenziale (computo nel CET 1 dell'intera riserva negativa AFS relativa alla cd. operazione Alexandria) anche per il futuro. Al riguardo, sono in corso approfondimenti con l'Autorità di Vigilanza per definire se tale indicazione sia o meno valevole ai fini delle future segnalazioni di vigilanza, considerato che le regole di Basilea 3 e l'esercizio delle relative discrezionalità nazionali stabiliscono che, fino alla omologazione dell'IFRS 9, gli utili e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali sono esclusi dal CET1.

Comunque, qualora tale riserva negativa, pari al 30 settembre 2014 a 340 milioni di Euro, fosse stata computata nel CET1 a tale data, l'impatto negativo sarebbe stato pari a 357 milioni di Euro, con un decremento del CET1 *ratio* di 43 basis points (da 12,84% a 12,41%).

Principali indicatori di rischio creditizia

La tabella che segue riassume, in valore percentuale, i principali indicatori di rischio creditizia riferiti all'Emittente a livello consolidato:



Principali indicatori di rischiosità creditizia	30/09/14	30/06/14	30/06/2014 - Sistema	31/12/13	31/12/2013 - Sistema	31/12/12	31/12/2012 - Sistema
			(5)	(*)	(3)	(**)	(4)
SOFFERENZE LORDE	23.692	22.928	124.726	21.558	117.862	17.322	102.760
SOFFERENZE NETTE	9.754	9.584	51.886	8.880	48.795	7.299	45.009
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	41.764	38.421	216.109	36.039	208.140	29.505	186.837
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	24.315	22.442	119.509	20.992	115.310	17.397	110.047
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	144.287	149.392	1.234.911	146.311	1.253.855	154.838	1.334.548
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	126.307	132.770	1.110.185	130.598	1.135.993	142.015	1.250.471
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	16,4%	15,3%	10,1%	14,7%	9,4%	11,2%	7,7%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	7,7%	7,2%	4,7%	6,8%	4,3%	5,1%	3,6%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	58,8%	58,2%	58,4%	58,8%	58,6%	57,9%	56,1%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI /ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	41,8%	41,6%	44,7%	41,8%	44,6%	41,0%	41,1%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	28,9%	25,7%	17,5%	24,6%	16,6%	19,1%	14,0%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	16,9%	10,8%	16,1%	10,2%	12,2%	8,8%

(*) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(**) Valori pubblicati nel Bilancio consolidato al 31/12/2013

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturata, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

(4) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2013 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturata, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

(5) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2014 (tavola 3.4); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturata, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

Nella seguente tabella vengono riepilogati i valori relativi all'indice "Sofferenze nette su Patrimonio Netto" sopra indicato:

	30/09/2014.	30/06/2014.	31/12/2013 (1)	31/12/2012 (2)
Sofferenze nette (€ mln)	9.754	9.584	8.880	7.299
Patrimonio netto (€ mln)	10.364	11.077	6.181	6.323
Sofferenze nette/Patrimonio netto	94,11%	86,52%	143,68%	115,43%

(1) I valori dell'esercizio precedente sono stati riesposti per riflettere le variazioni illustrate in Nota Integrativa nel capitolo "Rettificazione dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori)", conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dall'1/1/2014.

(2) Valori pubblicati nel bilancio consolidato al 31/12/2013.



Si riportano, di seguito, i dettagli delle partite anomale lorde e nette suddivise per grado di rischio:

Crediti clientela secondo il grado di rischio valori lordi in €/mln	30 settembre 2014	30 giugno 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione 09/'14 su 12/'13
(1)					
CREDITI DETERIORATI	41.764	38.421	36.039	29.505	15,9%
<i>SOFFERENZE</i>	23.692	22.928	21.558	17.322	9,9%
<i>INCAGLI</i>	13.042	10.544	9.440	7.637	38,1%
<i>CREDITI RISTRUTTURATI</i>	1.989	2.221	1.906	1.623	4,4%
<i>ESPOSIZIONI SCADUTE</i>	3.041	2.727	3.135	2.924	-3,0%
CREDITI IN BONIS	102.523	110.971	110.272	125.333	-7,0%
TOTALE CREDITI CON CLIENTELA	144.287	149.392	146.311	154.838	-1,4%

(1) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Crediti clientela secondo il grado di rischio valori netti in €/mln	30 settembre 2014	30 giugno 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione 09/'14 su 12/'13
(1)					
CREDITI DETERIORATI	24.315	22.442	20.992	17.397	15,8%
<i>SOFFERENZE</i>	9.754	9.584	8.880	7.299	9,8%
<i>INCAGLI</i>	10.093	8.345	7.511	5.963	34,4%
<i>CREDITI RISTRUTTURATI</i>	1.637	1.958	1.683	1.399	-2,8%
<i>ESPOSIZIONI SCADUTE</i>	2.832	2.556	2.918	2.737	-3,0%
CREDITI IN BONIS	101.991	110.328	109.606	124.618	-6,9%
TOTALE CREDITI CON CLIENTELA	126.307	132.770	130.598	142.015	-3,3%

(1) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Al 30 settembre 2014 il Gruppo ha registrato un'esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a 24,3 miliardi di Euro, in aumento del 8,3% rispetto a fine giugno 2014 (+15,8% sul 31 dicembre 2013). Il terzo trimestre è stato caratterizzato da un incremento dei volumi di incaglio (+21% Q/Q), mentre sono rimaste sostanzialmente stabili le sofferenze (+1,8% Q/Q). L'aumento delle esposizioni scadute (+10,8%) è stato compensato dalla riduzione dei

crediti ristrutturati (-16,4%).

La percentuale di copertura delle sofferenze, pari al 58,8%, ha registrato una crescita di circa 60 p.b. rispetto al trimestre precedente, attestandosi sugli stessi livelli di fine 2013. La percentuale di copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 41,8%, rispetto al 41,6% del 30/06/2014 (+20 p.b.), con il coverage degli incagli (pari a 22,6%) in aumento di 170 p.b. rispetto al 30 giugno 2014.

Nella seguente tabella viene esposto il dettaglio per le principali Società del Gruppo, nel cui ambito la Capogruppo BMPS presenta una percentuale di copertura delle sofferenze pari a circa 60,6% rispetto ad un livello del 43,6% rilevato su MPS Capital Services specializzata in forme di impiego a medio lungo termine direttamente assistite da garanzie reali.

Sofferenze e incagli per principali business unit					
Categoria di rischio Valori netti al 30/09/2014 (milioni di euro)	Gruppo	BMPS	MPS Capital Services	MPS Leasing & Factoring	Consum.it
Sofferenze nette	9.754	6.798	2.250	530	132
Inc. % su Crediti Clientela	7,72%	6,29%	18,11%	8,74%	3,76%
"rettifiche di valore"/"sofferenze lorde"	58,8%	60,6%	43,6%	58,2%	87,8%
Incagli netti	10.093	7.784	1.687	531	81
Inc. % su Crediti Clientela	7,99%	7,21%	13,58%	8,75%	2,30%
"rettifiche di valore"/"incagli lordi"	22,6%	23,3%	16,6%	25,4%	42,9%

Relativamente agli impieghi *in bonis*, le coperture si sono attestate poco sopra allo 0,5%, rispetto ai valori attorno allo 0,6% registrati alla fine dell'anno precedente.

Principali dati di stato patrimoniale consolidati



Principali dati di Stato Patrimoniale consolidati (€/mln)	30/09/14	31/12/13	31/12/12	Variazione 09/'14 su 12/'13
		(*)	(**)	
DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI, di cui:	126.610	129.836	135.670	-2,5%
<i>DEBITI VERSO CLIENTELA</i>	90.161	85.286	81.303	5,7%
<i>TITOLI IN CIRCOLAZIONE</i>	33.029	36.562	39.940	-9,7%
<i>PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE</i>	3.420	7.988	14.428	-57,2%
PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	13.144	16.410	21.517	-19,9%
RACCOLTA INDIRETTA	107.958	103.397	114.176	4,4%
DEBITI VERSO BANCHE	29.425	37.279	43.399	-21,1%
CREDITI VERSO CLIENTELA	126.307	130.598	142.015	-3,3%
CREDITI VERSO BANCHE	6.884	10.485	11.225	-34,3%
ATTIVITA' FINANZIARIE ⁽¹⁾	41.856	42.919	49.163	-2,5%
TOTALE ATTIVO	190.697	198.461	218.886	-3,9%
PATRIMONIO NETTO	10.364	6.181	6.323	67,7%
CAPITALE	12.484	7.485	7.485	66,8%
Loan to deposit ratio	99,76%	100,59%	104,68%	-0,82%

(*) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(**) Valori pubblicati nel bilancio consolidato al 31/12/2013.

(1) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di bilancio: "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

La crescita della voce **Debiti verso Clientela** è da attribuire all'aumento dei conti correnti e dei depositi vincolati che ha compensato la contrazione delle **Passività Finanziarie Valutate al Fair Value** mentre la riduzione dei volumi relativi ai **Titoli in circolazione** è principalmente riconducibile al parziale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

La **Raccolta Indiretta**, pari a circa 108 miliardi di Euro, è aumentata del 4,4% rispetto al 31 dicembre 2013 grazie al positivo andamento del risparmio gestito (sostenuto in particolare dal comparto Fondi Comuni di Investimento e Sicav), mentre si pone in leggero calo il risparmio amministrato.



I **Crediti verso la Clientela** si sono attestati a circa 126 miliardi di Euro, in flessione del 3,3% rispetto a fine anno 2013, sia sulle componenti commerciali (soprattutto sulle forme tecniche a medio-lungo termine) che sulle operazioni di pronti contro termine con controparti istituzionali.

Il saldo netto delle voci **Debiti verso Banche** e **Crediti verso Banche** (c.d. "Posizione interbancaria netta") si è attestata a circa 23 miliardi di Euro in raccolta, con un miglioramento di 4,3 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2013. Nel terzo trimestre è proseguito il piano di rimborso dei *Long Term Refinancing Operations* con BCE (circa 6 miliardi di Euro) in parte compensato dall'accesso al nuovo programma Target *Long Term Refinancing Operations* per circa 3 miliardi di Euro. Anche i Crediti verso banche risultano in flessione del 34,3% sul fine anno.

L'evoluzione del **Patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi**, che ammonta a circa 10 miliardi di Euro, si spiega soprattutto per l'aumento di capitale effettuato da Banca Monte dei Paschi di Siena a fine giugno 2014.

Il rapporto tra le rettifiche di periodo annualizzate e gli impieghi verso clientela esprime un tasso di *provisioning* di 260 p.b., rispetto a 211 p.b. registrati a fine 2013.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie risultano negative per 58,6 milioni di Euro (-39,6 milioni di Euro nel 3°Q2014) per effetto principalmente della svalutazione dell'Istituto per il Credito Sportivo effettuata nel primo trimestre 2014 e, quali impatti del terzo trimestre, le svalutazioni del Fondo Immobiliare Socrate e di Prelios nonché l'adeguamento del contributo al FITD a favore di Banca Tercas.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa relativa al costo del credito dei periodi contabili di riferimento:

Costo del Credito	30 settembre 2014	30 giugno 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione 09/'14 su 12/'13
			(*)	(*)	
RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI	2.464	1.208	2.750	2.672	-10,4%
CREDITI VERSO CLIENTELA	126.307	132.770	130.598	142.015	-3,3%
TASSO DI PROVISIONING	2,60%	1,82%	2,11%	1,88%	0,50 p.p.

(*) Valori pubblicati nel Bilancio consolidato al 31/12/2013

(**) I valori economici del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).



	30 settembre 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
Grandi rischi - Valore nominale (€ mln)	68.339	46.158	43.410
Grandi rischi - Valore ponderato	7.825	4.645	7.564
Crediti verso clientela (€ mln)	126.307	130.598	142.015
Grandi rischi/impieghi (%)	54,11%	35,34%	30,57%

I valori al 30 settembre 2014 sono definiti secondo la normativa cd "Basilea 3" che, pur lasciando invariata la definizione di Grande Rischio (valore nominale pari o superiore al 10% del Capitale ammissibile) si differenzia dalla precedente per:

- Inclusione dell'esposizione con Cassa di Compensazione e Garanzia che, al 30 Settembre 2014, risulta pari ad un valore nominale di 19.722 milioni di Euro;
- Criteri di determinazione dei Fondi Propri (patrimonio di vigilanza) generalmente più restrittivi; la misura di maggior impatto sul capitale ammissibile ai fini della disciplina dei Grandi Rischi è l'esclusione degli aggiustamenti per il differenziale tra perdita attesa e rettifiche di valore;
- Con Basilea 3, per i Grandi Rischi non esiste più un sistema di ponderazione sostituito da un sistema di esenzioni che, insieme alle tecniche di CRM utilizzate, determina il valore netto della posizione.

Si fa presente che il dato dei Grandi Rischi fa riferimento principalmente ad esposizioni non comprese nell'aggregato Crediti verso clientela (Titoli di Stato e Crediti verso banche). Alle date contabili sopra riportate i Grandi Rischi erano composti come segue: (i) n. 10 posizioni al 30 settembre 2014; (ii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013; e (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2012.

Si ricorda che il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, aveva fatto ricorso alle LTRO indette su iniziativa della BCE il 21 dicembre 2011 (con scadenza il 29 gennaio 2015) e il 29 febbraio 2012 (con scadenza il 26 febbraio 2015) con una esposizione iniziale complessiva pari a euro 29 miliardi, garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente (tra i quali figurano parte degli euro 13 miliardi di titoli garantiti dallo Stato italiano emessi dall'Emittente e contestualmente riacquistati). Al 30 settembre 2014, l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle summenzionate operazioni, era stato ridotto significativamente e pari a un valore nominale di Euro 14 miliardi (scadenza febbraio 2015). La Banca ha nel frattempo aderito alle nuove aste a lunga scadenza proposte dalla ECB (le cosiddette TLTRO), finalizzate al sostegno al credito al settore privato, per un ammontare di Euro 3 miliardi. Il saldo complessivo dell'*outstanding* delle aste presso la BCE risulta, pertanto, pari al 30 settembre 2014 a 17 miliardi di Euro (rispetto a 28 miliardi a fine 2013). Al 30 settembre 2014 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di *Counterbalancing Capacity* non impegnata pari a circa 25 miliardi di Euro.



Esposizione del portafoglio di Gruppo ai rischi di mercato

Al 30 settembre 2014 la sensitività del portafoglio bancario (*banking book*), espressa in termini di valore economico a rischio per una variazione parallela delle curve dei tassi di +100 bp, è risultata pari a Euro -746.4 milioni, mentre il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo (*trading book*), si è attestato a Euro 4 milioni; una variazione parallela delle curve dei tassi per un ammontare pari a +100 bp comporterebbe, relativamente al *trading book*, un effetto economico pari a circa Euro -25.8 milioni.

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di Value at Risk (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato. Al 30 settembre 2014 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo (*trading book*), calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro 4 milioni, mentre nel corso dell'esercizio 2013 il VaR medio è stato pari a Euro 8,4 milioni. Al 30 settembre 2014 i relativi requisiti patrimoniali a fini di vigilanza erano pari a Euro 400 milioni.

Esposizione nei confronti dei debitori sovrani

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 30 settembre 2014, suddivise per Paese.

(in milioni di Euro)	Al 30 settembre 2014		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi UE	21.921	28.325	24.807
- Italia	21.801	28.189	24.671
- Spagna	87	96	96
- Belgio	79	89	89
- Portogallo	13	13	13
- Romania	10	11	11
- Croazia	10	11	11
- Polonia	10	11	11
- Regno Unito	0,1	0,1	0,1
- Altri Paesi UE	(89)	(95)	(95)
Esposizioni verso altri Paesi	11	17	12
- Turchia	10	11	11
- Altri Paesi	1	6	1
Totale	21.932	28.342	24.819



Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

(i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari ad Euro 3.178 milioni, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono il 2,52% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela;

(ii) da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 25.164, di cui Euro 25.147 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il 60,12% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività di negoziazione, iscritte al *fair value*, disponibili per la vendita e detenute fino alla scadenza. Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS Euro 21.953 milioni (87,24%) ed in misura minore nelle Attività finanziarie di negoziazione Euro 2.866 milioni (11,39%) e nella categoria Crediti Euro 345 milioni (1,37%).

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei *rating* a dicembre 2014 assegnati dalle agenzie di *rating* Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 30 settembre 2014.

	Agenzia di <i>rating</i>					
	Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Belgio	Aa3	Stabile	AA	Negativo	AA	Stabile
Croazia	Ba1	Negativo	BB+	Stabile	BB	Stabile
Italia	Baa2	Stabile	BBB+	stabile	BBB-	Stabile
Lettonia						
Lituania	Baa1	Positivo	A-	Stabile	A-	Stabile
Polonia	A2	Stabile	A	Stabile	A	Stabile
Portogallo	Ba1	Stabile	wd	Positivo	BB	Stabile
Romania	Baa3	Stabile	BBB	Stabile	BBB-	Stabile
Spagna	Baa2	Positivo	BBB+	Stabile	BBB	Stabile
Turchia	Baa3	Negativo			BBB	Negativo

Al 30 settembre 2014 l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei è pari al 14,86% del totale attivo.

In particolare, al 30 settembre 2014 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 25.164 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 25.756 milioni al 31 dicembre 2013), pressoché integralmente concentrate sull'Italia (per Euro 25.011 milioni, pari al 99,39% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo 0,49% verso la Spagna e lo 0,07% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (87,24%).

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro 3.178 milioni al 30 settembre 2014 (rispetto a Euro 3.298 milioni registrati al 31 dicembre 2013). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali policy interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

A tali esposizioni occorre aggiungere quelle in derivati creditizi per un valore nominale di Euro 717 milioni al 30 settembre 2014, in diminuzione rispetto a Euro 874 milioni registrati al 31 Dicembre 2013. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana.

Principali dati di conto economico consolidati riclassificati secondo criteri gestionali¹⁴

Principali dati di Conto Economico consolidati (€/mln)	30 settembre 2014	30 settembre 2013	Variazione 09/'14 su 09/'13	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012	Variazione 12/'13 su 12/'12
	(1)			(2)		(2)
MARGINE DI INTERESSE	1.553	1.592	-2,5%	2.153	2.830	-23,9%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	2.845	2.845	0,0%	3.811	4.462	-14,6%
MARGINE DELLA GESTIONE FINANZIARIA E ASSICURATIVA	3.137	3.230	-2,9%	3.957	4.995	-20,8%
ONERI OPERATIVI	-2.021	-2.130	-5,2%	-2.812	-3.219	-12,7%
RISULTATO OPERATIVO NETTO	-1.407	-471	n.s.	-1.677	-1.118	50,0%
UTILE (+)/PERDITA (-) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	-1.694	-531	n.s.	-2.000	-1.807	10,7%
UTILE NETTO (+)/PERDITA NETTA (-) CONTABILE	-1.150	-518	n.s.	-1.439	-3.168	-54,6%

(1) I valori economici del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1 gennaio 2014) e della riclassifica delle componenti economiche afferenti al ramo d'azienda ceduto con efficacia 1° gennaio 2014 alla società Fruendo srl.

(2) Valori pubblicati nel bilancio consolidato al 31/12/2013.

Al 30 settembre 2014 il margine della gestione finanziaria e assicurativa del Gruppo si è attestato a circa 3.137 milioni di Euro (-2,9% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente). Il risultato del 3Q2014 è stato pari a 1.184,1 milioni di Euro, +18,9% rispetto al 2Q2014.

Esaminando in dettaglio le singole componenti dell'aggregato emerge quanto segue:

- il Margine di Interesse si è attestato al 30 settembre 2014 a circa 1.553 milioni di Euro registrando una flessione del 2,5% rispetto ai primi nove mesi del 2013 sulla quale incide negativamente la rideterminazione del valore di

¹⁴ Per i dettagli sui criteri di riclassifica adottati dal Gruppo Montepaschi si rimanda allo specifico capitolo del Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014.



rimborso dei NSF (circa 147 milioni di Euro) avvenuta a fine marzo 2014. Escludendo tale effetto il Margine di Interesse del Gruppo evidenzerebbe una crescita annua di circa il 7%, riconducibile al minor importo medio degli stessi strumenti finanziari (beneficio di circa 13 milioni di Euro) ed al miglioramento della forbice commerciale (+49 bps circa), sulla quale hanno inciso il calo del costo del *funding* (tasso passivo medio -42 bps, principalmente su clientela Corporate) e l'aumento del tasso attivo medio (+7 p.b. legato soprattutto alla dinamica dei tassi di mercato).

Il contributo del 3° trimestre è risultato pari a circa 581 milioni di Euro in crescita sul trimestre precedente (+10,3%). La dinamica trimestrale è sostenuta positivamente dal parziale rimborso degli NSF e dalla riduzione del costo del *funding*, mentre risulta influenzata negativamente dalla riduzione degli impieghi fruttiferi (circa -2,5 miliardi di Euro in termini di saldi medi).

- le Commissioni Nette, pari a circa 1.293 milioni di Euro, risultano in crescita del 3,2% su base annua (circa +40 milioni di Euro) grazie all'aumento dei proventi dalla gestione del risparmio sostenuti dai collocamenti (principalmente Fondi) e dalla dinamica della componente non commerciale che beneficia in particolare dell'estinzione dell'operazione c.d. "Chianti". Nel 3° trimestre l'aggregato ha registrato un risultato di circa 422 milioni di Euro, sostanzialmente in linea con il trimestre precedente;
- il risultato netto da negoziazione-valutazione-riacquisto di attività/passività finanziarie al 30 settembre 2014 si è attestato a circa 221 milioni di Euro, in flessione rispetto allo stesso periodo del 2013 (-65 milioni di Euro circa; -22,7%). Analizzando più in dettaglio i principali aggregati risulta:
- un risultato netto di negoziazione positivo per circa 88 milioni di Euro, riconducibile quasi integralmente ai proventi della controllata MPS Capital Services, in diminuzione sull'analogo periodo dell'anno precedente (circa -112 milioni di Euro, -56,1%) quando aveva beneficiato di un andamento particolarmente favorevole del mercato;
- un risultato da cessione/riacquisto di crediti e passività/attività finanziarie disponibili per la vendita positivo per circa 150 milioni di Euro relativo principalmente alla cessione di titoli classificati AFS nonché alla cessione di alcune partecipazioni quali Aeroporto Toscano e SIA (con plusvalenze complessive per circa 34 milioni);
- un risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* negativo per 16,2 milioni di Euro (contro il risultato positivo di 51,4 milioni di euro contabilizzato al 30 settembre 2013), da ricondurre principalmente all'aumento di valore di alcune emissioni obbligazionarie collocate presso clientela Retail ed Istituzionale grazie al miglioramento del merito creditizio di Banca MPS.

Con riguardo all'analisi trimestrale, l'aggregato evidenzia un contributo di circa 147 milioni di euro, in crescita rispetto al trimestre precedente (+118,7 milioni di Euro) sul quale aveva impattato negativamente anche la perdita di circa 13 milioni di Euro per la dismissione pro soluto e in blocco di un portafoglio di crediti in sofferenza a un veicolo di cartolarizzazione finanziato da società riconducibili a Fortress Investment Group LLC.

Contribuiscono alla formazione del margine della gestione finanziaria e assicurativa le voci:



- dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni: pari a circa 82 milioni di Euro (circa 97 milioni di Euro al 30 settembre 2013) con un contributo del 3°Q2014 di circa 33 milioni di Euro in aumento di circa 9 milioni di Euro sul trimestre precedente. Nei primi nove mesi del 2014 il contributo di AXA-MPS (consolidata con il metodo del patrimonio netto) è stato di circa 66 milioni di Euro di cui circa 32 milioni di Euro nel 3°Q2014 in aumento rispetto al trimestre precedente che aveva risentito di effetti contabili negativi “one-off” sul valore del patrimonio netto della stessa AXA-MPS;
- risultato netto dell’attività di copertura: valore negativo per circa 11 milioni di Euro (positivo per 2 milioni di Euro al 30 settembre 2013) con un contributo positivo di 2,2 milioni di Euro del 3°Q2014.

Relativamente al costo del credito, al 30 settembre 2014 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per circa 2.464 milioni di Euro (+60% sullo stesso periodo dell’anno precedente), con un impatto del 3° trimestre di circa 1.257 milioni di Euro (+71,8% Q/Q).

Le rettifiche nette dei primi nove mesi del 2014 includono 1.170 milioni di Euro relativi alle esposizioni oggetto di Credit File Review (CFR) nell’ambito dell’AQR; di queste circa 790 milioni di Euro sono incluse nei risultati del terzo trimestre. Tali rettifiche, che riflettono un quadro informativo aggiornato, derivano dalla autonoma valutazione delle posizioni della CFR effettuata dal Gruppo utilizzando i criteri metodologici applicati dalle Autorità di Vigilanza in sede di AQR, ritenuti dal Gruppo sostanzialmente conformi alla normativa contabile.

Con riferimento, invece, agli altri impatti dell’AQR, ovvero le proiezioni statistiche dei risultati del CFR e le svalutazioni collettive, il Gruppo ha ritenuto di non includere i risultati dell’AQR nei dati contabili tenuto conto del fatto che le proiezioni non rispondono ai necessari requisiti di analiticità e che la valutazione collettiva determinata in sede di AQR si basa su una metodologia la cui impostazione e le cui assunzioni vanno verificate nel complesso del processo valutativo dei crediti. A tal proposito, si evidenzia che è stato avviato un processo finalizzato a verificare l’esistenza delle condizioni per l’aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti in sede di bilancio al 31 dicembre 2014, nel cui ambito saranno considerati anche questi impatti dell’AQR.

Il risultato della gestione finanziaria ed assicurativa si attesta a circa 614 milioni di Euro (-63% rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente) con un impatto negativo del terzo trimestre di circa -112 milioni di Euro (positivo per circa 260 milioni di euro il gettito del secondo trimestre 2014).

Per quanto concerne gli oneri operativi, al 30 settembre 2014 gli oneri operativi sono risultati pari a circa 2.021 milioni di Euro (-5,2% su a.p.), con un’incidenza del terzo trimestre di circa 690 milioni di Euro in aumento rispetto al secondo trimestre 2014 (+2,8%). Nel dettaglio:

- le Spese Amministrative si attestano a circa 1.856 milioni di Euro (-8% sul 30 settembre 2013) di cui circa 624 milioni di Euro afferenti al terzo trimestre (+0,5% Q/Q). All’interno dell’aggregato:
 - le Spese del Personale, pari a circa 1.279 milioni di Euro, si pongono in calo dell’ 1,9% rispetto all’anno precedente principalmente per effetto delle manovre di riduzione degli organici. La dinamica trimestrale



evidenzia un aumento della spesa di circa 6 milioni di Euro (+1,4% Q/Q) da ricondurre principalmente agli incrementi retributivi da CCNL entrati in vigore da giugno (impatto pieno nel terzo trimestre 2014 rispetto all'incidenza parziale sul trimestre precedente).

- le Altre Spese Amministrative (al netto dei recuperi spese da clientela), pari a circa 577 milioni di Euro, risultano inferiori del 19% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente e del 1,3% Q/Q grazie alle azioni strutturali di contenimento della spesa che hanno impattato, in particolare, sugli affitti passivi, su sponsorizzazioni e promozioni, sulle trasferte del personale e sul comparto logistico-economico.
- le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali si attestano a fine settembre a circa 164 milioni di Euro, in crescita del 45,1% sull'analogo periodo dell'anno precedente per effetto soprattutto dei maggiori ammortamenti su immobili dovuti al consolidamento di Perimetro effettuato a fine 2013. Il gettito trimestrale, pari a circa 66 milioni di Euro (+30,6% sul secondo trimestre 2014), incorpora una svalutazione, pari a circa 14 milioni di Euro, effettuata sugli immobili di una partecipazione consolidata integralmente.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, il Risultato Operativo Netto risulta negativo per circa 1.407 milioni di Euro (era negativo per 471 milioni di Euro al 30 settembre 2013), con un indice di costi/income pari a 64,4% (era 68,2% al 30 giugno 2014).

Alla formazione del risultato di periodo concorrono poi:

- Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ed altri oneri/proventi di gestione, che al 30 settembre 2014 risultano negativi per circa 134 milioni di Euro a fronte di -9,1 milioni di Euro contabilizzati nello stesso periodo dell'anno precedente. L'aggregato risulta composto da:
- accantonamenti al fondo rischi e oneri pari a -119 milioni di Euro (-60 milioni di Euro nei primi nove mesi del 2013) con un'incidenza del trimestre di circa 37 milioni di Euro;
- altri oneri/proventi di gestione (al netto dei recuperi spese riclassificati nelle Altre Spese Amministrative) pari a circa -14 milioni di Euro (+51 milioni di Euro al 30 settembre 2013) con un contributo pressoché nullo del trimestre.
- Utili (Perdite) da partecipazioni, si registra un saldo netto positivo per circa 162 milioni di Euro, con un contributo negativo del terzo trimestre di 13,4 milioni di Euro quasi interamente riconducibile alla partecipazione in Sansedoni;
- Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum, pari a circa -322 milioni di Euro (di cui circa 318 milioni di Euro contabilizzati nel 3° trimestre) relativi prevalentemente agli accantonamenti per la manovra di esodo/fondo di cui all'accordo con le organizzazioni sindacali del 7 agosto 2014 e, per la parte residua, alla chiusura di circa n. 150 filiali previste nel Piano Industriale/Ristrutturazione;
- Utili da cessione di investimenti, positivi per circa 7 milioni di Euro relativi alla plusvalenza correlata alla cessione



delle attività amministrative e di *back office* alla società Fruendo, contabilizzata nel 1° trimestre.

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, al 30 settembre 2014 il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta negativo per circa 1.694 milioni di Euro (rispetto a circa -531 milioni di Euro dello stesso periodo dell'anno precedente).

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente risultano positive per circa 568 milioni di Euro (positive per circa 84 milioni di Euro al 30 settembre 2013), inclusivo di circa 70 milioni di Euro relativi ai benefici del agevolazione crescita economica (c.d. ACE).

Il risultato di periodo consolidato ante effetti della Purchase Price Allocation (PPA) e comprensivo dell'utile di pertinenza di terzi registra una perdita pari a 1.121,7 milioni di Euro (circa -487 milioni di Euro al 30 settembre 2013).

Considerando anche gli effetti della PPA il risultato di periodo del Gruppo segna una perdita di 1.149,7 milioni di Euro (circa -518 milioni di Euro al 30 settembre 2013).

Credit spread

Il valore del "*credit spread*" di un titolo con emittente BMPS, preso a riferimento ("*benchmark*"), è pari a 2,63%. Tale valore è stato determinato come mediana dei valori di *credit spread*, calcolati sulla base dei prezzi di chiusura del mese di novembre 2014 del titolo "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 3.625 per cent. Fixed Rate Notes due 1 April 2019" (codice isin XS1051696398), il cui ammontare in circolazione risulta pari a Euro 1.000.000.000 e negoziato sui seguenti mercati: ExtraMOT (sistema multilaterale di negoziazione di Borsa Italiana per gli strumenti obbligazionari), EuroTLX® (sistema multilaterale di negoziazione gestito ed organizzato da Euro TLX S.I.M. S.p.A., Hi-mtf (sistema multilaterale di negoziazione gestito ed organizzato da Hi-Mtf Sim S.p.A.), Bourse de Luxembourg.

Il suddetto titolo è stato emesso da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. a valere sul Debt Issuance Programme - Medium Term Note, programma internazionale della Banca a valere del quale vengono usualmente effettuate emissioni destinate ad investitori qualificati.

Il c.d. titolo *benchmark* è stato individuato tra i titoli di emissione della Banca, selezionando quelli con durata residua non inferiore ai due anni e che alla data del 10 dicembre 2014 presentavano il maggior ammontare in circolazione e privilegiando, tra questi, quelli che disponessero di "book" di negoziazione con maggior presenza di proposte in acquisto e in vendita (maggior profondità).

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

Le origini

BMPS è considerata la banca più antica a livello mondiale ed è operativa dal 1472, anno in cui il suo statuto originario fu approvato dal Consiglio Generale della Repubblica di Siena. La Banca, allora conosciuta come



"Monte di Pietà", è stata originariamente costituita dalla Repubblica di Siena per fornire una fonte controllata di finanziamenti alla comunità locale con lo scopo principale di combattere l'usura.

Nel 1624 la Banca cambiò la propria denominazione in "Monte dei Paschi di Siena" dal termine "paschi", i pascoli di proprietà del Granduca di Toscana, le cui rendite furono vincolate a sostegno del capitale della Banca. A seguito dell'unificazione d'Italia, la Banca estese le sue attività oltre l'immediata periferia di Siena. Tuttavia, fu solo dopo la Prima Guerra Mondiale che la Banca si ampliò sensibilmente, sia geograficamente (con l'apertura di circa 100 nuove filiali) sia in termini di attività (con l'avvio di diverse attività di riscossione di imposte per conto di amministrazioni nazionali e regionali). Nel 1936, la Banca fu dichiarata un Istituto di Credito di Diritto Pubblico ed organizzata con un nuovo statuto, che, modificato nel corso del tempo, rimase in vigore fino al 1995.

Il 25 giugno 1999 la Banca quotò le proprie azioni alla Borsa Valori di Milano, segnando una tappa fondamentale sul sentiero del rafforzamento competitivo e dimensionale del Gruppo.

2012

In data 27 aprile 2012, l'Assemblea ordinaria di Banca Monte dei Paschi di Siena ha approvato il bilancio di esercizio della Capogruppo al 31 dicembre 2011, chiuso con la rilevazione di una perdita netta pari a 4.644.377.577 Euro mentre la perdita netta consolidata è pari a 4.685.274.102 Euro.

Nella sessione straordinaria dell'Assemblea del 27 aprile 2012 sono stati approvati i due progetti di fusione per incorporazione di Agrisviluppo S.p.A. e di Ulisse 2 S.p.A. in Banca Monte dei Paschi di Siena

Il 27 giugno 2012 Banca Monte dei Paschi di Siena ha annunciato un invito ai portatori di nove serie di titoli subordinati (Tier 1, Upper Tier 2 e Lower Tier 2) a presentare offerte per scambiare i propri titoli con nuovi titoli senior a tasso fisso, denominati in Euro e aventi scadenza nel 2015, da emettere nell'ambito del programma di emissione di titoli di debito da € 50.000.000.000 (Debt Issuance Programme).

Alla scadenza del periodo di adesione all'invito (terminato il 5 luglio), sono stati validamente offerti in scambio, ed accettati da Banca Monte dei Paschi di Siena, titoli per complessivi € 1.007.495.510, in termini di valore nominale/liquidation preference, corrispondenti al 30,74% del valore nominale/liquidation preference complessivo dei titoli in circolazione, pari a Euro 3.277.809.765.

Il 10 luglio 2012, data di pagamento dei titoli esistenti accettati in scambio da Banca Monte dei Paschi di Siena, sono stati emessi dalla Capogruppo e consegnati ai portatori dei titoli esistenti, nuovi titoli per un ammontare complessivo in termini di valore nominale pari ad Euro 790.497.000. Il perfezionamento dell'operazione ha consentito al Gruppo di registrare una plusvalenza lorda pari a circa Euro 227 milioni.

In data 27 luglio 2012, Banca Monte dei Paschi di Siena ha comunicato alla Spoleto-Credito e Servizi Società Cooperativa (SCS) la disdetta dell'accordo parasociale relativo alla Banca Popolare di Spoleto (BPS). L'accordo parasociale, stipulato il 30 marzo 2010 tra gli azionisti SCS e Banca Monte dei Paschi di Siena, aveva ad oggetto 22.972.924 azioni ordinarie di BPS, pari al 77,22% del capitale sociale, quotate



presso il mercato telematico azionario, di cui n. 7.736.251 azioni detenute da Banca Monte dei Paschi di Siena pari al 26,005%.

Il 28 dicembre 2012 Banca Monte dei Paschi di Siena ha concluso la cessione della partecipazione del 60,42% del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli (Biverbanca) alla Cassa di Risparmio di Asti.

2013

Il 28 febbraio 2013 è stata completata l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari ai sensi dell'art. 23-sexies, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135 come successivamente modificato. In particolare, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha sottoscritto Nuovi Strumenti Finanziari emessi dalla Banca per un ammontare complessivo di Euro 4.071.000.000.

Il 25 gennaio 2013 l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti dell'Emittente ha deliberato di attribuire al Consiglio di Amministrazione le deleghe per aumentare il capitale sociale, con esclusione del diritto di opzione, per un controvalore massimo di Euro 4.500 milioni, al servizio esclusivo dell'esercizio della facoltà di conversione da parte della Banca dei Nuovi Strumenti Finanziari e/o per aumentare il capitale sociale, sempre con esclusione del diritto di opzione, ai sensi degli articoli 2443 e 2441, comma 5, del Codice Civile, mediante emissione di azioni ordinarie per un controvalore massimo di Euro 2.000 milioni, al servizio esclusivo del pagamento in azioni degli interessi da corrisondersi ai sensi della normativa relativa ai Nuovi Strumenti Finanziari.

Il 1° marzo 2013 Banca Monte dei Paschi di Siena e le Organizzazioni Sindacali (FABI, FIBA, UGL e UILCA) hanno definito l'integrale accoglimento delle richieste dei dipendenti di aderire al Fondo di Solidarietà, in attuazione dell'accordo raggiunto tra le stesse Parti il 19 dicembre 2012 sul Piano Industriale 2012-2015.

In data 23 aprile 2013 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Banca Antonveneta S.p.A. in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. con decorrenza degli effetti civilistici dal 28 aprile 2013 e degli effetti contabili/fiscali dal 1° gennaio 2013.

In data 29 aprile 2013 l'Assemblea ordinaria dei Soci dell'Emittente ha tra l'altro approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 2012 e ratificato la delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione in merito all'azione di responsabilità promossa in data 1 marzo 2013 nei confronti degli ex esponenti aziendali. E' stato inoltre eletto il Dott. Piero Giovanni Corsa quale Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca.

In data 6 maggio 2013 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di MPS Gestione Crediti Banca S.p.A. in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con decorrenza degli effetti civilistici dal 12 maggio 2013 e contabili/fiscali dal 1° gennaio 2013.



Il 5 luglio 2013 è stato confermato che, per effetto della disdetta comunicata il 27 luglio 2012 da Banca Monte dei Paschi di Siena a Spoleto-Credito e Servizi Società Cooperativa (ora in amministrazione straordinaria), in data 30 giugno 2013 si è sciolto l'Accordo parasociale tra le due società.

In data 18 luglio 2013, l'Assemblea di Banca Monte dei Paschi di Siena ha deliberato, in sede straordinaria, alcune modifiche statutarie riguardanti principalmente l'eliminazione del limite al possesso azionario del 4%, l'inserimento del limite massimo di due mandati consecutivi successivi al primo per i Consiglieri di Amministrazione ad eccezione dell'Amministratore Delegato uscente, il recepimento della nuova disciplina in materia di "quote di genere" e l'introduzione del limite di età per i membri del Consiglio di Amministrazione, Presidente e Amministratore Delegato (rispettivamente di 75 anni, 70 anni e 67 anni). L'Assemblea ha poi deliberato, in sede ordinaria, la revoca dalla carica di consigliere di amministrazione dell'avv. Michele Briamonte e l'elezione del dott. Franco Michelotti alla carica di sindaco supplente in sostituzione del Prof. Gianni Tarozzi dimessosi a maggio.

In data 7 agosto 2013 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha esaminato ed approvato i risultati del primo semestre 2013.

Il 24 settembre 2013 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha cooptato quale Consigliere di Amministrazione non indipendente Béatrice Bernard che è subentrato a Frédéric Marie de Courtois D'Arcollières.

In data 7 ottobre 2013 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena ha approvato il Piano di Ristrutturazione predisposto dalla Banca nel contesto della procedura per l'emissione e la sottoscrizione dei Nuovi Strumenti Finanziari. Il Piano è stato predisposto secondo le linee guida concordate con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con la Commissione Europea (DG Comp). Il Piano di Ristrutturazione è stato trasmesso al Ministero dell'Economia e delle Finanze per il successivo invio alla Commissione Europea (DG Comp), ed approvato dalla Commissione Europea in data 27 novembre 2013. Il Piano di Ristrutturazione prevede una serie di azioni volte al ripristino di una redditività in linea con il costo del capitale e sostenibile nel tempo e al pieno rafforzamento della struttura patrimoniale, del capitale e della liquidità della Banca. Per ulteriori dettagli si rinvia al comunicato stampa pubblicato dall'Emittente in pari data e presente sul sito www.mps.it.

Nel corso della medesima seduta del 7 ottobre 2013, il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle dimissioni del consigliere Prof. Tania Groppi per motivi personali a far data dal 13 ottobre 2013.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha altresì preso atto nella riunione del 14 ottobre 2013 delle dimissioni per ragioni personali del consigliere Turiddo Campaini a far data dal 22 ottobre 2013.

In data 23 ottobre 2013, la BCE ha comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, avrebbe svolto una valutazione approfondita del sistema bancario con il coinvolgimento dei maggiori istituti di credito europei tra i quali l'Emittente. La valutazione verteva su tre



elementi: i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (*asset quality review*) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) uno *stress test* per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress.

In data 8 novembre 2013 viene costituita Banca Widiba, società interamente controllata da BMPS che svolgerà l'attività di banca *on-line* per il Gruppo.

In data 14 novembre 2013 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha esaminato ed approvato i dati relativi al terzo trimestre 2013 ed ha altresì approvato la cooptazione di tre nuovi Consiglieri indipendenti. In seguito all'uscita dei Consiglieri Turiddo Campaini, Michele Briamonte e Tania Groppi, entrano infatti a far parte del Consiglio di Amministrazione Daniele Discepolo, Marco Miccinesi e Marina Rubini.

In data 26 novembre 2013 ed in continuità con gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione varato per gli anni 2013-2017, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato di proporre all'Assemblea straordinaria degli Azionisti un aumento di capitale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi da realizzarsi tramite l'emissione di nuove azioni ordinarie con godimento regolare ai sensi dell'art. 2441, primo, secondo e terzo comma del Codice Civile ed al fine di ottemperare agli impegni relativi al programma di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, e far fronte, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, agli oneri correlati al coupon 2013, pagabile nel 2014, relativo ai Nuovi Strumenti Finanziari e ai costi dell'aumento di capitale stesso.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena ha inoltre deliberato di proporre all'approvazione dell'Assemblea straordinaria degli Azionisti la proposta di raggruppamento delle azioni nel rapporto di 1 nuova azione ordinaria per ogni 100 azioni ordinarie esistenti, da eseguirsi prima dell'inizio dell'aumento di capitale, nei tempi e secondo le modalità che saranno concordate con Borsa Italiana S.p.A. e con le altre Autorità competenti.

In data 28 novembre 2013, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato l'approvazione del Piano Industriale 2013-2017, il quale declina le linee strategiche e operative del Piano di Ristrutturazione approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il 7 ottobre 2013, presentato alla Commissione Europea per il tramite del Ministero dell'Economia e delle Finanze ed approvato dalla medesima Commissione il 27 novembre 2013. In particolare, il Piano Industriale 2013-2017 dettaglia le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, che si sviluppano su tre principali direttive: i) il raggiungimento di livelli sostenibili di redditività, ii) il rafforzamento della quantità e qualità del capitale e iii) il riequilibrio strutturale di liquidità.



Le azioni previste dal Piano Industriale sono illustrate nel comunicato stampa diffuso dall'Emittente e presente sul sito www.mps.it

In data 29 novembre 2013 Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha comunicato di aver sottoscritto l'intesa con Basilichi e Accenture per la gestione dell'attività relativa ai servizi ausiliari, contabili ed amministrativi. Il contratto ha la durata di 18 anni, rinnovabili alla scadenza.

Come parte dell'intesa, le due società hanno costituito una *joint venture*, partecipata al 60% da Basilichi e al 40% da Accenture, che fornisce i servizi alla Banca consentendo la razionalizzazione delle attività amministrative, contabili ed ausiliarie, in coerenza con il Piano Industriale di Banca MPS. Sono coinvolte nell'operazione circa 1.100 risorse di Banca Monte dei Paschi che saranno trasferite nella joint venture conservando il contratto dei bancari.

La partenza delle attività è prevista per gennaio 2014, dopo l'approvazione dell'accordo da parte dell'Autorità di Vigilanza e previo espletamento della procedura sindacale prevista dalla legge.

Il 19 dicembre 2013 la Banca ha sottoscritto l'accordo transattivo con Deutsche Bank sull'operazione Santorini, in riferimento all'azione di responsabilità extracontrattuale intrapresa dall'Emittente, tra l'altro, nei confronti di Deutsche Bank.

Sempre nel mese di dicembre 2013 la Banca ha incominciato il processo di ristrutturazione della operazione cd "Chianti Classico" effettuando: (i) il riacquisto degli Strumenti Finanziari Partecipativi ("SFP") del Consorzio Perimetro Gestioni Proprietà Immobiliari (PGPI), detenuti da intermediari finanziari, da cui derivano alcuni diritti patrimoniali e amministrativi, nonché degli ABS Classe Z di Casaforte, il cui possesso è inscindibilmente collegato agli SFP e (ii) il recesso, previo accordo con la controparte, dal Contratto di Affiancamento, con il conseguente risparmio della componente commissionale ricorrente e del costo potenziale ove il riacquisto dei titoli ABS di Classe A avesse superato il limite di detenzione del 10%.

In data 28 dicembre 2013 l'Assemblea Straordinaria dei soci ha approvato la proposta presentata dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, in alternativa a quella del Consiglio di Amministrazione, di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo di 3 miliardi di Euro da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 ed entro il 31 marzo 2015, in forma scindibile, mediante emissione di azioni da offrire in opzione ai soci, finalizzato al miglioramento della qualità del capitale e al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari da effettuarsi non prima del mese di maggio 2014.

2014

In data 1° gennaio 2014 ha avuto avvio l'operatività della società Fruendo Srl, nata dalla joint venture tra Basilichi e Accenture, a cui è stato ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi di back office e alle attività contabili e amministrative connesse alla gestione ed erogazione di specifici servizi (es. ciclo passivo);



In data 8 gennaio 2014 la Banca ha comunicato di aver ceduto l'intera partecipazione detenuta in Sorin S.p.A., pari a n. 27.458.403 azioni ordinarie, corrispondenti a circa il 5,7% del capitale sociale, attraverso una procedura di *accelerated book-building* rivolta esclusivamente ad investitori qualificati in Italia, come definiti all'art. 34-ter, comma 1, lett. b, del regolamento Consob n. 11971/1999, e ad investitori istituzionali esteri.

A febbraio 2014 la Banca ha raggiunto un accordo con Compass per la distribuzione attraverso le proprie filiali dei prestiti della società del Gruppo Mediobanca Compass. L'accordo consente di integrare l'attuale offerta di Consum.it, società di credito al consumo del Gruppo, con maggiori soluzioni per durata, entità e tipologia di finanziamento.

Il 25 marzo 2014 ed il 10 aprile 2014 la Banca ha comunicato il lancio rispettivamente di una nuova emissione obbligazionaria *senior* a 5 anni, del valore di un miliardo di Euro a fronte di una domanda di 3,5 miliardi e di una emissione covered bond a 7 anni, del valore di un miliardo a fronte di una domanda di quasi 4 miliardi.

Ad Aprile, nell'ambito delle attività previste per la ristrutturazione dell'operazione Chianti Classico, già avviata a dicembre 2013, la Banca ha acquisito il 92,1% delle azioni con diritto di voto di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari (PGPI), per un controvalore di circa 5,1 milioni di Euro. In questo modo, il Gruppo Montepaschi è arrivato a detenere la totalità del capitale sociale di PGPI con positivi riflessi in termini di rafforzamento della *governance* e coerenza con le nuove strategie aziendali. Gli effetti di tale ristrutturazione sono già stati sostanzialmente recepiti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013.

Il 18 aprile 2014 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea Straordinaria degli Azionisti un aumento di capitale fino ad un massimo di 5 miliardi di Euro, in sostituzione dell'ammontare di 3 miliardi di Euro già autorizzato il 28 dicembre 2013.

In data 29 aprile 2014 l'Assemblea degli Azionisti, in sede ordinaria, ha approvato il bilancio di esercizio della Banca al 31 dicembre 2013 e la Relazione sulla Remunerazione prevista dall'art. 123-ter del Testo Unico della Finanza. Inoltre, in sede straordinaria, ha approvato alcune modifiche statutarie riguardanti in particolare il tema dell'equilibrio dei generi nella composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, e l'aumento della quota minima di amministratori indipendenti in Consiglio di Amministrazione.

Il 5 maggio 2014 l'Emittente ha proceduto al raggruppamento delle azioni ordinarie BMPS nel rapporto di 1 nuova azione ogni 100 azioni possedute, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 28 dicembre 2013. Ad esito del raggruppamento il capitale sociale, pari a 7.484.508.171,08 Euro, è rimasto invariato.

In data 12 maggio 2014 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il i risultati al 31 marzo 2014.



Il 14 maggio 2014 l'Emittente ha comunicato che il 13 maggio 2014 Banca d'Italia ha rilasciato l'autorizzazione al riscatto di nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (oltre a Euro 126,9 milioni quale maggior importo dovuto in sede di riscatto ai sensi delle previsioni che regolano i Nuovi Strumenti Finanziari). Inoltre, in considerazione della volontà già comunicata alla Banca di corrispondere gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari relativi all'esercizio 2013 attraverso l'emissione di ulteriori Nuovi Strumenti Finanziari (così come già fatto rispetto agli interessi relativi all'esercizio 2012 relativi ai c.d. Tremonti Bond) da riscattare contestualmente all'emissione, la Banca d'Italia ha inoltre autorizzato il riscatto di Euro 329 milioni di tali Nuovi Strumenti Finanziari.

In data 21 maggio 2014, l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti ha approvato la proposta presentata dal Consiglio di Amministrazione di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo di 5 miliardi di Euro e di revocare la delibera di aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi assunta dall'Assemblea Straordinaria del 28 dicembre 2013.

In data 6 giugno 2014 Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha acconsentito, dietro richiesta dell'Emittente, allo spostamento, dal 1° luglio 2014 al 1° agosto 2014, della data di pagamento degli interessi maturati per l'esercizio 2013 sui Nuovi Strumenti Finanziari. Tali ultimi strumenti matureranno comunque interessi dal 1° luglio 2014 alla data di rimborso; detti interessi saranno corrisposti il 1° luglio 2015 secondo le modalità previste dal Prospetto di Emissione.

In data 7 giugno 2014 la Banca ha avuto notizia che la Procura della Repubblica di Trani ha avviato le attività di notifica di un provvedimento di chiusura delle indagini preliminari (di seguito il "Provvedimento"), ai sensi del combinato disposto degli articoli 415-bis e 369 del codice di procedura penale. Le asserite ipotesi di reato riguarderebbero fatti di concorso in usura continuata e aggravata risalenti al 2005 e proseguiti sino al 2012; i destinatari del Provvedimento sono oltre 60 soggetti apicali di diverse istituzioni finanziarie ed enti, fra cui il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Alessandro Profumo, – al tempo in cui rivestiva la carica di Amministratore Delegato presso un altro istituto di credito – nonché l'ex Vice Presidente della Banca, dott. Marco Turchi. Per quanto concerne l'Emittente, tra i destinatari del Provvedimento vi sono soggetti che all'epoca dei fatti contestati erano membri degli organi di amministrazione o alti dirigenti della Banca, i quali hanno cessato le loro funzioni tra il 2010 e il 2013. Da quanto risulta alla Banca, il Provvedimento è stato notificato agli interessati anche quale avviso di garanzia. Ad una prima valutazione dell'Emittente le contestazioni hanno riguardo a importi di modesta entità (per quanto risulta alla Banca, secondo la ricostruzione della Procura della Repubblica, il vantaggio usurario conseguito da BMPS nel periodo sopraindicato sarebbe all'incirca di Euro 15.000).

In data 9 giugno 2014 l'Emittente ha concluso un accordo vincolante per la cessione *pro soluto* e in blocco di un portafoglio di crediti in sofferenza a un veicolo di cartolarizzazione finanziato da società riconducibili a Fortress Investment Group LLC.



Il portafoglio oggetto della vendita è composto da quasi 12 mila sofferenze con un valore lordo di bilancio di circa Euro 500 milioni. Il portafoglio comprende prestiti garantiti e non garantiti a medio e lungo termine. L'impatto della vendita sul conto economico e sullo stato patrimoniale di BMPS non è significativo, mentre i benefici amministrativi e gestionali derivanti dall'operazione saranno significativi alla luce della numerosità del portafoglio oggetto di cessione. L'operazione si pone nell'ambito di una più attiva gestione delle proprie sofferenze, che BMPS ha avviato e intende perseguire in futuro. Il perfezionamento dell'operazione è avvenuto il 30 giugno 2014.

In data 27 giugno 2014 si è quindi conclusa l'offerta in opzione agli azionisti BMPS delle massime n. 4.999.698.478 azioni ordinarie BMPS di nuova emissione. Durante il periodo di offerta in opzione, iniziato il 9 giugno 2014 e conclusosi il 27 giugno 2017, sono stati esercitati n. 116.636.830 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 4.992.056.324 nuove azioni, pari al 99,85% del totale delle Nuove Azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 4.992.056.324,00.

Per maggiori dettagli sugli obiettivi del Piano di Ristrutturazione e del Piano Industriale 2013-2017 della Banca, nonché sulle delibere ed informazioni relative all'aumento di capitale si fa rinvio alla documentazione pubblicata dall'Emittente sul sito www.mps.it.

In data 1 luglio 2014 Banca Monte dei Paschi di Siena ha provveduto a riscattare nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziaria oltre a riscattare i Nuovi Strumenti Finanziari relativi agli interessi maturati nell'esercizio finanziario 2013 e contestualmente emessi, dietro pagamento di Euro 3.455.620.000, ammontare inclusivo degli effetti delle previsioni del prospetto di emissione dei NSF in seguito alle vendite della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

In data 8 luglio 2014 la Banca ha comunicato il lancio dell'emissione di un *covered bond* per 1 miliardo di Euro con scadenza 10 anni.

Il 7 agosto 2014 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato i risultati al 30 giugno 2014.

Il 16 settembre 2014 la Banca ha comunicato il lancio sul mercato di Widiba, la Banca *online* del gruppo MPS attiva nel *digital banking*.

Il 26 ottobre 2014, la Banca ha reso noti i risultati del *Comprehensive Assessment* condotto dalla Banca Centrale Europea di concerto con l'European Banking Authority; detti risultati hanno evidenziato uno *shortfall* di capitale per un ammontare di Euro 2,1 miliardi, riconducibile all'impatto dello scenario avverso dello *stress test* (cfr comunicato stampa diffuso dall'Emittente in pari data e consultabile sul sito www.mps.it).

In seguito ai risultati del *Comprehensive Assessment*, il 28 ottobre 2014 l'agenzia di *rating* DBRS ha messo sotto osservazione per possibile *downgrade*, i *rating* a lungo e breve termine dell'Emittente 'BBB'/R-2(mid)', mentre in pari data l'agenzia di *rating* Fitch ha comunicato di non procedere ad alcuna azione di *rating*, confermando i *rating* a lungo e a breve termine assegnati all'Emittente a 'BBB'/F3', con *outlook* negativo.



Il 30 ottobre 2014 l'agenzia di *rating* Moody's ha messo sotto osservazione, per possibile *downgrade*, il *rating* a lungo termine delle obbligazioni *senior* e *bank deposit* assegnato all'Emittente 'B1'. Contestualmente Moody's ha abbassato i *rating* delle obbligazioni subordinate dell'Emittente a 'Ca', mettendoli sotto osservazione per ulteriore *downgrade*.

In data 5 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il menzionato *deficit* patrimoniale di Euro 2,1 miliardi. Per ulteriori dettagli si fa in particolare rinvio al paragrafo 4.1.5 del presente Documento di Registrazione ed ai comunicati stampa diffusi dall'Emittente e consultabili sul sito www.mps.it.

In data 5 dicembre 2014 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di MPS Immobiliare S.p.A., società interamente controllata, in BMPS. La decorrenza degli effetti contabili e fiscali della fusione è dal 1° gennaio 2014.

4.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione legale e commerciale dell'Emittente è "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A."

4.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

BMPS è iscritta all'Albo delle Banche con il numero 5274 nonché, in qualità di società facente parte del Gruppo Monte dei Paschi di Siena (il "**Gruppo MPS**" o il "**Gruppo**" o il "**Gruppo Montepaschi**"), all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 1030.6. L'Emittente è inoltre registrata presso il Registro delle Imprese di Siena con il numero 00884060526 ed il numero di P.IVA 00884060526.

4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stata costituita in data 14 agosto 1995 ai sensi della legge italiana per atto a rogito Notaio Giovanni Ginanneschi del 14 agosto 1995 (Rep. 102609 - Racc. 30376).

Ai sensi dell'Articolo 5 dello statuto, la durata dell'Emittente è stabilita al 31 dicembre 2100, fatte salve eventuali proroghe previste dalla legge.

4.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede sociale

La sede legale di BMPS si trova in Piazza Salimbeni 3, 53100, Siena, Italia, ed il numero di telefono è +39 0577 294 111.

L'Emittente è costituito nella forma di società per azioni ai sensi della legislazione italiana.

4.1.5 Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità

In data 28 febbraio 2013 è stata effettuata l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari ai sensi dell'art. 23-sexies del Decreto 95/2012. In particolare, il MEF ha sottoscritto Nuovi Strumenti Finanziari emessi dalla



Banca per un ammontare complessivo di Euro 4.071.000.000, di cui 1.900.000.000 ai fini dell'integrale sostituzione dei c.d. Tremonti Bond già emessi dalla Banca nel 2009, Euro 171.000.000, a titolo di pagamento anticipato degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui Tremonti Bond.

Nell'ambito della realizzazione degli obiettivi del Piano di Ristrutturazione e del Piano Industriale della Banca, in data 21 maggio 2014 l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti ha approvato la proposta deliberata dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 18 aprile 2014 avente ad oggetto l'innalzamento dell'operazione di aumento di capitale dai 3 miliardi di Euro fino ad un massimo di 5 miliardi di Euro, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione, da eseguirsi in forma scindibile, entro il 31 marzo 2015, mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrirsi in opzione ai soci e di revocare la delibera di aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi, assunta precedentemente in data 28 dicembre 2013.

L'incremento dell'operazione di aumento di capitale aveva lo scopo di dotare il Gruppo di un *buffer* di capitale aggiuntivo funzionale ad assorbire eventuali impatti negativi derivanti dal *Comprehensive Assessment* in modo da poter continuare a far fronte agli impegni assunti nel Piano e da consentire di accelerare la realizzazione del Piano Industriale 2013-2017, cogliendo al meglio le opportunità derivanti da una possibile ripresa delle condizioni macro-economiche e dell'attività bancaria e accelerare potenzialmente, in funzione degli esiti del *Comprehensive Assessment*, il rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari rispetto ai tempi concordati con la Commissione Europea.

In data 27 giugno 2014 si è quindi conclusa l'offerta in opzione agli azionisti BMPS delle massime n. 4.999.698.478 azioni ordinarie BMPS di nuova emissione. Durante il periodo di offerta in opzione, iniziato il 9 giugno 2014 e conclusosi il 27 giugno 2017, sono stati esercitati n. 116.636.830 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 4.992.056.324 nuove azioni, pari al 99,85% del totale delle Nuove Azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 4.992.056.324,00.

Per maggiori dettagli sugli obiettivi del Piano di Ristrutturazione e del Piano Industriale 2013-2017 della Banca, nonché sulle delibere ed informazioni relative all'aumento di capitale si fa rinvio alla documentazione pubblicata dall'Emittente sul sito www.mps.it

In data 1 luglio 2014 Banca Monte dei Paschi di Siena ha provveduto a riscattare nominali Euro 3 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari oltre a riscattare i Nuovi Strumenti Finanziari relativi agli interessi maturati nell'esercizio finanziario 2013 e contestualmente emessi, dietro pagamento di Euro 3.455.620.000, ammontare inclusivo degli effetti delle previsioni del prospetto di emissione dei NSF in seguito alle vendite della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

In data 26 ottobre 2014 sono stati pubblicati i risultati dell'esercizio *Comprehensive Assessment*, che hanno evidenziato uno *shortfall* di capitale per un ammontare di Euro 2,1 miliardi, riconducibile all'impatto al 2016 dello "Scenario Avverso" dello *stress test*. Detto deficit è da mettere in relazione alle modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario Avverso dello *stress test* che, peraltro, sono differenti da quelle applicate



dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima. Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l'impatto sui *ratios* patrimoniali prospettici di determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di Asset Quality Review.

Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il CdA di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment*.

Il Capital Plan approvato prevede la copertura del *deficit* interamente attraverso forme di rafforzamento patrimoniale che miglioreranno ulteriormente la struttura e la qualità del patrimonio della Banca, tra le quali:

- 1) un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi (l'“Aumento di Capitale”), già assistito da un accordo di pre-garanzia e che sarà sottoposto all'approvazione di una assemblea straordinaria degli Azionisti;

- 2) azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori misure di *capital management* stimate in circa Euro 220 milioni e

- 3) la richiesta di mitigazione del deficit per un ammontare pari alla differenza positiva tra gli utili operativi stimati per l'anno 2014 (il c.d. “*expected pre-provision profit*”) e i medesimi valori stimati nello scenario avverso, che hanno contribuito negativamente alla determinazione del suddetto deficit patrimoniale, stimata dalla Banca pari a circa Euro 390 milioni.

Fermo restando che il Capital Plan dovrà essere approvato dalla BCE, nell'ambito delle discrezionalità che verranno concesse alla Banca dall'Autorità di Vigilanza, la Banca privilegerà quelle soluzioni che consentiranno un'ottimizzazione dell'uso del capitale, anche tenendo conto delle opzioni strategiche che verranno per tempo individuate.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan a seguito di eventuali richieste che dovessero pervenire da parte della BCE o dalla necessità di rivedere il Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea nel 2013. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli *asset* patrimoniali.

Per maggiori dettagli sugli esiti del *Comprehensive Assessment* e le determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione della Banca per colmare il deficit di capitale, si fa rinvio in particolare ai comunicati stampa dell'Emittente consultabili sul sito www.mps.it, nonché ad eventuali ulteriori informative che verranno diffuse dall'Emittente sul medesimo sito.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'

5.1 Principali attività



5.1.1 Breve descrizione delle principali attività dell'emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati

Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e detiene quote di mercato di rilievo nelle seguenti aree di business in cui opera:

- Retail e commercial banking: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la partnership strategica con AXA, la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento attraverso la partecipazione di collegamento con AM Holding;
- Credito al consumo: prestiti finalizzati, prestiti personali, carte di credito di tipo *option* e *revolving*;
- Leasing e factoring: include l'offerta di pacchetti integrati di leasing e factoring per le imprese, gli artigiani e i professionisti;
- Finanza d'impresa: credito a medio e lungo termine, corporate finance, capital market e finanza strutturata;
- Investment banking: attività di *trading* e *global market*;
- International banking: prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero.

Al 30 settembre 2014, il Gruppo opera prevalentemente in Italia attraverso una rete di 2.328 filiali, 283 centri specialistici e 120 uffici di promozione finanziaria aperti al pubblico.

L'operatività estera è focalizzata al supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l'Italia.

Al 30 settembre 2014, il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con circa 5,4 milioni di Clienti, dei quali circa 5,3 milioni sono gestiti dalle Reti Commerciali di Banca Monte dei Paschi di Siena e dalla rete di Promozione Finanziaria e circa 131.000 sono seguiti in via esclusiva da Consum.it, la società del Gruppo specializzata nel credito al consumo.

La Clientela gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio nazionale e viene classificata in specifici segmenti ai quali è attribuito un determinato Modello di Servizio per meglio rispondere alle esigenze ed ai bisogni da essa manifestati:

- Clientela "Retail": circa 5,1 milioni di clienti distribuiti su tutto il territorio nazionale con una maggiore presenza nelle aree geografiche del Centro e Sud Italia. All'interno di questa fascia di clientela, prevale con il 71,2% la componente delle famiglie consumatrici (segmento "Family") che richiede



prevalentemente finanziamenti (credito al consumo e mutui) e servizi di investimento per portafogli contenuti. Seguono con il 21,5% i clienti con portafogli più consistenti tali da richiedere una gestione personalizzata (segmento "Affluent"), le piccole imprese (segmento "Small Business") con il 6,6% e la clientela con più elevate disponibilità economiche (segmento "Private Banking") che pesa per lo 0,7%.

- Clientela "Corporate": circa 69.300 clienti, ripartiti tra Piccole e Medie Imprese (77,2%) Enti (20,7%) e Grandi Gruppi (2,1%), più concentrati nelle regioni del Nord Italia (45,0%) ma con una presenza importante anche al Centro (32,7%).

Al 30 settembre 2014, il Gruppo Montepaschi:

- (i) con un totale attivo pari a circa Euro 191.000/milioni è il terzo gruppo bancario in Italia¹⁵;
- (ii) sviluppa circa Euro 127.000/milioni di raccolta diretta da clientela (3° a livello nazionale¹⁶);
- (iii) sviluppa circa Euro 108.000/milioni di raccolta indiretta da clientela, al cui interno il totale di *asset under management* è di circa Euro 50.400/milioni. Risulta tra i maggiori operatori nel settore *bancassurance*;
- (iv) sviluppa un totale di impieghi alla clientela di circa Euro 126.300/milioni (3° a livello nazionale¹⁶), con una significativa presenza nel credito specializzato con quote di mercato pari al 2,9% nel credito al consumo¹⁶, al 2,7% nel *factoring*¹⁷ e al 2,8% nel *leasing*¹⁸. Nell'ambito della Finanza d'Impresa il Gruppo, tramite la controllata MPS Capital Services S.p.A., propone una gamma di soluzioni all'avanguardia in grado di integrare la tradizionale offerta creditizia.

Al 30 settembre 2014 il Gruppo conta un organico di 27.258 dipendenti.

Nell'ambito del riposizionamento del modello di business della Banca, è stata costituita la Banca on Line (denominata Widiba). Banca Widiba costituisce uno dei pilastri per il rilancio e il riposizionamento del modello di business del Gruppo ed integra un'offerta *self service* semplice e completa con le competenze e le capacità relazionali della rete di promotori finanziari del Gruppo.

5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Relativamente al mercato *family* e nel comparto dei finanziamenti è stata attivata su tutta la Rete la *partnership* commerciale con Compass per il collocamento di prestiti personali. Nel mese di marzo è stata

¹⁵ Fonte: Mediobanca ("Principali società italiane", ottobre 2014, pagg. 290-291), dato al 31 dicembre 2013.

¹⁶ Fonte Assofin. Dati riferiti al flusso cumulato annuo erogato (Consumi e prodotti Compass per il Gruppo MPS, Associati Assofin per il totale mercato).

¹⁷ Fonte Assifact. Dati relativi al turnover (MPS L&F e Totale Campione Assifact).

¹⁸ Fonte Assilea. Dati riferiti allo stipulato cumulato annuo (MPS L&F e Associati Assilea).



inoltre avviata la commercializzazione dei prodotti di cessione del quinto stipendio/pensione e di delegazione di pagamento. Relativamente al mercato estero, si evidenzia lo sviluppo di un nuovo modello di assistenza ai progetti di internazionalizzazione d'impresa. Il modello è stato arricchito nel trimestre da un nuovo prodotto progettato insieme alla controllata MPS Leasing & Factoring.

5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo Montepaschi svolge la propria attività bancaria prevalentemente in Italia e, con una presenza molto ristretta, anche all'estero. La clientela *retail* gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio nazionale, con una maggiore presenza nelle aree geografiche del centro e sud Italia. La clientela *corporate*, invece, è più concentrata nelle regioni del Nord Italia ma vanta una presenza importante anche al centro.

L'operatività estera del Gruppo è focalizzata al supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l'Italia.

Alla data del 30 settembre 2014 la struttura organizzativa del Gruppo Montepaschi, che riflette l'approccio integrato e multimercato verso le attività finanziarie, creditizie ed assicurative, è caratterizzata da un'architettura che comprende:

- ✓ una struttura centrale di coordinamento direzionale e gestionale, facente capo a Banca Monte dei Paschi di Siena che, oltre all'attività di banca commerciale, svolge, quale Capogruppo, anche funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società controllate;
- ✓ una struttura di produzione, costituita dalle banche e dalle società finanziarie del Gruppo espressamente dedicate allo sviluppo di strumenti finanziari specialistici da offrire al mercato (c.d. Società Prodotto). Tra queste si citano in particolare: Consum.it (società di credito al consumo), MPS Capital Services (specializzata nell'attività di corporate finance, capital market e finanza strutturata), MPS Leasing&Factoring (specializzata nell'offerta di servizi di leasing e factoring per le imprese);
- ✓ una struttura di distribuzione composta dai 2.328 sportelli di Banca Monte dei Paschi di Siena. Il Gruppo è presente sul territorio nazionale anche con n. 283 centri specialistici dedicati al seguito di particolari segmenti di clientela quali Private, PMI ed Enti, e n. 120 uffici di promozione finanziaria;
- ✓ una Banca multicanale, denominata Widiba, che integra un'offerta *self service* con le competenze della rete di promotori finanziari MPS;
- ✓ una struttura di servizio, costituita dalle società del Gruppo che presidiano i sistemi informatici e di telecomunicazione (Consorzio Operativo Gruppo MPS);
- ✓ una rete estera, distribuita geograficamente sulle principali piazza finanziarie ed economiche, nonché nei paesi emergenti a maggior tasso di sviluppo e/o con maggiori rapporti con l'Italia, con l'obiettivo di:



- mettere a disposizione della clientela italiana un ampio network di servizio a supporto del business estero e delle attività di internazionalizzazione;
- intercettare flussi nell'ambito dell'operatività di *trade finance*;

partecipare ad attività economiche sui mercati sviluppati o in forte crescita, con lo scopo di diversificare, con approccio prudente, la base reddituale.

L'assetto della rete estera attualmente comprende: 4 filiali operative (Londra, New York, Hong Kong e Shanghai), 10 uffici di rappresentanza in aree target della UE, Europa Centro Orientale, Nord Africa, India e Cina, 2 banche di diritto estero - MP Belgio (8 filiali in Belgio), MP Banque (17 filiali in Francia).

5.1.4 Posizione concorrenziale dell'Emittente

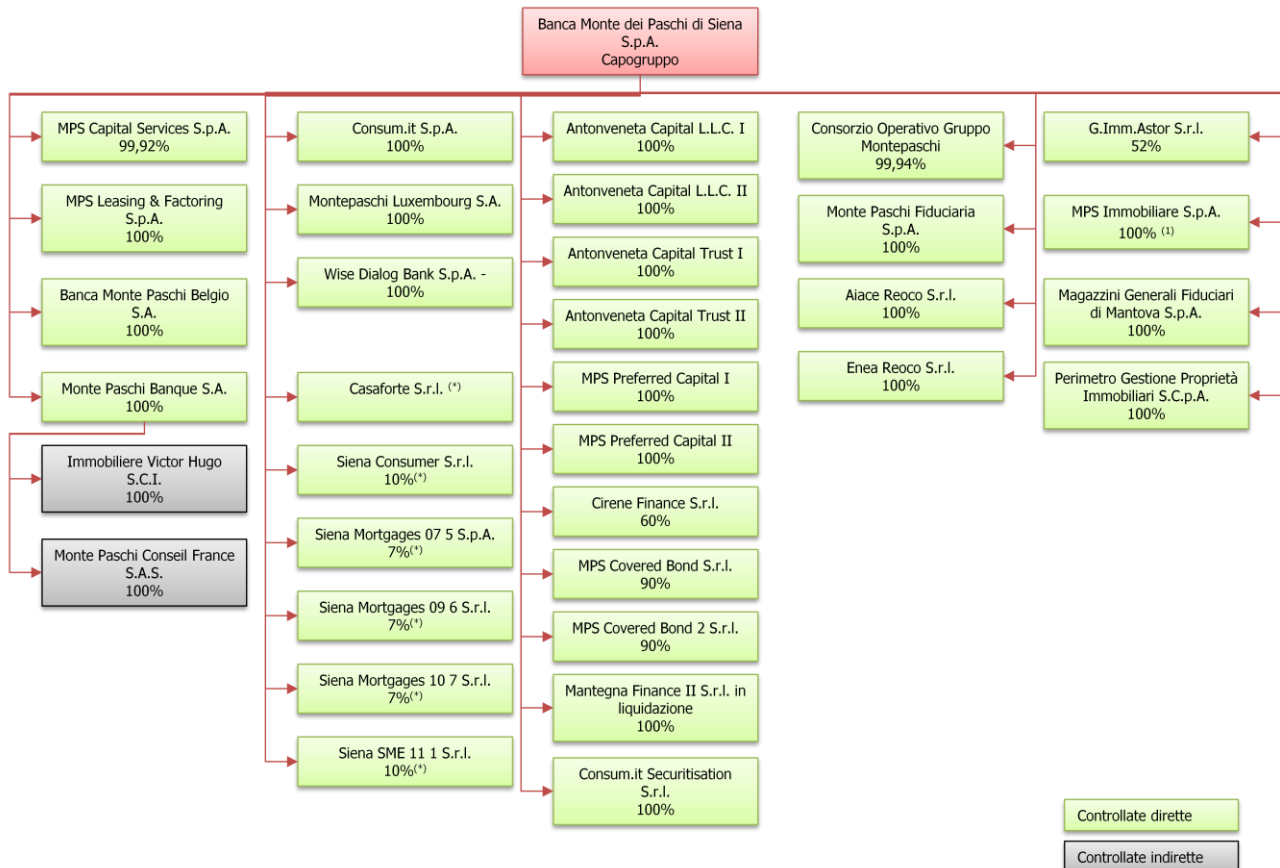
Le dichiarazioni sulla posizione concorrenziale dell'Emittente contenute nel presente Documento di Registrazione sono state formulate dall'Emittente sulla base di elaborazioni interne, secondo quanto comunicato a Banca d'Italia, ove richiesto in ottemperanza agli obblighi di segnalazione periodica previsti dalla vigente normativa in materia di vigilanza prudenziale, nonché sulla scorta delle fonti citate.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

BMPS, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

BMPS, quale banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Montepaschi, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle autorità di vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della composizione del Gruppo Bancario Montepaschi alla data del 30 settembre 2014.



(*) Società sottoposte a controllo di fatto

(1) Incorporata in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. con decorrenza 5/12/2014

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi nelle prospettive dell'Emittente

Il contesto macroeconomico in cui si trova ad operare il Gruppo, seppur in modesto miglioramento, permane ancora fragile e continuano a sussistere elementi di incertezza sulle possibili evoluzioni future:

- l'economia ha mostrato lievi segnali di ripresa, ma permangono ancora forti elementi di criticità per le attività produttive in genere, soprattutto piccole-medie imprese;
- le condizioni del mercato del lavoro restano difficili con tassi di disoccupazione ancora molto elevati che penalizzano consumi e risparmio;



- non si attenua l'elevato rischio creditizio sui portafogli delle banche e, d'altro canto, permane bassa la domanda di credito per investimenti.

Nel corso del terzo trimestre 2014 la dinamica dell'economia globale e del commercio internazionale è stata inferiore alle attese. Nell'Area Euro si deteriorano le prospettive di crescita e perde slancio la ripresa. In tale quadro, il Consiglio della BCE ha portato il costo del denaro al minimo storico dello 0,05% ed il tasso sui depositi presso l'Eurosistema al -0,20%. Nel contempo il *Board* ha avviato le operazioni di rifinanziamento a lungo termine "mirate" (c.d. TLTROs) destinate alle banche e condizionate alla concessione di credito a famiglie e imprese unitamente ad un piano di durata almeno biennale di acquisto di *Asset-Backed Securities* (c.d. ABS) e di *Covered bond*, inclusivo di titoli anche con rating inferiore a BBB- (Grecia e Cipro), sia pure a certe condizioni. In chiusura trimestre l'Euribor 1M ha toccato i nuovi minimi a 0,01% (media trimestrale Euribor ad 1 mese inferiore di 15 p.b. rispetto al trimestre precedente). Il differenziale di rendimento del BTP rispetto al *Bund* decennale ha chiuso a fine trimestre a circa 126 p.b. (-21 p.b. rispetto al 30 giugno 2014).

In Italia, nonostante il modesto rialzo dei consumi delle famiglie, l'economia è tornata a indebolirsi con il PIL che ha risentito del protrarsi della caduta degli investimenti e, in misura minore, dell'effetto dell'andamento sfavorevole del commercio internazionale sulle nostre esportazioni mentre la ripresa dell'accumulazione di capitale è ritardata dall'elevata incertezza.

Per quanto riguarda il Sistema Bancario, la dinamica dei crediti al settore privato rimane più debole in Italia rispetto all'Area Euro, pur con timidi segnali di miglioramento. Dal lato della domanda, quella proveniente dalle imprese si mantiene debole, mentre quella di prestiti proveniente dalle famiglie è in miglioramento dalla seconda parte dello scorso anno.

Fermo restando quanto sopra riportato e quanto esposto al paragrafo 7.2 che segue, l'Emittente dichiara che, in base alle informazioni disponibili, non si sono verificati ulteriori cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2013 sottoposto a revisione completa.

7.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell'Emittente

Successivamente alla data dell'ultimo Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014, fermo restando quanto contenuto nel capitolo 3 "Fattori di rischio" del presente Documento di Registrazione, si pone in evidenza che in data 26 ottobre 2014 sono stati resi noti i risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* dai quali è emerso un deficit di capitale di Euro 2.111 milioni, al netto delle azioni già implementate. Detto deficit è da mettere in relazione alle modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario Avverso dello *stress test* che, peraltro, sono differenti da quelle applicate dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima. Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l'impatto sui *ratios* patrimoniali prospettici di



determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di AQR.

Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il CdA di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment*. Fermo restando che il Capital Plan dovrà essere approvato dalla BCE, nell'ambito delle discrezionalità che verranno concesse alla Banca dall'Autorità di Vigilanza, la Banca privilegerà quelle soluzioni che consentiranno un'ottimizzazione dell'uso del capitale, anche tenendo conto delle opzioni strategiche che verranno per tempo individuate.

Per maggiori dettagli relativi al Capital Plan si rimanda al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 5 novembre 2014 e pubblicato sul sito dell'Emittente www.mps.it nonché al paragrafo 4.1.5 del presente Documento di Registrazione nonché ad eventuali ulteriori informative che potranno essere diffuse dall'Emittente sul medesimo sito.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan a seguito di eventuali richieste che dovessero pervenire da parte della BCE o dalla necessità di rivedere il Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea nel 2013. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli asset patrimoniali.

8 PREVISIONI DI STIME

Il presente Documento di Registrazione non include previsioni o stime degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA

9.1. Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Comitato Esecutivo, Direttore Generale e Collegio Sindacale

Il Consiglio di Amministrazione, composto da dodici membri, è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 27 aprile 2012 e resterà in carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio dell'esercizio 2014.

A seguito della cessazione dall'incarico di quattro consiglieri di amministrazione (uno per revoca da parte dell'assemblea e tre per dimissioni) avvenuta nel corso del 2013, l'Assemblea ordinaria e straordinaria del 28 dicembre 2013 ha deliberato l'integrazione del Consiglio di Amministrazione con la nomina di quattro nuovi amministratori in sostituzione dei cessati, i quali resteranno in carica per il residuo mandato in corso.

Il Consiglio di Amministrazione del 9 ottobre 2014 ha provveduto alla sostituzione degli amministratori Marco Turchi e Paola Demartini dimessisi il 18 settembre 2014, nominando per cooptazione quali amministratori Roberto Isolani e David Manuel Martinez, i quali, ai sensi dell'art. 2386 del codice civile, resteranno in carica fino alla prossima assemblea.



Ogni membro del Consiglio di Amministrazione deve soddisfare i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti dalle norme in materia e dallo Statuto Sociale. La verifica di tali requisiti viene comunicata a Banca d'Italia, nel rispetto della normativa vigente, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla stessa autorità di vigilanza. Attualmente nel Consiglio di Amministrazione sono presenti cinque amministratori in possesso del requisito di indipendenza. Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, così come previsto dall'art.17 dello Statuto Sociale.

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione possono essere costituiti, ai sensi degli articoli 17 e 18 dello Statuto Sociale, Comitati con funzioni consultive e propositive (Comitato Nomine e Remunerazione, Comitato Controllo e Rischi, Comitato per le operazioni con le Parti Correlate), o con funzioni esecutive (Comitato Esecutivo con poteri determinati dal Consiglio stesso). Il Consiglio di Amministrazione ha facoltà di nominare uno o più Amministratori Delegati.

In proposito, il Consiglio di Amministrazione, in data 3 maggio 2012, ha provveduto a:

- nominare quale Amministratore Delegato il Direttore Generale Fabrizio Viola;
- costituire al proprio interno un Comitato Esecutivo di sei membri.

Inoltre, il Consiglio ha istituito al proprio interno i seguenti Comitati:

- Comitato Controllo e Rischi che, in ossequio a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina per le società quotate, è costituito da cinque amministratori non esecutivi la maggioranza dei quali indipendenti; tra questi ultimi viene scelto un Presidente;
- Comitato Nomine e Remunerazione composto da cinque amministratori indipendenti tutti non esecutivi la maggioranza dei quali indipendenti; tra questi ultimi il Comitato elegge un Coordinatore;
- Comitato per le operazioni con le Parti Correlate composto da cinque membri non esecutivi e indipendenti; il Comitato elegge al proprio interno un Presidente.

Ai sensi del Codice Civile, la Banca è tenuta ad avere un collegio sindacale (il "Collegio Sindacale").

Consiglio di Amministrazione

Di seguito sono indicati i membri del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del presente Documento con l'indicazione delle principali attività svolte dagli stessi all'esterno della Banca.

Nome	Carica	Principali attività esterne
Alessandro Profumo	Presidente Membro del Comitato Esecutivo	- Presidente di Appeal Strategy & Finance S.r.l. - Consigliere di Università Commerciale Luigi Bocconi, Fondazione TOG Together To Go



		<ul style="list-style-type: none">- Membro dell' International Advisory Board di Itaù Unibanco- Membro del Supervisory Board di Sberbank
Pietro Giovanni Corsa	Vice Presidente Membro del Comitato Esecutivo	<ul style="list-style-type: none">- Direttore Generale di A. Menarini Industrie Farmaceutiche Riunite S.r.l.
Fabrizio Viola	Amministratore Delegato Membro del Comitato Esecutivo Direttore Generale	<ul style="list-style-type: none">- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Widiba S.p.A.- Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.- Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.
Alberto Giovanni Aleotti	Consigliere Membro del Comitato Esecutivo	<ul style="list-style-type: none">- Vice Presidente di A. Menarini Industrie Farmaceutiche Riunite S.r.l.- Presidente del Supervisory Board di Berlin- Chemie AG- Consigliere di Pharmafin S.p.A. e di CON.FI.FARM. Finanziaria Farmaceutica S.r.l.
Beatrice Bernard	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">- Consigliere e Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. e di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.- Consigliere di AXA MPS Financial LTD
Angelo Dringoli	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">- //
Daniele Discepolo	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">- Consigliere, Presidente del Comitato di Controllo Interno e Lead Independent Director di Piaggio S.p.A.- Consigliere di Manucor S.p.A., Fondazione Filarete, Truestar S.p.A.;- Consigliere e Presidente del Comitato di Controllo Interno di Artemide S.p.A.- Presidente dell'Organismo di Vigilanza di Beta Skye S.r.l, Gruppo Argenta S.p.A. e di Esaote S.p.A.,- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Risanamento S.p.A.- Presidente del Collegio Sindacale di Pianoforte Holding S.p.A.- Commissario Straordinario di Livingston S.p.A., Valtur S.p.A.,



		Meraklon Yarn S.r.l. e di Meraklon S.p.A.
Lorenzo Gorgoni	Consigliere Membro del Comitato Esecutivo	- Consigliere di Telecom Italia Media S.p.A. - Amministratore Unico di G&G Investments S.r.l.
Marco Miccinesi	Consigliere	- Consigliere di Sorveglianza di A2A S.p.A. - Presidente del Consiglio di Amministrazione di Bi Elle Finanziaria S.p.A., Casa di Cura Eretenia S.p.A., Bonaldi S.p.A., Bonaldi Motori S.p.A. Lorenzo Bonaldi S.r.l., Bonaldi Tech S.p.A., Comfortauto S.r.l. e di Picchiotti S.r.l.; - Consigliere di M.T. Manifattura Tabacchi S.p.A., Boeheringer Ingerheim Italia S.p.A. e Bidachem S.p.A. - Presidente del Collegio Sindacale di Simis S.r.l., UP S.r.l. e di Nerpharma S.r.l. Accelera S.r.l., Clinical Organization for strategies & solutions S.r.l. e NMS Group S.r.l. - Sindaco effettivo di Kedrion S.p.A. e Kedrion Group S.p.A.
Marina Rubini	Consigliere	Consigliere di Finmeccanica S.p.A.
Roberto Isolani	Consigliere Membro del Comitato Esecutivo	Membro del Global Management Committee di BTG Pactual
David Manuel Martinez	Consigliere	- Presidente di Fintech Advisory Inc. - Consigliere di amministrazione di Alfa S.A, Vitra S.A. e Banco Sabadell

I membri del Consiglio di Amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede della Banca in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena.

Le Assemblee degli azionisti possono essere convocate dal Consiglio di Amministrazione e in generale devono essere convocate su richiesta dei titolari di almeno il 5% delle azioni ordinarie in circolazione. Gli Amministratori rimangono in carica per un periodo di tre esercizi e sono nominati con voto di lista.

Il Presidente ed i Vice Presidenti sono nominati dall'Assemblea.



Gli Amministratori possono essere rieletti per massimo due mandati consecutivi dopo il primo (tale limitazione non è prevista per l'Amministratore Delegato uscente) e il loro incarico può essere revocato in qualsiasi momento dagli azionisti con diritto di voto in sede di Assemblea.

In base a quanto deliberato in merito dall'Assemblea straordinaria e ordinaria dell'Emittente del 18 luglio 2013 e dall'Assemblea ordinaria e straordinaria del 29 aprile 2014, è stata recepita la disciplina in materia di "quote di genere" volta ad assicurare l'equilibrio tra i generi nel riparto dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

La nomina dei Consiglieri avviene sulla base di liste presentate dai Soci, le quali non possono contenere nominativi che, alla data dell'Assemblea di rinnovo dell'organo consiliare, abbiano compiuto il 75° anno di età. L'Assemblea elegge il Presidente la cui età non potrà essere superiore ad anni 70 al momento della nomina. Il Consiglio di Amministrazione può nominare uno o più Amministratori Delegati, la cui età non può essere superiore ad anni 67, al momento della nomina.

All'Assemblea degli azionisti spetta altresì la determinazione del compenso degli Amministratori per l'intera durata del loro incarico.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce, di regola, presso la sede legale della Banca. Le riunioni sono convocate dal Presidente e di norma si tengono una volta al mese e quando ne sia fatta richiesta, motivata e con l'indicazione degli argomenti da trattare, da almeno tre componenti del Consiglio. Il Consiglio di Amministrazione può essere convocato anche dal Collegio Sindacale ovvero individualmente da ciascun membro del Collegio Sindacale previa comunicazione scritta al Presidente del Consiglio di Amministrazione. E' ammessa la possibilità di partecipare alle riunioni anche tramite teleconferenza o videoconferenza.

Il quorum costitutivo per le riunioni del Consiglio di Amministrazione è rappresentato dalla maggioranza degli amministratori in carica. Le delibere sono adottate con il voto della maggioranza degli amministratori presenti alle riunioni.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, consigliere esecutivo, esercita le proprie funzioni nei limiti della delega e con le modalità determinate dal Consiglio di Amministrazione; è attribuito all'Amministratore Delegato l'esercizio dei poteri da esercitarsi in via di urgenza da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo e di chi lo sostituisce.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo è composto dal Presidente, dai Vice Presidenti, dall'Amministratore Delegato e da altri membri scelti annualmente dal Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva all'Assemblea che approva il bilancio, in modo tale che il Comitato Esecutivo sia formato da un minimo di cinque ad un massimo di nove membri.



Il Consiglio di Amministrazione, in data 3 maggio 2012, ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo, di cui fanno parte, oltre ai componenti di diritto ai sensi dell'art. 19, primo comma, dello Statuto (Alessandro Profumo - Presidente, Pietro Giovanni Corsa – Vice Presidente, Fabrizio Viola – Amministratore Delegato), anche i consiglieri Alberto Giovanni Aleotti, Lorenzo Gorgoni e Roberto Isolani. Quest'ultimo è stato nominato componente il Comitato Esecutivo nella seduta consiliare del 9 ottobre 2014 in sostituzione del Vice Presidente Marco Turchi dimessosi il 18 settembre 2014.

Il Comitato Esecutivo esercita le proprie funzioni nei limiti della delega e con le modalità determinate dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle vigenti norme di Statuto. È attribuita al Comitato Esecutivo la facoltà di assumere, in casi di necessità e urgenza, deliberazioni in merito a qualsiasi affare od operazione del Consiglio di Amministrazione, fatta eccezione per quelli di competenza esclusiva del Consiglio stesso.

Il Comitato Esecutivo è convocato dal Presidente che stabilisce l'ordine del giorno di ciascuna adunanza. La convocazione avviene di norma una volta ogni quindici giorni utilizzando le stesse modalità previste dallo Statuto per la convocazione del Consiglio di Amministrazione in via ordinaria e per i casi di urgenza. Il Comitato Esecutivo può essere convocato anche dal Collegio Sindacale, o individualmente da ciascun membro del Collegio Sindacale, previa comunicazione scritta al Presidente del Consiglio di Amministrazione. Come per il Consiglio di Amministrazione è ammessa la partecipazione alle riunioni del Comitato esecutivo anche tramite teleconferenza o videoconferenza.

Per la validità delle adunanze del Comitato Esecutivo è necessaria la presenza della maggioranza dei suoi membri. Le delibere sono adottate con il voto della maggioranza dei presenti.

Direttore Generale

Il Direttore Generale deve possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge. La relativa verifica, effettuata dal Consiglio di Amministrazione, deve essere comunicata alla Banca d'Italia ai sensi della normativa di vigilanza.

L'attuale Direttore Generale è Fabrizio Viola, nominato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 12 gennaio 2012. Con deliberazione consiliare del 3 maggio 2012 il Direttore Generale è stato nominato anche Amministratore Delegato.

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione che ha altresì la facoltà di rimuoverlo o sospenderlo dalla carica. Il Direttore Generale partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo pur non avendo diritto di voto, sottoponendo a tali organi proposte e relazioni motivate, ai sensi del vigente Statuto.

Il Direttore Generale si occupa delle operazioni e degli atti di ordinaria amministrazione non espressamente riservati al Consiglio di Amministrazione e da questo non delegati al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato (o agli Amministratori Delegati). Sovrintende, inoltre, alla struttura organizzativa della Banca, di cui ha la responsabilità, e dà attuazione alle delibere del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e

dell'Amministratore Delegato (o Amministratori Delegati). Esercita poteri di coordinamento operativo delle attività delle società controllate del Gruppo nel rispetto degli indirizzi generali e dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio Sindacale

La Banca è sottoposta al controllo del Collegio Sindacale che ha un dovere di rendicontazione nei confronti degli azionisti in sede di assemblea annuale per l'approvazione del bilancio di esercizio. Il Collegio Sindacale è chiamato a verificare che la Banca agisca in conformità alla legislazione applicabile e al suo statuto, rispetti i principi della corretta amministrazione, mantenga un'adeguata struttura organizzativa, dei controlli interni e dei sistemi contabili e amministrativi. I membri del Collegio Sindacale sono tenuti a riunirsi almeno ogni novanta giorni; presenziano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. E' ammessa la partecipazione alle riunioni del Collegio anche tramite teleconferenza o videoconferenza.

Il Collegio Sindacale della Banca è composto da tre membri effettivi e due supplenti. I Sindaci sono nominati dagli azionisti in sede di assemblea generale per un periodo di tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; possono essere riconfermati. All'assemblea degli azionisti spetta altresì la determinazione del compenso dei Sindaci per l'intera durata del loro incarico.

I membri del Collegio Sindacale sono stati nominati in data 27 aprile 2012 e rimarranno in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014. In data 28 maggio 2013 si è dimesso il Sindaco Supplente Dott. Gianni Tarozzi, in sostituzione del quale l'Assemblea straordinaria e ordinaria del 18 luglio 2013 ha nominato il Dott. Franco Michelotti alla carica di Sindaco Supplente per la residua durata del mandato in corso.

In data 16 maggio 2014 si è dimesso il Sindaco effettivo Dott.ssa Paola Serpi e alla stessa è subentrato il Sindaco supplente Dott. Stefano Andreadis, che rimarrà in carica fino alla prossima assemblea dei soci di BMPS che provvederà alla nomina del sindaco necessario per l'integrazione del Collegio Sindacale.

I membri del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso la sede della Banca in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena.

La tabella che segue riporta la composizione del Collegio Sindacale, alla data del presente Documento indicando per ciascun membro le principali cariche ricoperte al di fuori della Banca.

Nome	Carica	Principali attività esterne
Paolo Salvadori	Presidente	- Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A., AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A., Immobiliare Due Ponti S.p.A., MA Centro Inossidabili S.p.A.;

PAG. **108** di
141

Nome	Carica	Principali attività esterne
Claudio Gasperini Signorini	Sindaco	- Consigliere di Amministrazione di BP Finanziaria S.p.A.
		- Sindaco effettivo del Consorzio Coop Consumo Sardo, di CO. BIO. Soc. coop. Agricola e di SAGIM S.r.l.
Stefano Andreadis	Sindaco	- Sindaco effettivo di Immobiliare Idea S.p.A. e di Lega Italiana Tumori LILT
		- Amministratore de Il Trentunesimo S.r.l. e di D. & D. S.r.l.
		- Consigliere di Prometeo Immobiliare S.r.l.
		- Liquidatore di Industrie Manifatturiere S.r.l., ICIET SIME S.r.l.;
Franco Michelotti	Sindaco supplente	- Presidente del Collegio Sindacale di Le Professioni di Pistoia S.p.A. e di BP Studio Compagnia della lana e del cotone S.p.A. in liquidazione
		- Amministratore Unico di Comichel S.r.l.
		- Sindaco effettivo di BP Finanziaria S.p.A.

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

In data 14 maggio 2013, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha nominato, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto Sociale, il responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio Arturo Betunio quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, con decorrenza dalla data di assunzione dello stesso (10 giugno 2013). Fino a tale data, l'incarico di Dirigente Preposto è stato ricoperto dal Chief Financial Officer della Banca, Bernardo Mingrone.

Senior Management

La tabella che segue riporta i nomi dei componenti del senior management della Banca, indicandone i rispettivi ruoli.

Nome	Carica
Fabrizio Viola	Direttore Generale e Amministratore Delegato
Angelo Barbarulo	Vice Direttore Generale Vicario - Responsabile Vice Direzione Generale Crediti
Bernardo Mingrone	Vice Direttore Generale - Responsabile Vice Direzione Generale Finanza e Operations
Marco Bragadin	Responsabile Direzione Retail e Rete
Ilaria Dalla Riva	Responsabile Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Comunicazione
Alfredo Giovanni Maria Montalbano	Responsabile Direzione Chief Operating Officer
Andrea Rovellini	Responsabile Direzione Rischi



9.2 Conflitti di interesse

L'Emittente è una banca italiana con azioni quotate su mercati regolamentati e, come tale, gestisce la materia dei conflitti di interesse dei membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza in conformità alle prescrizioni dell'art. 2391 del Codice Civile ("Interessi degli amministratori"), dell'art. 2391-bis del Codice Civile ("Operazioni con parti correlate"), dell'art. 53, comma 4 ("Vigilanza regolamentare") e dell'art. 136 ("Obbligazioni degli esponenti bancari") del Decreto Legislativo n. 385/1993 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia – "TUB"), nonché della normativa regolamentare vigente in materia di operazioni con Parti Correlate emanata dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 ("Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate") e dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 ("Circolare 263/2006 – Aggiornamento n. 9, in materia di Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati").

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito di quanto previsto dalla normativa indicata, ha adottato procedure atte ad individuare i criteri e le regole cui attenersi, insieme alle proprie controllate, per assicurare la trasparenza e la correttezza, sostanziale e procedurale delle operazioni con Parti Correlate e nei confronti dei soggetti collegati, prevedendo dei presidi coerenti con quelli richiesti dalle altre citate prescrizioni normative. Le procedure sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il parere preventivo favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (composto da amministratori indipendenti) e del Collegio Sindacale.

Inoltre, rilevano al riguardo alcune disposizioni statutarie che prevedono particolari flussi informativi nei casi di interessi di cui siano portatori i membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza ovvero che siano atti a realizzare l'indipendenza di amministratori e sindaci. L'art. 17 dello Statuto infatti richiede al Consiglio di Amministrazione di riferire tempestivamente al Collegio Sindacale sulle operazioni nelle quali i propri membri abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi, fermo l'obbligo per ogni amministratore di dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione dell'Emittente, come previsto dall'art. 2391 del Codice Civile. L'art. 21 dello Statuto prevede, oltre al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 136 del TUB, l'obbligo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di informare il Consiglio stesso e il Collegio Sindacale su qualsiasi affare nel quale siano personalmente interessati o che riguardi enti o società dei quali siano amministratori, sindaci o dipendenti, salvo che si tratti di società del Gruppo.

Infine l'art. 15 e l'art. 26 dello Statuto prevedono, rispettivamente, il divieto per gli amministratori ad assumere cariche di membro del Consiglio di Amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti e per i membri del Collegio Sindacale il divieto a ricoprire altri incarichi presso altre banche (non appartenenti al Gruppo o sottoposte a controllo congiunto). Inoltre, i Sindaci non



possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo, nonché presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Alla data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono in capo ai membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza conflitti, in atto o potenziali, tra le loro obbligazioni nei confronti dell'Emittente e i loro interessi privati e/o le loro obbligazioni nei confronti di terzi, fatti salvi quelli ricorrenti nel contesto di specifiche deliberazioni adottate dall'Emittente in conformità a quanto previsto dai citati articoli 2391 del Codice Civile e 136 del TUB. In considerazione dell'attività svolta dall'Emittente, gli interessi privati che possono ricorrere riguardano principalmente operazioni che comportano finanziamenti o forme di erogazioni creditizie tipiche dell'attività bancaria.

La presenza di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza è assicurata dalle modalità di nomina del Consiglio di Amministrazione disciplinate dall'art. 15 dello Statuto (così come modificato dall'Assemblea ordinaria e straordinaria del 29 aprile 2014), che, richiede per ciascuna lista presentata dai soci un numero di candidati, specificamente indicati, in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina, non inferiore a due e comunque pari ad almeno un terzo dei candidati proposti. Al Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi dell'art. 3 del Codice di Autodisciplina, il compito di valutare l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi, attraverso un'annuale periodica verifica effettuata, da ultimo, nella seduta dell'11 marzo 2014 nel corso della quale si è verificata la sussistenza del requisito di indipendenza ai sensi del TUF e del Codice di Autodisciplina.

Come previsto dal Codice di Autodisciplina e dalle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche emanate da Banca d'Italia (così come modificata dal nuovo Titolo IV – Capitolo I della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), il Consiglio di Amministrazione provvede, con cadenza annuale, ad effettuare la propria autovalutazione (da ultimo nella seduta dell'11 marzo 2014). Per maggiori informazioni in merito, si rinvia alla "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" relativa all'esercizio 2013, redatta ai sensi dell'art. 123-*bis* del TUF, a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it).

La Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2014 (PARTE H - Operazioni con parti correlate - pag. 229 e ss.) contiene la descrizione delle principali operazioni concluse con parti correlate.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e in base alle altre informazioni a disposizione, i soggetti che alla data del Documento di Registrazione possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 2% del capitale sociale dell'Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-*bis* del Regolamento Emittenti, sono i seguenti:

PAG. 111 di
141



Azionista/dichiarante	% sul capitale sociale totale
Fintech Advisory Inc. (in qualità di gestore della Fintech Investments Ltd, società controllante la Fintech Europe S.à r.l., a sua volta azionista dell'Emittente)	4,50
AXA S.A. (direttamente e indirettamente per il tramite di società controllate) (*)	3,17
Fondazione Monte dei Paschi di Siena (direttamente)	2,50
BTG Pactual Europe LLP (a titolo di gestione discrezionale del risparmio)	2,00

(*) AXA France IARD, AXA Belgium, AXA Assicurazioni S.p.A., AXA Assurances Vie Luxembourg, AXA Assurances Luxembourg, AXA Leben AG, AXA Versicherungen AG, AXA Insurance UK Plc, AXA Seguros Generales S.a. de Seguros y Reaseguros, AXA Portugal Companhia de Seguros S.a., AXA Versicherung AG, AXA krankenversicherung AG.

10.1 Indicazione del soggetto che direttamente o indirettamente esercita il controllo sull'emittente

Alla data del presente Documento di Registrazione, nessun soggetto esercita il controllo sulla Banca, in quanto non esiste nessun azionista che possieda la maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria. Inoltre, l'art. 14 dello Statuto della Banca prevede che nessuna fondazione bancaria possa disporre di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria; a tal riguardo il comma 7 del menzionato art. 14 dispone quanto segue: "Qualora una fondazione bancaria in sede di assemblea ordinaria, secondo quanto accertato dal presidente dell'assemblea durante lo svolgimento di essa e immediatamente prima del compimento di ciascuna operazione di voto, sia in grado di esercitare, in base alle azioni depositate dagli azionisti presenti, il voto che esprime la maggioranza delle azioni presenti e ammesse al voto, il presidente fa constatare tale situazione ed esclude dal voto la fondazione bancaria, ai fini della deliberazione in occasione della quale sia stata rilevata detta situazione, limitatamente a un numero di azioni che rappresentino la differenza più un'azione fra il numero delle azioni ordinarie depositate da detta fondazione e l'ammontare complessivo delle azioni ordinarie depositate da parte dei rimanenti azionisti che siano presenti e ammessi al voto al momento della votazione".

10.2 Eventuali accordi dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'emittente

Di seguito si riportano alcune previsioni del patto parasociale tra Fondazione MPS, Fintech Advisory Inc e BTG Pactual Europe LLP così come risultanti dall'estratto del medesimo accordo pubblicato, da ultimo in data 5 maggio 2014, tra l'altro, sul sito *internet* della Fondazione MPS (www.fondazionemps.it) ai sensi dell'art. 122 del TUF.



(A) In data 31 marzo 2014 la Fondazione MPS ha concluso con Fintech Advisory Inc, società costituita ai sensi del diritto del Delaware, con sede legale in 375 Park Ave, New York, Stati Uniti d'America, numero di iscrizione 19565 ("Fintech") e BTG Pactual Europe LLP, società costituita ai sensi del diritto inglese, con sede legale in 4-19 Berkeley Square House, Londra, W1J6BR ("BTG Pactual", e unitamente a Fondazione MPS e Fintech, anche le "Parti"; Fintech e BTG Pactual gli "Acquirenti") un contratto di compravendita (il "Contratto di Compravendita") di azioni ordinarie della Banca avente ad oggetto, tra l'altro:

(i) la compravendita di n. 525.669.287 azioni ordinarie BMPS, pari al 4,5% del capitale sociale ordinario di BMPS, a favore di Fintech; e

(ii) la compravendita di n. 233.630.794 azioni ordinarie BMPS, pari al 2% del capitale sociale ordinario di BMPS, a favore di BTG Pactual (le "Vendite").

(B) Il prezzo di entrambe le Vendite è stato fissato nella misura di Euro 0,2375 per azione ordinaria BMPS.

(C) L'efficacia del Contratto di Compravendita è sospensivamente condizionata all'avverarsi delle seguenti condizioni sospensive:

(i) l'ottenimento dell'autorizzazione del MEF ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del D.Lgs. 17.5.1999, n. 153;

(ii) l'ottenimento dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 19 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385 (le "Condizione Sospensiva")¹⁹.

(D) Ai sensi del Contratto di Compravendita, Fintech e BTG Pactual hanno la facoltà di designare quali soggetti acquirenti delle azioni BMPS indicate sub A(i) e A(ii) uno o più società appartenenti al proprio gruppo o fondi gestiti dalle stesse. A tal fine BTG Pactual ha designato i fondi (i) BTG Pactual Absolute Return II Master Fund, LP costituita in forma di *exempted limited partnership* ai sensi del diritto delle Isole Cayman; (ii) BTG Pactual Global Emerging Markets and Macro Faster Fund, LP costituita in forma di *exempted limited partnership* ai sensi del diritto delle Isole Cayman; (iii) BTG Pactual Global Equity Opportunities Master Fund, LP costituita in forma di *exempted limited partnership* ai sensi del diritto delle Isole Cayman; e (iv) Queen Street Fund Limited, costituita in forma di *exempted company* ai sensi del diritto delle Isole Cayman, tutte gestite da BTG Pactual Global Asset Management Ltd., società costituita ai sensi del diritto di Bermuda, con sede legale presso Conyers Dill & Pearman, Clarendon House, 2 Church Street, Hamilton HM11, Bermuda. Fintech ha designato Fintech Europe S.a.r.l., società a responsabilità limitata costituita ai sensi del diritto lussemburghese con sede in 11-13, Boulevard de la Foire, L-1528 Luxembourg.

(E) Il Contratto di Compravendita prevede, tra l'altro, alcune pattuizioni parasociali le cui principali previsioni:

(i) prevedono in capo ai paciscenti un obbligo di sottoscrizione di azioni in relazione all'aumento di capitale deliberato dall'assemblea straordinaria di BMPS in data 28 dicembre 2013;

¹⁹ Secondo quanto comunicato dalla Fondazione MPS al pubblico, in data 16 maggio 2014, a seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni indicate, si è perfezionato il regolamento della cessione complessiva del 6,5% delle azioni ordinarie di BMPS a favore dei soggetti nominati (i) da Fintech Advisory (Fintech Europe s.à r.l., che ha acquistato una partecipazione azionaria rappresentativa del 4,5% del capitale di BMPS) e (ii) da BTG Pactual Europe LLP (BTG Pactual Absolute Return II Master Fund LP, BTG Pactual Global Emerging Markets and Macro Faster Fund LP, BTG Pactual Global Equity Opportunities Master Fund LP and Queen Street Fund Limited, che hanno acquistato, complessivamente, una partecipazione azionaria rappresentativa del 2% del capitale di BMPS), nel quadro (e in esecuzione) del Contratto di Compravendita, così come modificato dall'Accordo Modificativo.



- (ii) prevedono taluni limiti al trasferimento di partecipazioni in capo alle Parti (*Lock-up* Contratto di Compravendita);
- (iii) disciplinano obblighi e modalità di presentazione congiunta di una lista per la nomina dei membri del consiglio di amministrazione e di una lista per la nomina dei membri del collegio sindacale di BMPS, prevedendo un obbligo di voto di dette liste;
- (iv) prevedono taluni obblighi nel caso di sostituzione dei membri del consiglio di amministrazione di BMPS;
- (v) disciplinano le modalità e le condizioni per la (eventuale) designazione del candidato a presidente del consiglio di amministrazione di BMPS da parte di Fondazione MPS (con il consenso degli Acquirenti); e
- (vi) prevedono che le Parti si adoperino, nei limiti di legge, al fine di promuovere la nomina nella carica di amministratore delegato di uno dei candidati tra quelli designati dagli Acquirenti (con il consenso di Fondazione MPS).
- (F) In data 30 aprile 2014, le Parti, e i soggetti nominati dagli Acquirenti, hanno sottoscritto un accordo modificativo del Contratto di Compravendita (l'“**Accordo Modificativo**”) e di talune delle pattuizioni parasociali in esso contenute, anche a seguito della decisione della Banca – assunta in data 18 aprile 2014 – di convocare l'assemblea straordinaria degli azionisti nei giorni 20, 21 e 22 maggio 2014, al fine di deliberare sul seguente ordine del giorno: “*aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo di Euro 5.000.000.000,00 [...] da offrirsi in opzione agli azionisti della Società [...] previa revoca della delibera di aumento del capitale sociale a pagamento per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi assunta dall'Assemblea Straordinaria del 28 dicembre 2013*” (il “**Nuovo Aumento di Capitale**”).
- (G) Con comunicato stampa in data 29 aprile 2014, BMPS ha informato della prevista esecuzione in data 5 maggio 2014 della delibera avente ad oggetto il raggruppamento di azioni adottata dall'assemblea straordinaria della stessa in data 28 dicembre 2013 (il “**Raggruppamento di Azioni**”). A seguito del Raggruppamento di Azioni, il capitale sociale è risultato suddiviso in n. 116.815.397 azioni ordinarie, con conseguente aggiornamento del numero di azioni ordinarie BMPS oggetto delle Vendite pari: (i) a n. 5.256.693, quanto a Fintech e al soggetto da essa nominato; e (ii) a n. 2.336.308, quanto a BTG Pactual e ai soggetti da essa nominati (fermi, ovviamente, i già concordati ammontari complessivi dei prezzi di acquisto).

Strumenti finanziari oggetto delle pattuizioni parasociali

In applicazione del patto parasociale, modificato ai sensi dell'Accordo Modificativo:

(I) per ciò che attiene il vincolo di non diluizione, le Parti (e i soggetti nominati dagli Acquirenti ai sensi del Contratto di Compravendita, come sopra indicati nel punto D) si sono impegnate a esercitare il diritto di opzione per la sottoscrizione delle nuove azioni di BMPS emesse in esecuzione del nuovo Aumento di Capitale, in modo tale da detenere un numero di azioni ordinarie BMPS almeno pari:

- (i) per quanto riguarda la Fondazione MPS, al 2,5% del capitale sociale di BMPS;
- (ii) per quanto riguarda Fintech, al 4,5% del capitale sociale di BMPS; e
- (iii) per quanto riguarda il BTG Pactual, al 2% del capitale sociale di BMPS;



(II) per ciò che attiene il Primo e il Secondo Lock-up Contratto di Compravendita si fa rinvio alle informazioni contenute nell'estratto del patto pubblicato dalla Fondazione;

(III) per ciò che attiene le pattuizioni relative alla *governance* di BMPS, gli obblighi di voto previsti con riferimento (a) al voto della lista per l'elezione dei membri del consiglio di amministrazione di BMPS; (b) al voto della lista per l'elezione dei membri del collegio sindacale di BMPS, e, se del caso, (c) all'elezione del presidente del consiglio di amministrazione di BMPS, sono stati assunti dalle Parti con riferimento a tutte le azioni ordinarie BMPS che ciascuna di esse deterrà alla data della relativa assemblea.

Le previsioni parasociali scadranno automaticamente al 31 marzo 2017. Per ulteriori dettagli in merito al patto parasociale si fa rinvio al sito della Fondazione MPS come sopra riportato.

Fatto salvo quanto descritto, alla data del Documento di Registrazione l'Emittente non è a conoscenza di ulteriori accordi dalla cui attuazione possa derivare, a una data successiva, una variazione del proprio assetto di controllo.

Per completezza si segnala che qualora l'Emittente dovesse esercitare la facoltà di conversione dei Nuovi Strumenti Finanziari e/o qualora dovesse corrispondere interessi in azioni ai sensi del Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) potrebbe acquisire una percentuale significativa del capitale dell'Emittente.

Al riguardo si segnala che, ai sensi del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 (recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), convertito, con modifiche, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135, e sue successive modifiche e integrazioni, non trova applicazione nei confronti del MEF, tra l'altro, la disciplina relativa all'offerta pubblica di acquisto obbligatoria prevista dagli artt. 106, comma 1, e 109 del TUF.

11 INFORMAZIONI FINANZIARIE

11.1 Informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi passati

Il bilancio consolidato ed il bilancio individuale dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi in data 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2011 sono incorporati mediante riferimento al presente Documento di Registrazione e sono messi a disposizione del pubblico come indicato nel successivo paragrafo 14 "Documentazione a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

11.2 Bilanci

La presente sezione riporta ed incorpora mediante riferimento i dati del conto economico, dello stato patrimoniale e del rendiconto finanziario contenuti nel bilancio consolidato dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 ed all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

Ulteriori informazioni sono fornite nei documenti finanziari messi a disposizione del pubblico secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 14 "Documenti a disposizione del pubblico".

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi contenuti nel bilancio consolidato dell'Emittente chiuso al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012 si riporta di seguito un sintetico sommario dei riferimenti di pagina dei documenti pubblicati sul sito internet www.mps.it.

Informazioni Finanziarie	Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013	Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012
Stato Patrimoniale	Pag. 121	Pag. 93
Conto Economico	Pag. 123	Pag. 95
Prospetto variazioni patrimonio netto consolidato	Pag. 126	Pag. 98
Rendiconto Finanziario	Pag. 130	Pag. 102
Criteri contabili e note esplicative	Pag. 143	Pag. 518
Relazione di revisione	Pag. 829	Pag. 787

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

L'Assemblea del 29 aprile 2011, in conseguenza della scadenza dell'incarico a suo tempo assegnato a KPMG S.p.A, ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti alla società Reconta Ernst & Young S.p.A.. Pertanto, le informazioni finanziarie relative agli esercizi finanziari chiusi in data 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2012, sia consolidate che riferite alla Banca quale capogruppo bancaria, sono state revisionate senza rilievi dalla società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. che ha rilasciato apposite relazioni di revisione rispettivamente in data 2 aprile 2014 e 5 aprile 2013. La relazione rilasciata il 2 aprile 2014 contiene un richiamo volto ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l'informativa relativa: (i) all'approvazione in data 28 novembre 2013 del Piano Industriale per il periodo 2013-2017, che declina le linee strategiche e operative contenute nel Piano di Ristrutturazione, predisposto nell'ambito della procedura relativa all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea sugli aiuti di Stato; (ii) all'approvazione in data 28 dicembre 2013 da parte dell'assemblea straordinaria dei soci della proposta di aumento del capitale sociale per un importo massimo di Euro 3 miliardi, da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 ed entro il 31 marzo 2015, finalizzato al rafforzamento patrimoniale ed al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, la relazione rilasciata il 5 aprile 2013 ha richiamato l'attenzione su alcune informazioni fornite dagli amministratori. Tale relazione contiene alcuni richiami di

informativa volti ad evidenziare che: (i) BMPS ha proceduto alla correzione di errori secondo le modalità previste dal principio contabile IAS 8, illustrandone in nota integrativa al bilancio gli impatti economici e patrimoniali e relative motivazioni; (ii) la nota integrativa riporta l'informativa richiesta dal Documento Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013 in relazione alle operazioni di "repo strutturati a lungo termine"; e (iii) la nota integrativa riporta altresì l'informativa relativa al processo di rafforzamento patrimoniale e di adeguamento ai requisiti EBA e al relativo piano di azioni posto in essere che ha condotto, tra l'altro, all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari sottoscritti dal MEF in data 28 febbraio 2013.

Le relazioni della richiamata società di revisione sono inserite all'interno del bilancio dei relativi esercizi ed incorporate mediante riferimento al presente Documento di Registrazione.

11.4 Data delle ultime informazioni finanziarie

Le informazioni finanziarie più recenti riportate nel presente documento sono state tratte dal Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014, non sottoposto a revisione.

Tale documentazione è incorporata mediante riferimento al presente Documento di Registrazione e messa a disposizione del pubblico come indicato nel successivo paragrafo 14 "Documentazione a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

11.5 Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

Il presente Documento di Registrazione incorpora mediante riferimento le informazioni finanziarie infrannuali relative al Gruppo Montepaschi per il terzo trimestre 2014 contenute nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014 e nella relazione semestrale al 30 giugno 2014 messo a disposizione del pubblico ai sensi del successivo paragrafo 14 "Documenti a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi contenuti nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2014 e nella relazione semestrale al 30 giugno 2014 si riporta di seguito un sintetico sommario dei riferimenti di pagina dei documenti pubblicati sul sito internet www.mps.it.

Informazioni Finanziarie	Resoconto Intermedio di Gestione chiuso al 30 settembre 2014	Relazione semestrale chiusa al 30 giugno 2014
Stato Patrimoniale	Pag. 27	Pag. 87
Conto Economico	Pag. 25	Pag. 89
Prospetto variazioni patrimonio netto consolidato	NA	Pag. 92
Rendiconto Finanziario	NA	Pag. 96
Criteri contabili e note esplicative	Pag. 3	Pag. 106
Relazione di revisione	NA	Pag. 243

PAG. 117 di
141



11.6. Procedimenti giudiziari e arbitrari

Alla data del presente Documento sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente. Una parte dei procedimenti trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente nell'anno 2012. Tali vicende si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta, a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni denominate delle *note* "Alexandria" e dell'operazione "Santorini", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'Operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere, altresì, ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del precedente *management* (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, potrebbero vedere la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. In tale ambito vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione e del precedente Direttore Generale e le azioni risarcitorie promosse nei confronti di Nomura International plc e Deutsche Bank AG per, rispettivamente, le operazioni connesse alla ristrutturazione dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria".

Altra parte dei procedimenti è riconducibile invece al contenzioso di natura ordinaria derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca e riguardante, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, sono stati effettuati, al 30 settembre 2014 accantonamenti per controversie legali contenute nella voce Fondo per Rischi ed Oneri.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi ed Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 30 settembre 2014.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o



quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il fondo rischi e oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Contenzioso collegato ad indagini penali e vicende giudiziarie dell'anno 2012

Acquisizione di Banca Antonveneta

In data 30 luglio 2013 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena ha emesso un "avviso di conclusione delle indagini preliminari", ex art. 415-*bis* c.p.p. e art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nei confronti di alcuni ex amministratori, dirigenti ed esponenti del Collegio Sindacale della Banca nonché della Banca medesima. A carico di quest'ultima, nella sua qualità di persona giuridica, erano stati ipotizzati nella fase di indagine (sempre nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l'acquisizione di Banca Antonveneta) sei illeciti amministrativi dipendenti da reato (D.Lgs. 231/2001) connessi ad alcune ipotesi delittuose asseritamente commesse dal precedente *management*.

Manipolazione di mercato (art. 185 TUF), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile), falso in prospetto (art. 173-*bis* TUF), false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. b TUF) sono i principali reati ipotizzati dalla Procura in questo atto nei confronti del *management* della Banca in carica nel 2008.

In tale procedimento la difesa della Banca è stata principalmente basata sul fatto che i comportamenti del precedente *management* sono stati idonei ad eludere il modello organizzativo.

Con la "richiesta di rinvio a giudizio" del 2 ottobre 2013 i Pubblici Ministeri hanno esercitato l'azione penale nei confronti di talune delle persone fisiche indagate che ricoprivano cariche dirigenziali o appartenevano al Collegio Sindacale di BMPS all'epoca dei fatti, mentre, al contrario, nei confronti della persona giuridica BMPS la Procura della Repubblica di Siena con decreto del 10 aprile 2014 ha disposto l'archiviazione in ordine agli addebiti inizialmente ipotizzati a suo carico, in accoglimento della posizione difensiva espressa dalla stessa.

Nell'ambito del medesimo procedimento, la Procura ha emesso una richiesta di rinvio a giudizio a carico della persona giuridica J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc), accusata di un illecito amministrativo ex D.Lgs. 231/2001 derivante da una asserita violazione dell'art. 2638 del Codice Civile (Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza).

La prima udienza preliminare a carico degli ex vertici amministrativi e componenti del Collegio sindacale di BMPS e di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) si è svolta il 6 marzo 2014 ed in tale



sede la Banca ha avanzato richiesta di costituzione di parte civile, che è stata successivamente ammessa dal GUP in relazione a tutti i capi di accusa e a tutti gli imputati ai fini del ristoro dei danni non patrimoniali. A seguito di eccezione di incompetenza territoriale precedentemente sollevata da alcuni imputati, all'udienza del 6 maggio 2014 il GUP ha dichiarato l'incompetenza per territorio del Tribunale di Siena con conseguente trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il Tribunale di Milano. Il procedimento risulta ancora in corso.

Ristrutturazione delle note Alexandria

Il primo grado di giudizio relativo al procedimento penale per il reato di ostacolo all'attività di vigilanza inerente l'operazione "Alexandria", avviato nei confronti di precedenti esponenti apicali della Banca si è concluso con una sentenza di condanna del Tribunale di Siena nei confronti dell'Avv. Giuseppe Mussari, del dott. Antonio Vigni e del dott. Gianluca Baldassarri. In tale procedimento era stata respinta la richiesta di costituzione di parte civile da parte della Banca e di associazioni di consumatori.

Su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, il Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha eseguito in data 16 aprile 2013 un decreto di sequestro preventivo in varie città italiane nei confronti di Banca Nomura International plc. e di alcuni componenti del precedente management dell'Emittente; in particolare nei confronti di Banca Nomura il sequestro è stato eseguito per complessivi 1,8 miliardi di Euro circa. Come comunicato dal Procuratore della Repubblica di Siena il sequestro è stato disposto a fini impeditivi e a fini di confisca per equivalente in relazione al reato di usura aggravata e di truffa aggravata commessa ai danni dell'Emittente in relazione alle operazioni connesse alle ristrutturazione del veicolo Alexandria. Non avendo tuttavia il Gip di Siena convalidato la misura preventiva, contro tale decisione la Procura della Repubblica ha presentato ricorso dinanzi al Tribunale del Riesame il quale ha confermato la decisione del Gip.

Dopo il ricorso per cassazione avanzato dalla Procura di Siena e la pronuncia di accoglimento parziale del ricorso con rinvio al Tribunale del Riesame la questione è attualmente pendente.

Provvedimenti sanzionatori Autorità di Vigilanza

Procedimenti sanzionatori Banca d'Italia

Procedimento sanzionatorio a seguito di accertamenti ispettivi Banca d'Italia del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato

In data 28 marzo 2013 la Banca d'Italia ha emanato il provvedimento sanzionatorio in esito al procedimento avviato nei confronti dei componenti il precedente Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, nonché del precedente Direttore Generale e del Comitato Direttivo dell'Emittente medesimo, relativo agli accertamenti ispettivi condotti dalla stessa Banca d'Italia nel periodo compreso tra settembre 2011 e marzo 2012. Ai responsabili delle violazioni, in carica al momento dell'accertamento ed alla Banca, quale responsabile in solido, sono state comminate sanzioni per un importo complessivo pari ad Euro 5.065.210 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 3, marzo 2013 di Banca d'Italia) e ciò nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Direttore Generale e Presidente del Comitato Direttivo e



degli altri componenti del Comitato Direttivo per violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari; nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale per carenza dell'organizzazione dei controlli interni e, infine, nei riguardi dei componenti del Collegio Sindacale per carenze nei controlli interni.

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso tale provvedimento; la Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti degli esponenti apicali per cui non fosse ravvisabile una condotta, nei fatti in questione, caratterizzata da dolo o colpa grave ovvero non fosse stata notificata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

Le azioni di regresso non sono sospese nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri in considerazione dell'avvio dell'azione di responsabilità nei confronti dei primi due, ed avuto riguardo alle vicende penali che hanno portato all'applicazione di misure cautelari personali nei confronti del dott. Baldassarri.

A marzo 2014 è stata promossa l'azione di regresso a carico dei citati nominativi; il giudizio pende dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa).

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia per la determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale dott. Antonio Vigni in sede di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro

In data 25 luglio 2013, la Banca d'Italia ha notificato ad alcuni dei membri del precedente Consiglio di Amministrazione e del Comitato per la Remunerazione e alla Banca, quale responsabile in solido, un provvedimento sanzionatorio in relazione alla violazione delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, nonché alla violazione delle medesime disposizioni e degli obblighi di comunicazione all'Organo di Vigilanza da parte dei componenti del Collegio Sindacale riguardo alla determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale in sede di lavoro cessazione dell'incarico. Il totale delle sanzioni comminate è di Euro 1.287.330 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 7, luglio 2013 di Banca d'Italia).

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento. La Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti degli esponenti sanzionati, con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti dei soggetti per i quali non fosse riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo ovvero colpa grave e non fosse stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

L'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari. Il giudizio è attualmente pendente dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa).



Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia relativo all'Operazione FRESH 2008 per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza

In relazione all'Operazione FRESH 2008 l'Autorità ha avviato nel dicembre 2012 un procedimento sanzionatorio per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare per mancato rispetto del requisito patrimoniale minimo complessivo a livello consolidato al 30 giugno 2008, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza in relazione all'Indemnity BoNY 2009 e a J.P. Morgan Securities Ltd (ora a J.P. Morgan Securities plc), ad altra documentazione relativa alle modifiche del contratto di usufrutto con J.P. Morgan Securities plc e al pagamento alla stessa dei canoni nel periodo luglio 2008-aprile 2009; inoltre sono state contestate violazioni in materia di errate segnalazioni di Vigilanza e irregolarità nelle modalità di contabilizzazione e nella rappresentazione di bilancio. In data 10 ottobre 2013 la Banca d'Italia ha notificato a BMPS, quale responsabile in solido, il provvedimento sanzionatorio con il quale sono state irrogate sanzioni amministrative per un totale complessivo pari ad Euro 3.472.540 nei confronti di precedenti Amministratori, di precedenti Sindaci e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni oltre ad alcuni responsabili aziendali in carica all'epoca dei fatti (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 10, ottobre 2013 di Banca d'Italia).

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Pertanto l'avvio dell'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni, nonché nei confronti dei componenti del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti e dell'ex Responsabile della Funzione Legale della Banca. Il giudizio è attualmente pendente dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa).

Per completezza si segnala che, in esito agli approfondimenti condotti sull'Operazione FRESH 2008 e a seguito di valutazioni prudenziali connesse al rilascio da parte della Banca nel marzo 2009 della Indemnity BoNY 2009, la Banca d'Italia, in data 7 maggio 2013, ha adottato un provvedimento – ai sensi degli artt. 53 e 67 del TUB – che ha escluso dal Patrimonio di Vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni in quanto il rilascio della Indemnity BoNY 2009 produrrebbe sul piano sostanziale i medesimi effetti di un impegno di acquisto a termine di tali titoli, con riassunzione del rischio d'impresa da parte dell'Emittente.



Inoltre, nel dicembre 2013, la CONSOB ha richiesto, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, di rettificare, al più tardi in occasione del bilancio al 31 dicembre 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato, analogamente a quanto effettuato ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza.

Procedimenti sanzionatori Consob

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008

Con lettera del 22 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94 commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 marzo 2008.

Le contestazioni riguardano principalmente l'omissione di informazioni relative a contratti di *total return swap* (c.d. "TROR") conclusi dalla Fondazione MPS con terze controparti finanziarie e strutturati al fine di consentire alla Fondazione medesima la sottoscrizione in via indiretta, senza esborso immediato, di una quota del FRESH 2008 pari al 49%, corrispondente alla partecipazione ai tempi detenuta dall'ente nella Banca. La carenza di *disclosure* sui TROR e sulle loro caratteristiche essenziali avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla capacità della Banca di raccogliere mezzi freschi senza il supporto esterno di un terzo garante nonché sulla struttura prospettica dell'azionariato della Banca, in ragione della convertibilità del FRESH 2008 in azioni di BMPS. Più in generale, la significatività delle omissioni avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro-tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti ed alla Banca quale responsabile in solido ex art. 195, comma 9, del TUF. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate da parte dei soggetti interessati varie deduzioni di ordine generale e attinenti all'elemento soggettivo e oggettivo dell'illecito contestato, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che peraltro non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 450.000 agli amministratori e ai sindaci *pro-tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di



responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011

Con lettera del 23 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta al pubblico di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 giugno 2011.

Le contestazioni riguardano la carenza di *disclosure* relativa ai contratti TROR, conclusi dalla Fondazione MPS nel 2008 con terze controparti finanziarie e alle successive rinegoziazioni avvenute nel 2011, e le omissioni di informazioni relative al rilascio da parte della Banca dell'Indemnity BoNY 2009 in ragione dei suoi potenziali impatti. Infatti con il rilascio di tale *indemnity* la Banca avrebbe assunto alcuni obblighi a beneficio di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. finalizzati a tenere indenne la stessa in ordine ad eventuali pretese derivanti da azioni intraprese dai portatori dei FRESH 2008, in relazione all'assemblea o alle delibere assunte per introdurre alcune modifiche al regolamento dei titoli, rese necessarie a seguito di richieste avanzate dalla Banca d'Italia nell'ambito delle valutazioni prudenziali connesse al procedimento avente ad oggetto la computabilità delle azioni BMPS emesse per il FRESH 2008. Per effetto dell'Indemnity BoNY 2009, come sopra accennato, la Banca d'Italia ha escluso dal patrimonio di vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni, riconducibile ai titoli detenuti da un investitore che aveva esposto alcune contestazioni formali prima dell'assemblea e da altri portatori che avevano espresso voto contrario alle delibere in questione.

Inoltre la CONSOB ha ritenuto che i quattro canoni periodici corrisposti dalla Banca a J.P. Morgan nel periodo luglio 2008 - aprile 2009 ai sensi del contratto di usufrutto sottoscritto tra le parti nell'ambito dell'Operazione FRESH 2008, in ragione delle caratteristiche delle obbligazioni assunte tra le parti e di una conseguente diversa classificazione contabile e di bilancio delle azioni sottoscritte da J.P. Morgan, avrebbero dovuto essere contabilizzati diversamente, con effetti diretti sul patrimonio netto.

Pertanto è stato contestato alla Banca che, anche a seguito degli effetti espliciti sul prospetto informativo dall'incorporazione mediante riferimento della documentazione contabile già pubblicata, l'errata contabilizzazione (i) dei canoni di usufrutto; (ii) degli effetti della Indemnity BoNY 2009; e (iii) delle operazioni oggetto di *restatement* del 6 marzo 2013 ("Alexandria" e "Santorini"), avrebbero impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio in ordine alla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro-tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che peraltro non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.



Con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro-tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione ed alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel precedente procedimento sanzionatorio.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione di prospetti relativi alle offerte di altri strumenti finanziari di propria emissione nel periodo 2008-2012

Con lettera del 30 maggio 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94 commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nei Documenti di Registrazione dell'Emittente pubblicati nel periodo giugno 2008 – giugno 2012 inclusi mediante riferimento in 27 Prospetti di Base relativi all'emissione di prestiti obbligazionari e *certificates*.

In questo procedimento l'Autorità di Vigilanza ha proposto contestazioni analoghe a quelle mosse nel procedimento sanzionatorio per le possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale del 2011 di cui al precedente paragrafo. Anche in questo caso, le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che peraltro non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione ed alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel paragrafo relativo al procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella redazione della documentazione d'offerta per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 e per offerte al pubblico di strumenti finanziari di propria emissione in seguito a fatti emersi successivamente all'avvio dei tre precedenti procedimenti

Con lettera del 5 agosto 2013 la CONSOB ha comunicato di aver avviato un ulteriore procedimento relativamente ad irregolarità emerse nella redazione della documentazione d'offerta per offerte al pubblico di obbligazioni e *certificates* ed in relazione ai prospetti per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 a seguito



dell'attività di vigilanza condotta dalle proprie strutture nei confronti della Banca ed anche a seguito della ricezione nel giugno 2013 di informativa pervenuta dalla stessa BMPS, con cui sono stati trasmessi: (i) il documento sottoscritto il 1° ottobre 2008 tra la Banca e JP Morgan Securities Ltd. contestualmente alle modifiche apportate ai contratti di usufrutto e di *swap* stipulati il 16 aprile 2008 e concordate tra le parti in coerenza con quanto richiesto dalla Banca d'Italia; e (ii) il documento (c.d. *Termination Agreement*), stipulato in data 19 maggio 2009 tra le stesse parti e finalizzato all'estinzione dell'accordo di cui al precedente punto.

Secondo le contestazioni della CONSOB ed alla luce dei nuovi elementi sopra descritti: (i) nel bilancio al 31 dicembre 2008, BMPS ha contabilizzato l'aumento di capitale riservato a JP Morgan Chase come patrimonio, mentre, sulla base della documentazione acquisita dall'Autorità e delle previsioni dei principi contabili IAS-IFRS, esso avrebbe dovuto essere considerato come una passività finanziaria; (ii) nell'ambito delle informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 (che formano parte del prospetto di aumento del capitale di BMPS del 2008), l'aumento di capitale riservato a JP Morgan sarebbe stato erroneamente considerato come capitale e non come strumento di debito.

Per l'effetto, sarebbero state fornite informazioni afferenti a situazioni economiche, patrimoniali, anche *pro forma*, viziate da errori, in quanto non conformi al Regolamento CE n. 1606/2002: a) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (i), a seguito dell'inclusione mediante riferimento del bilancio relativo all'esercizio 2008, nei documenti di registrazione pubblicati negli anni 2009 e 2010, inclusi mediante riferimento in n. 18 prospetti di base e relativi a emissioni obbligazionarie e a *certificates* e nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011; b) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (ii) nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008 per le errate informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 ivi riportate.

Le fattispecie prospettate configurerebbero violazioni dell'art. 94, commi 2 e 3, del TUF, e dell'art. 5, comma 1, del Regolamento CONSOB 14 maggio 1999, n. 11971 nonché dell'art. 113, comma 1, del TUF.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che peraltro non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001. In base alle risultanze istruttorie la CONSOB non ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'adozione di un ulteriore provvedimento sanzionatorio ed ha, pertanto, disposto l'archiviazione del procedimento in oggetto.

Procedimenti sanzionatori CONSOB per violazione dell'art. 187-ter del TUF

Sempre in conseguenza delle irregolarità riscontrate nella contabilizzazione e nella rappresentazione contabile e di bilancio delle componenti dell'Operazione FRESH 2008, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Chief Financial Officer, rispettivamente Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Daniele Pirondini, in carica all'epoca dei fatti, per violazione dell'art. 187-ter del TUF. Il procedimento è stato avviato nei



confronti di BMPS quale responsabile in solido e anche in qualità di responsabile ex art. 187-*quinquies* del TUF.

Le contestazioni riguarderebbero la pubblicazione di dati non veritieri nella relazione semestrale al 30 giugno 2008 con riferimento al Patrimonio di Base, al Patrimonio di Vigilanza nonché alla misura dei coefficienti patrimoniali. La Banca ha presentato controdeduzioni difensive per escludere la propria responsabilità in qualità di persona giuridica ai sensi dell'art. 187-*quinquies* del TUF, in linea con le tesi difensive che hanno portato il pubblico ministero di Siena a formulare istanza di archiviazione nei confronti della Banca per tutti i profili relativi alla responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001. Con delibera n°18951 del 18 giugno 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando - ai sensi dell'art. 187-ter del TUF - nei confronti delle tre persone sopra citate sanzioni amministrative pari a complessivi Euro 750.000 e sanzione amministrativa interdittiva accessoria obbligatoria, ai sensi dell'art. 187-quater, comma 1, del TUF pari a mesi dodici, che comporta la perdita temporanea dei requisiti di onorabilità per gli esponenti aziendali nonché l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Con la medesima delibera, invece, nei confronti della Banca è stato ingiunto, quale responsabile in solido, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Legge 689/1981, il pagamento delle predette sanzioni pecuniarie a carico dei tre soggetti ed è stata, inoltre, applicata ai sensi dell'art. 187-*quinquies*, comma 1, lettera a) del TUF una ulteriore sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 750.000 per la violazione commessa dalle tre citate persone fisiche nell'interesse di Banca MPS.

La Banca ha proceduto al pagamento delle sanzioni ed ha proposto ricorso in opposizione avverso il provvedimento sanzionatorio ad essa comminato ai sensi dell'art. 187-*quinquies*, comma 1, lettera a) del TUF dinanzi alla Corte d'Appello competente.

Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per presunta violazione dell'art. 115 del TUF

Con delibera n° 18669 del 2 ottobre 2013, la CONSOB ha irrogato a BMPS una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 300.000 per presunta violazione dell'art. 115 TUF in ordine ad una richiesta di informazioni aventi ad oggetto i titoli FRESH 2003 ed il FRESH 2008 e la stipula da parte della Fondazione MPS di contratti derivati ("TROR") con terze parti finanziarie per la sottoscrizione indiretta dei titoli in questione. A seguito di ricorso in opposizione presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Firenze ha ridotto ad Euro 50.000 la sanzione amministrativa precedentemente comminata con la citata delibera.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per violazione dell'art.149, comma 3, del TUF

Con lettera del 5 marzo 2014 la CONSOB ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, una lettera di contestazioni relativa alla violazione dell'art. 149, comma 3, del TUF che sarebbe stata realizzata dai membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti a seguito di omessa comunicazione alla



CONSOB di irregolarità operative e organizzative accertate nell'anno 2010 a seguito di verifiche svolte dalla funzione di revisione interna nel processo di finanza proprietaria della Banca.

In coerenza con la posizione assunta dalla Banca nel sopra menzionato procedimento sanzionatorio della Banca d'Italia a seguito degli accertamenti ispettivi del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato, vista la sostanziale coincidenza dei fatti posti a fondamento della contestazione, BMPS non ha presentato controdeduzioni. Alla data del presente Documento, il procedimento risulta ancora in corso.

Contenzioso civile

Causa collettiva promossa innanzi al Tribunale di Firenze - Cause promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008 e 2011

L'Associazione Difesa Consumatori ed Utenti Bancari, Finanziari ed Assicurativi (ADUSBEF) ha promosso presso il Tribunale di Firenze un giudizio *ex art. 140-bis* del Codice del Consumo, quale procuratore speciale di alcuni investitori/azionisti della Banca, per il risarcimento dei pretesi danni patiti da parte di tali soggetti in ragione della asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2011. Il giudizio è in fase iniziale e il *petitum* ammonta a circa Euro 6.000. Il Tribunale, con provvedimento del 14 Marzo 2014, a scioglimento della riserva assunta alla prima udienza del 10 Dicembre 2013, ha dichiarato l'inammissibilità dell'azione collettiva, accogliendo le eccezioni formulate dalla Banca e condannando l'ADUSBEF alla rifusione delle spese di lite. L'ADUSBEF ha proposto reclamo innanzi alla Corte d'Appello di Firenze che, con ordinanza del 27 giugno-15 luglio 2014 ha respinto il reclamo in questione. Alla data del presente Documento non risulta proposto ricorso in Cassazione da parte dell'ADUSBEF.

Si segnala inoltre che per analoghi motivi, nonché in ragione dell'asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale 2008, alla data del presente Documento sono pendenti n. 10 procedimenti con finalità risarcitoria promossi dinanzi ai Tribunali di Lecce e di Trani.

In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca *ex art. 94* del TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Il *petitum* complessivo delle cause sopra citate ammonta a circa Euro 43,5 milioni.

Il numero di azioni da parte degli investitori e le richieste risarcitorie potrebbero aumentare in misura significativa rispetto a quelle già promosse alla data del presente Documento anche a seguito dell'evoluzione dei procedimenti già avviati e delle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012.

Alla data del presente Documento sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi sopra menzionati; tali istanze sono state prevalentemente avanzate per conto di singoli risparmiatori da uno stesso professionista e dall'ADUSBEF.



Azioni sociali di responsabilità promosse dalla Banca per le ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini"

In data 1° marzo 2013, la Banca ha avviato due distinti giudizi risarcitori dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Nel primo giudizio, in relazione all'operazione "Santorini", la Banca promosso un'azione sociale di responsabilità ex artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Deutsche Bank AG ("**Deutsche Bank**") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ad Antonio Vigni. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 500 milioni.

Nel secondo giudizio, in relazione all'operazione "Alexandria", la Banca ha promosso un'azione sociale di responsabilità ex artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Nomura International Plc ("**Nomura**") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ai due predetti cessati esponenti aziendali. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 700 milioni.

Le azioni sociali di responsabilità, inizialmente autorizzate dal Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2013, sono state successivamente ratificate dall'assemblea dei soci della Banca tenutasi in data 29 aprile 2013.

La scelta di avviare le suddette azioni sociali di responsabilità, facendo valere in giudizio anche la responsabilità extracontrattuale delle due banche d'investimento, è stata assunta in considerazione dell'opportunità di convenire, in un unico contesto, sia i cessati esponenti della Banca che avevano realizzato o concorso a realizzare le suddette operazioni finanziarie, sia le due controparti bancarie per aver concorso negli inadempimenti e/o negli atti illeciti posti in essere dai predetti esponenti della Banca.

Si precisa che la Banca, nei propri atti introduttivi dei giudizi in parola, si è espressamente riservata di far valere, in separata sede, l'eventuale invalidità dei contratti alla base delle operazioni finanziarie contestate, anche all'esito delle verifiche in corso e degli sviluppi delle indagini della magistratura inquirente.

Sono intervenuti in entrambi i giudizi, a sostegno delle domande svolte dalla Banca, la Fondazione MPS, il CODACONS e l'ADUSBEF, nel costituirsi con intervento adesivo a sostegno delle due citate azioni di responsabilità avviate dalla Banca, la Fondazione MPS ha dato atto di aver avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ex art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Antonio Vigni e Deutsche Bank, in data 19 dicembre 2013 è stato raggiunto un accordo transattivo tra la Banca e Deutsche Bank relativo, tra l'altro, anche a tale pretesa



risarcitoria. In particolare tale accordo è limitato alla quota interna di responsabilità ascrivibile a Deutsche Bank.

Sono rimaste impregiudicate l'azione di responsabilità promossa contro Antonio Vigni, nonché ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini".

A seguito del rigetto dell'istanza di riunione tra il giudizio promosso dalla Banca e il giudizio autonomamente promosso dalla Fondazione, alla data del presente Documento il procedimento risulta ancora in corso.

Nell'ambito del giudizio autonomo promosso dalla Fondazione MPS il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Nomura, la prima udienza, anch'essa differita per ragioni processuali, si è tenuta in data 16 aprile 2014. In tale udienza erano chiamate, per eventuale riunione, da un lato, la causa promossa da BMPS nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, la causa autonomamente promossa dalla Fondazione MPS nei confronti dei medesimi convenuti. Il Giudice, a scioglimento della riserva assunta al termine di tale udienza, non ha ritenuto di disporre la riunione. Alla data del Documento il procedimento risulta ancora in corso.

Nell'ambito del giudizio promosso dalla Fondazione MPS: (i) il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione del citato impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) l'avv. Mussari è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca quale responsabile, ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. La Banca ha quindi ricevuto gli atti di citazione nella sua qualità di terzo chiamato dai predetti convenuti nei giudizi autonomamente promossi dalla Fondazione MPS e si è costituita in giudizio. Nell'ambito dei procedimenti avviati dalla Fondazione, il dott. Vigni ha avanzato istanza di riunione degli stessi.

Si segnala che Nomura, alla medesima data del 1° marzo 2013 – ma successivamente all'avvio della sopradescritta azione sociale di responsabilità e di danni da parte della Banca dinanzi al Tribunale di Firenze – ha avviato un'azione di accertamento presso la *Commercial Court* inglese (2013 Folio 292) al fine di veder riconosciute, tra l'altro, la validità dei contratti relativi alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e l'insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per ingiustificato arricchimento. La Banca ha richiesto la sospensione di tale giudizio a fronte del rischio di una parziale sovrapposizione rispetto al giudizio già instaurato in Italia che, per ammissione della stessa Nomura, è stato incardinato prima rispetto al giudizio inglese.



La *Commercial Court* non ha accolto tale istanza e il giudizio è pertanto proseguito. La Banca si è costituita in tale procedimento in data 12 marzo 2014 facendo valere l'invalidità dei contratti relativi alle operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e chiedendo l'integrale restituzione delle somme sborsate in esecuzione degli stessi. A seguito dei rituali atti processuali introduttivi del giudizio sono attese le successive fasi istruttorie che condurranno a processo ("*trial*") il cui avvio non è previsto prima della fine dell'anno 2015.

Si segnala, peraltro, che tali contratti, alla data del Documento, sono oggetto di integrale adempimento da parte della Banca.

Azioni di regresso

Come evidenziato, una volta effettuato il pagamento delle sanzioni amministrative comminate dalle Autorità di Vigilanza, la Banca ha avviato le obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati concedendo la sospensione di tale azione nei confronti delle persone per le quali (i) non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave; (ii) non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; e (iii) non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlati procedimenti penali pendenti; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente. Taluni dei soggetti interessati, a seguito delle lettere di messa in mora inviate, non hanno ottemperato al pagamento, ed è stato, pertanto, necessario avviare azioni civili destinate al recupero delle somme versate.

Non può essere data alcuna garanzia in merito all'esito di tali azioni che potrebbero anche registrare opposizioni da parte dei soggetti sanzionati, volte a sospendere le azioni di recupero, al fine di consentire loro l'esperimento dei mezzi di impugnazione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge. Tali attività potrebbero influenzare la durata dei procedimenti e diminuire la possibilità di recupero dei crediti vantati.

Infine la Banca, in presenza di comportamenti del precedente *management* che abbiano rilevanza anche sotto il profilo penale e nel contesto delle eventuali azioni già avviate, valuta anche la possibilità di costituirsi parte civile nei procedimenti penali con finalità restitutoria e/o risarcitoria (ai sensi degli artt. 185 e 187 del Codice Penale).

In ragione della situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie, della pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e della evoluzione degli stessi, non si può escludere che possano essere avviati ulteriori "filoni" di indagine e/o procedimenti penali, civili e amministrativi da parte della magistratura, delle Autorità di Vigilanza e da investitori, in aggiunta a quelli qui descritti.

Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Come sopra precisato, la Banca è sottoposta ad altri procedimenti riconducibili allo svolgimento della propria attività ordinaria.



Si riportano di seguito i procedimenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre 50 milioni di Euro) ed il relativo stato alla data del Documento di Registrazione.

Causa civile promossa innanzi al Tribunale di Milano

La causa, promossa dall'Amministrazione Straordinaria di una società nei confronti degli ex Amministratori e Sindaci nonché nei confronti dei soci (diretti e indiretti) della società medesima (tra questi BMPS), ha per oggetto l'accertamento delle responsabilità dei convenuti, a vario titolo, per i danni, non quantificati, asseritamente arrecati alla società. La domanda si fonda su articolate e complesse vicende societarie che hanno riguardato la società nel decennio 1999-2009 che, per quanto concerne la posizione della Banca e di altri convenuti, hanno il loro fulcro nella scissione della società nel 2003. La causa è in fase iniziale ed il *petitum* originariamente non determinabile, in sede di precisazione delle domande è stato (parzialmente) quantificato, nei confronti della Banca e di altri soggetti convenuti, in Euro 572 milioni rimanendo indeterminati gli ulteriori danni asseritamente patiti di cui si chiede il risarcimento.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Salerno

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti dalla società attrice a seguito di una presunta illegittima segnalazione in Centrale Rischi. La causa attualmente è in fase istruttoria ed il *petitum* risulta pari a Euro 157 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Brescia

La causa ha ad oggetto la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla curatela fallimentare di una società per l'effettuazione di alcune operazioni bancarie nell'ambito dell'aumento di capitale della società poi fallita. La causa è attualmente in fase istruttoria ed il *petitum* risulta pari a Euro 155 milioni.

Arbitrato promosso dinanzi alla Camera Arbitrale di Milano

Trattasi di arbitrato avente ad oggetto la richiesta di indennizzo conseguente a pretese irregolarità o carenze documentali relative a crediti originati e ceduti dalla Banca alla società attrice. La competenza della Camera Arbitrale deriva da una clausola contenuta nei contratti di cessione. L'arbitrato è in fase istruttoria e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Palmi

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti per l'addebito di interessi asseritamente usurari. La causa è in fase conclusiva e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa innanzi al Tribunale di Napoli – sezione specializzata in materia di impresa

Trattasi di giudizio promosso dalla curatela fallimentare di una società nei confronti degli ex amministratori e sindaci della società poi fallita e nei confronti della Banca unitamente ad altri istituti di credito per il risarcimento degli asseriti danni, quantificati nella differenza tra stato passivo e attivo della procedura, derivanti, tra l'altro, da un finanziamento in pool erogato dagli istituti finanziatori che avrebbe ritardato



l'emersione dello stato di insolvenza della società poi fallita, aggravandone il dissesto. Il giudizio è in fase iniziale e il *petitum* risulta pari a Euro 90 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Reggio Emilia

Trattasi di causa promossa da più soggetti in cui la Banca è convenuta unitamente ad altro soggetto. Le società attrici e i loro amministratori hanno adito il Tribunale per ottenere il risarcimento del danno asseritamente subito per anomala e illegittima gestione della domanda di credito rivolta alla Banca che avrebbe comportato l'insolvenza delle imprese. La causa attualmente è in fase di decisione e il *petitum* risulta pari a Euro 62 milioni.

Azioni promosse dall'Amministrazione Straordinaria di società dinanzi al Tribunale di Ancona

Trattasi di due cause di revocatoria fallimentare, promosse in via principale ex art. 67 primo comma n. 2 della Legge Fallimentare e in via subordinata ex art. 67 secondo comma della Legge Fallimentare, attinenti a movimenti in conto corrente relativi a operazioni di smobilizzo di portafoglio. Le cause sono in fase conclusiva e il *petitum* ammonta complessivamente a Euro 81 milioni.

Causa civile promossa dinanzi il Tribunale di Roma

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti da parte attrice per operazioni di anticipazione su estero. La causa attualmente è in fase decisoria e il *petitum* risulta complessivamente pari a Euro 51 milioni.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di società cooperativa innanzi al Tribunale di Ferrara

Trattasi di causa di revocatoria fallimentare, promossa ex art. 67, secondo comma, della Legge Fallimentare promossa nei confronti della Banca e attinente ad alcune rimesse in conto corrente. A fronte dell'originario *petitum* pari a Euro 52 milioni il Tribunale ha parzialmente accolto la domanda per Euro 8 milioni. Pende termine per l'appello.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di società innanzi al Tribunale di Roma

Trattasi di causa civile promossa dagli organi della procedura di amministrazione straordinaria nei confronti degli amministratori e sindaci della stessa società *in bonis* e nei confronti della società di revisione e di altre banche facenti parti del *pool*. La parte attrice richiede il risarcimento di asseriti danni derivanti da attività di ristrutturazioni e finanziamenti in *pool*. La causa è in fase iniziale e il *petitum* complessivo nei confronti dei vari convenuti risulta pari a 323 milioni.

Ricorso promosso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio

Trattasi di ricorso promosso da associazioni di consumatori e utenti nei confronti anche della Banca avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio per l'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. Il TAR del Lazio e il Consiglio di Stato hanno respinto tutte le istanze cautelari presentate dagli attori. Nella camera di consiglio del 3 aprile 2013 il TAR ha disposto il rinvio dell'udienza a data da definire. Il *petitum* è determinato in Euro 3,9 miliardi, in quanto le controparti, oltre



all'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari per Euro 3,9 miliardi, avanzano domanda di risarcimento danni di pari ammontare.

Consiglio di Stato - Ricorso dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ("AGCM") ha avviato nel 2009 un procedimento volto ad accertare una possibile violazione dell'art. 81 del Trattato CE da parte di alcune società e banche, tra cui BMPS. Tale provvedimento è stato impugnato davanti alla prima sezione del TAR del Lazio che, accogliendo il ricorso, ha annullato parzialmente gli atti impugnati. L'AGCM ha proposto appello innanzi al Consiglio di Stato e la data di udienza non è ancora stata fissata.

Nel corso dell'esercizio 2014 risultano pendenti alcuni procedimenti contro la Banca riguardanti l'applicazione della normativa antiriciclaggio.

Si tratta di procedimenti, incardinati dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria, instaurati da BMPS in opposizione ad altrettanti provvedimenti sanzionatori emessi dal Ministero delle Finanze, con i quali è stata comminata una sanzione amministrativa pecuniaria alla Banca (obbligata in solido al pagamento con i soggetti responsabili della violazione) per l'omissione dell'obbligo di segnalare operazioni sospette, ai sensi della normativa antiriciclaggio tempo per tempo vigente.

La difesa della Banca è volta ad illustrare la mancata rilevabilità, al momento dei fatti, degli elementi di sospetto delle/a operazioni/e oggetto di contestazione da parte del MEF, di regola, emersi a seguito delle indagini svolte da Guardia di Finanza o Autorità Giudiziaria.

L'accoglimento della posizione della Banca comporta l'annullamento da parte del Tribunale adito del provvedimento sanzionatorio irrogato dal MEF, del quale in corso di causa, di regola, si ottiene la sospensione del pagamento.

Contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni

A seguito del mutamento di indirizzo della Corte di Cassazione sulla legittimità della prassi di capitalizzare trimestralmente gli interessi a debito maturati sui conti correnti, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte - in base alla quale le Commissioni di Massimo Scoperto ("CMS"), ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del TEG - costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza. La Banca, nella consapevolezza della interpretazione giurisprudenziale spesso penalizzante (ancorché non univoca), quantomeno in relazione ad alcune problematiche, è impegnata nel massimizzare gli spunti difensivi - che pure sussistono, specie in tema di



prescrizione - ricavabili dal quadro normativo e interpretativo, cercando altresì di cogliere le eventuali favorevoli opportunità transattive.

Contenzioso giuslavoristico

La Banca è parte in diversi procedimenti giudiziari di natura giuslavoristica aventi ad oggetto, in particolare, impugnative di licenziamenti individuali e collettivi, richieste di accertamento di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, risarcimenti di danni da dequalificazione, richieste di inquadramento superiore e rivendicazioni economiche varie.

Per fronteggiare anche gli oneri connessi a tali procedimenti sono stati effettuati accantonamenti, sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio. Gli accantonamenti effettuati dalla Banca relativamente a tale tipologia di contenzioso sono ricompresi nella voce del Fondo per Rischi ed Oneri.

In ogni caso, la Banca non ritiene che le passività eventualmente conseguenti alle vertenze giuslavoristiche in corso possano avere un impatto rilevante sulla propria situazione patrimoniale.

Denuncia al Collegio Sindacale ex art. 2408 del Codice Civile – Denuncia presentata dal socio Falaschi.

Durante l'assemblea dei soci del 29 aprile 2014 il socio Paolo Emilio Falaschi – sebbene non possessore del numero di azioni necessario all'avvio di tale azione – è intervenuto all'adunanza sollecitando espressamente l'intervento del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2403 Codice Civile ("Doveri del Collegio Sindacale") nonché con riferimento all'art. 2406 Codice Civile ("Omissioni degli amministratori") ed all'art. 2408 del Codice Civile ("Denuncia al Collegio Sindacale") in merito al mancato avvio di azioni legali a tutela dei soci, anche con finalità risarcitoria, nei confronti dello Stato italiano, delle Autorità di Vigilanza e di tutte le persone fisiche eventualmente coinvolte per responsabilità connesse all'autorizzazione ed al perfezionamento dell'operazione di acquisto di Banca Antonveneta. Il Presidente del Collegio Sindacale nel contesto dell'assemblea straordinaria dello scorso 21 maggio 2014 ha formulato le proprie osservazioni in merito che risultano allegate al verbale dell'adunanza assembleare.

Altri procedimenti sanzionatori

Banca d'Italia

Procedimenti sanzionatori di Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio ed in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

A seguito di accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia nel periodo settembre 2012 – gennaio 2013, nell'aprile 2013 è stato avviato dall'Autorità di Vigilanza procedimento sanzionatorio nei confronti del precedente Consiglio di Amministrazione e del precedente Collegio Sindacale, di alcuni responsabili aziendali e di BMPS, quale responsabile in solido, per irregolarità riscontrate in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (art. 53, 1° comma lett. b) e d), art. 67, 1° comma, lett. b) e d), Titolo VI del TUB e relative disposizioni di attuazione), in particolare con riferimento alle modalità di *repricing* degli attivi creditizi e alla definizione delle strutture

PAG. **135** di
141



commissionali conseguenti all'eliminazione della commissione di massimo scoperto per gli affidamenti e gli sconfinamenti. Inoltre, è stato avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di BMPS per irregolarità in materia in antiriciclaggio e, in particolare, per mancanza di *customer due diligence*.

Con riferimento alla procedura sanzionatoria in materia di antiriciclaggio la Banca d'Italia ha ritenuto concluso il procedimento, non dando seguito all'iter sanzionatorio.

In relazione alla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari la Banca d'Italia ha comminato sanzioni a carico dell'ex Direttore Generale di BMPS e del Responsabile della Compliance per un importo complessivo pari ad Euro 130.000. La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Il responsabile della funzione di *compliance* ha proposto ricorso avverso il provvedimento al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato

Nel dicembre 2012 Banca d'Italia ha avviato un procedimento sanzionatorio in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato presenti in portafoglio relative all'anno 2011; la procedura è stata avviata nei confronti degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale di BMPS in carica al 30 giugno 2011. Al momento non risultano applicati provvedimenti sanzionatori all'Emittente.

Consob

Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento

A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c) del TUF e art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A", e (2) di disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-*bis*, lett. a) del TUF; artt. 15, 23 e 25 e del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1 del TUF). In particolare, sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di *pricing* dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali.

Le violazioni normative sono state contestate dalla CONSOB principalmente a precedenti componenti del Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, nonché a responsabili aziendali.

La Banca, in quanto responsabile in solido del pagamento delle sanzioni ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF, è intervenuta nelle varie fasi del procedimento trasmettendo all'Autorità di Vigilanza puntuali controdeduzioni sulle singole contestazioni formulate.



In relazione al primo procedimento *sub* (1), con delibera n° 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti dell'ex Direttore Generale e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca.

In relazione al secondo procedimento *sub* (2), con delibera n° 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello competente per territorio.

Entrambi i provvedimenti sono stati notificati alla Banca, in qualità di responsabile in solido, e l'importo totale delle sanzioni è stato pagato dalla stessa alla luce dell'obbligo di solidarietà previsto dall'art. 195, comma 9, del TUF. La Banca eserciterà le necessarie azioni di regresso nei termini di legge, valutando l'avvio delle stesse in relazione all'espletamento dei mezzi di impugnazione proposti da parte dei singoli soggetti sanzionati avverso i provvedimenti; la Banca sta valutando comunque l'avvio immediato dell'azione di regresso nei confronti delle persone per le quali sia riscontrabile una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, sia stata esercitata un'azione di responsabilità sociale, risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di procedimenti penali ovvero siano in corso contenziosi rilevanti.

Procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/01

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza ex art. 2638 c.c., riciclaggio ex art. 648 bis c.p. ed associazione per delinquere (art. 416 c.p.) a carattere transnazionale.

La difesa della Banca in tale procedimento è tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi. Il Giudice dell'Udienza Preliminare presso il Tribunale di Forlì ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati (tra cui BMPS per i profili di responsabilità amministrativa degli enti). Il procedimento è in corso alla data del presente Documento.

Privacy

Nel luglio 2013 la Guardia di Finanza, Tenenza di Sant'Angelo dei Lombardi, ha notificato a BMPS un verbale di contestazione per la presunta violazione degli artt. 162 e 162, comma 2-bis del D.Lgs. n°196/2003 relativo al Codice in materia di protezione dei dati personali; la contestazione è stata effettuata alla Banca in qualità di "titolare" del trattamento dei dati personali effettuato nell'ambito dell'attività svolta da un ex promotore finanziario, nei confronti del quale pende procedimento penale per gli illeciti commessi durante tale attività, e anche in qualità di responsabile in solido. BMPS ha richiesto al Garante per la protezione dei



dati personali l'archiviazione del procedimento in quanto i fatti contestati erano da considerare riconducibili esclusivamente alla responsabilità personale del promotore finanziario senza alcun coinvolgimento della Banca sotto qualsiasi profilo. Alla data del Documento il procedimento risulta ancora in corso.

Contenzioso con il CODACONS

Con atto di citazione notificato in data 5 marzo 2014 BMPS ha avviato dinnanzi al Tribunale di Roma un giudizio civile nei confronti del CODACONS, del suo rappresentante legale e di un consulente esterno dell'associazione per ottenere la condanna solidale di questi ultimi al risarcimento dei danni patiti e patienti dalla Banca in conseguenza delle plurime condotte ingiustamente lesive della reputazione della medesima Banca. In particolare, tra le condotte illegittime poste a fondamento dell'azione vi è la diffusione da parte del CODACONS di plurimi comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013 nei quali sono stati attribuiti alla Banca un errato trattamento contabile delle operazioni "Santorini" e "Alexandria", nonché l'illegittimo ricorso alla procedura degli aiuti di Stato erogati tramite i c.d. "Monti-bond". I danni sono stati quantificati in Euro 25 milioni a titolo di danno patrimoniale ed Euro 5 milioni a titolo di danno non patrimoniale. La prima udienza, fissata nell'atto di citazione per il giorno 20 novembre 2014, è stata differita d'ufficio al 14 gennaio 2015.

Contenzioso fiscale

Si segnala che la Guardia di Finanza, su disposizione della Procura di Siena, ha avviato, a partire dal 25 giugno 2013, un'attività di indagine sull'operatività di MPS Immobiliare concernente, tra l'altro, oltre ad un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato in Roma a un fondo immobiliare chiuso e la successiva cessione delle quote del medesimo fondo (cfr pag. 205 Relazione semestrale al 30 giugno 2014), l'operazione denominata "Chianti Classico".

Sulla base di tale indagine, la Guardia di Finanza ha aperto una verifica fiscale sulle annualità 2008 e 2009 che si è chiusa il 18 settembre 2014 con la notifica di un processo verbale di constatazione (PVC) nel quale sono state formalizzate due contestazioni. Dalla prima deriva una pretesa di ca. 119 milioni di Euro di imposte (IRES), oltre interessi e l'eventuale irrogazione di sanzioni. Dalla seconda contestazione deriva una ulteriore pretesa di ca. 10 milioni di Euro di imposte (IVA), oltre interessi e l'eventuale irrogazione di sanzioni. L'Agenzia delle Entrate, successivamente alla notifica del PVC, ha formalmente invitato la società a fornire chiarimenti, ritenendo che le operazioni poste in essere costituiscano nel loro complesso un disegno elusivo.

Sempre con riferimento alla operazione "Chianti Classico", si segnala che nei confronti di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., beneficiaria del ramo d'azienda conferito da MPS Immobiliare nell'ambito di tale operazione e recentemente inclusa nel consolidato civilistico, era stata avviata una verifica da parte della Agenzia delle Entrate per le annualità dal 2009 al 2012. L'Agenzia delle Entrate, a verifica non ancora conclusa, aveva informalmente prospettato alcune ipotesi di rilievo che, relativamente alle annualità oggetto



di verifica, avrebbero determinato una pretesa di ca. Euro 155 milioni di imposte oltre interessi e l'eventuale irrogazione di sanzioni.

Il Gruppo MPS ha definito con l'Agenzia delle Entrate ogni controversia derivante dalle verifiche fiscali condotte nei confronti della incorporata MPS Immobiliare S.p.A. e della controllata Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. e relative al trattamento fiscale dell'operazione Chianti Classico. L'onere complessivo della definizione è pari ad Euro 126,0 milioni ca.; l'impatto della definizione sul conto economico e sul CET 1 a livello consolidato è sostanzialmente neutro (per ulteriori dettagli si rinvia al comunicato stampa del 23 dicembre 2014 diffuso dall'Emittente sul proprio sito www.mps.it).

Ad eccezione di quanto esposto, nel corso dei 12 mesi precedenti la data del presente Documento di Registrazione non vi sono stati procedimenti governativi, legali o arbitrari (compresi i procedimenti pendenti o minacciati di cui BMPS sia a conoscenza) che possano avere, o che abbiano avuto nel passato recente, impatti significativi sulla situazione finanziaria o sulla profittabilità dell'Emittente.

11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Successivamente al 30 settembre 2014, data della più recente informativa infrannuale consolidata pubblicata, in data 26 ottobre 2014 sono stati resi pubblici i risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* nell'ambito del quale non è stato superato lo "Scenario Avverso" dello *stress test* al 2016, che ha evidenziato un deficit di capitale di Euro 2,1 miliardi, al netto delle azioni già implementate.

In data 5 novembre 2014 il CdA di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi; il Capital Plan approvato prevede la copertura del deficit interamente attraverso forme di rafforzamento patrimoniale che miglioreranno ulteriormente la struttura e la qualità del patrimonio della Banca.

Per maggiori dettagli relativi ai risultati del *Comprehensive Assessment* e al Capital Plan si rimanda ai comunicati stampa diffusi dall'Emittente rispettivamente il 26 ottobre 2014 e il 5 novembre 2014 e disponibili sul sito dell'emittente www.mps.it.

Si fa inoltre rinvio alla lettura dei paragrafi 3.1 "Rischi connessi al *Comprehensive Assessment*" 3.2 "Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata realizzazione delle iniziative di patrimonializzazione della Banca", 4.1 "Storia ed evoluzione dell'Emittente" e 7.2 "Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell'Emittente" del presente Documento di Registrazione, nonché ad eventuali ulteriori comunicati stampa che l'Emittente dovesse eventualmente pubblicare sul proprio sito in conformità alla vigente normativa.

Oltre quanto sopra evidenziato, non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, BMP S non ha concluso alcun contratto importante che possa comportare per i membri del Gruppo un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari che intende emettere.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

13.1 Relazioni e pareri di esperti

Ai fini della redazione del presente Documento di Registrazione non è stato rilasciato alcun parere o relazione di esperti, ad eccezione delle relazioni delle Società di Revisione che hanno effettuato la revisione contabile del bilancio di esercizio e consolidato per l'anno 2013 e del bilancio di esercizio e consolidato per l'anno 2012.

Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo 11 e ss. del presente Documento di Registrazione. Le relazioni delle società di revisione saranno messe a disposizione del pubblico come indicato al successivo paragrafo 14 "Documenti a disposizione del pubblico".

13.2 Informazioni provenienti da terzi

Il presente Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi, ad eccezione di quelle relative alle quote di mercato, al posizionamento competitivo del Gruppo Montepaschi ed ai dati di sistema.

14. DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO

Per l'intera validità del presente Documento di Registrazione, l'Emittente si impegna a mettere a disposizione del pubblico per la consultazione presso la propria sede in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, la seguente documentazione:

- atto costitutivo e statuto della Banca;
- bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013;
- bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012;
- bilancio individuale dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013;
- bilancio individuale dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2012;
- resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2014;

PAG. **140** di
141



- relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2014;
- relazione della società di revisione sull'esame della situazione patrimoniale consolidata e del conto economico consolidato al 31 dicembre 2013;
- relazione della società di revisione sull'esame della situazione patrimoniale consolidata e del conto economico consolidato al 31 dicembre 2012;
- relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2014;
- comunicati stampa dell'Emittente;
- una copia del presente Documento di Registrazione.

Tali documenti possono altresì essere consultati sul sito internet dell'Emittente www.mps.it, ad eccezione dell'atto costitutivo che sarà disponibile, su richiesta, presso la Segreteria Generale dell'Emittente.

L'Emittente si impegna a rendere disponibili con le modalità di cui sopra le informazioni concernenti la propria struttura societaria e le situazioni consolidate successive al 30 settembre 2014, data dell'ultimo documento periodico pubblicato.

L'Emittente, inoltre, renderà disponibile al pubblico, con le medesime modalità di cui sopra, ogni altro documento che dovrà rendere noto in ottemperanza alle disposizioni sull'informativa relativa alle società quotate.